ANNO XLIII MATTINO TORINO, Giovedì 1° Aprile 1909 [redacted] MATTINO NUM. 91

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

... e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Una tempestosissima seduta alla Camera dei deputati

Vivacissimi incidenti fra clericali e socialisti -- Una dichiarazione di italianità del gruppo cattolico.

Il voto politico con grande maggioranza al Ministero.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, sera.

L'aula e le tribune sono molto affollate, essendo vivissima l'aspettazione per l'epilogo della discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Verifica dei poteri e comunicazioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni seguenti: *Vercelli*, Abbiate Mario; *Sant'Arcangelo di Romagna*, Baldi Dario; *Messina II*, Giolitti Giovanni.

Comunica poi il risultato delle votazioni segrete per la elezione delle Commissioni seguenti:

Commissione di vigilanza sulla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: Votanti 251. Eletti: Pozzi Domenico, con voti 187; Campelli, 175; Bertarelli, 173; Gallino Natale, 166; De Nava, 74; Alessio Giulio, 60. Ebbero voti: Rubini, 61; Nofri, 53; Cioppi, 8; Valle Gregorio, 5; Rossi Teofilo, 5; Goglio, 4; Mantù, 4; schede bianche 24; nulle 6.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera: Eletti: Dalverme, 109; Luzzatti Luigi, 155; Rosadi, 145. Ebbero voti: Ciccotti, 67; Chimienti, 5; Murri, 5; Calissano, 4; Squ...lier, 2; Nofri, 1; Da Como, 1; Maccagni, 1; Muschitti, 1; Cesarò, 1; schede bianche 23.

Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti: Votanti 321. Eletti: Turco, 200; Nuvoloni, 190; Costa-Zenoglio, 195; Cassuto, 193; Scorciarini-Coppola, 189; Scano, 186; Morpurgo 54. Ebbero voti: Cameroni, 2; De Felice Giuffrida, 2; Rubini, 1; Bolognese, 1; Bonicelli, 1; Salandra, 1; De Nava, 1; Celesia, 1; Gallo, 1; Di Saluzzo, 1; Cardani, 1; Rota F., 1; Giuliani, 1; Flamberti, 1; Congiu, 1; Costa A., 1; schede bianche 75, nulle 2. Ballottaggio fra Cameroni, De Felice Giuffrida, Rubini e Bolognese.

Malgrado la giornata eminentemente primaverile, il presidente on. MARCORA ha uno scatto di cattivo umore. Infatti, con cipiglio irato, dice: «Comunico alla Camera che non si è potuto procedere allo scrutinio della votazione per i membri della Giunta delle petizioni, poichè mancavano gli scrutatori designati dalla Presidenza, e non aggiungo altro»; e l'on. Marcora scampanella nervosamente.

Il PRESIDENTE comunica che il Comitato per l'erezione di un monumento a Giuseppe Zanardelli in Maderno ha invitata la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento stesso. Propone che la Camera sia rappresentata alla cerimonia dai deputati della provincia di Brescia.

Così rimane stabilito.

Comunica inoltre che la Camera è stata invitata a farsi rappresentare all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti in Venezia. Propone che in rappresentanza dell'assemblea assista all'inaugurazione una delegazione dell'ufficio di presidenza insieme con i deputati della provincia di Venezia.

Le quattro interrogazioni di Leali.

La parte della seduta riservata alle interrogazioni potrebbe essere definita la giornata dell'on. Leali. Il caratteristico deputato della provincia di Roma vede infatti svolte ben quattro delle sue interrogazioni di vario genere. Debutta sulla prima di esse alla Camera il nuovo sottosegretario di Stato alla guerra, generale Prudente, il quale parla con piglio militare a voce alta come se comandasse un reggimento.

PRUDENTE, sottosegretario per la guerra, risponde all'on. Leali circa le assegnazioni ai diversi Corpi degli ufficiali di complemento di prima nomina. Osserva che in tali assegnazioni il Ministero deve conciliare le esigenze dell'istruzione di questi ufficiali con quelle del servizio. Assicura tuttavia che il ministro si studia, per quanto è possibile, di appagare i desideri dei singoli ufficiali. Per ciò che concerne poi gli ufficiali medici di complemento il Ministero, ad eliminare ogni sospetto di parzialità, ha disposto che si debba tener conto della graduatoria di merito.

LEALI trova troppo vaga la risposta del Governo; non può dichiararsi soddisfatto.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Leali che desidera conoscere chi debba pagare le spese della scorta dei carabinieri sulla vettura postale Orvieto-Acqua Pendente. Dichiara che quantunque tale servizio sia stato richiesto dal Comune, tuttavia il Ministero dell'interno non ha difficoltà di sopperire alla spesa, sebbene questa non risulti ad esso dovuta.

LEALI prende atto della dichiarazione e ringrazia.

I documenti di Saletta.

Allorquando il presidente fa dar lettura della terza interrogazione Leali, scoppiano nella Camera urla e grida di: «Basta! Basta!». Ma l'on. Leali alza le braccia come se volesse dire: «Abbiate pazienza!». In mezzo alla più viva attenzione della Camera il generale PRUDENTE sorge a rispondere all'interrogazione dell'on. Leali al ministro della guerra per sapere: 1.o quale importanza politico-militare avessero i documenti riservatissimi che furono trovati nella cassa-forte del defunto generale Saletta e dei quali fu oggetto il comunicato ministeriale alla *Stefani*; 2.o come quei documenti si fossero potuti sottrarre dal posto ove si sarebbero dovuti trovare senza che alcuno si fosse dato pensiero di reclamarli; 3.o quali provvedimenti si siano presi per ovviare a simili inconvenienti per l'avvenire.

Il generale Prudente dice fra la deferente attenzione della Camera: «Nel pomeriggio del 21 scorso gennaio il generale Saletta fu colto da grave malore e nelle prime ore della mattina successiva cessò di vivere. Il generale senatore Lamberti, che aveva vegliato al capezzale dell'amico, non essendo presente alcuna persona della famiglia del generale defunto si è impossessato delle chiavi che il compianto generale era solito portare seco ed appese tosto alla porta del di lui studio un proprio sigillo che dopo poco fu sostituito da sigilli regolari per cura dell'Autorità giudiziaria in seguito a richiesta dello stesso generale Lamberti. Tre giorni dopo, essendo stato in precedenza regolarmente aperto il testamento del generale Saletta, di cui era depositario il senatore Fecia di Cossato, furono tolti i predetti sigilli ai mobili in presenza della competente Autorità giudiziaria, di un notaio e dei due eredi. Nella cassa-forte furono trovati manoscritti tutti di carattere privato, delle carte-valori e le onorificenze del compianto generale. Nei cassetti dello scrittoio, tutti chiusi a chiave, furono rinvenuti molti memoriali tascabili nei quali il generale Saletta aveva scritto a lapis notizie di vario genere e furono trovati pure altri appunti scritti su fogli volanti da lui stesso o da ufficiali da lui dipendenti, tutti di valore militare molto incerto, inquantochè mancavano di data e del nome del compilatore e non contenevano che notizie saltuarie che non offrivano a chi avesse commesso qualche indiscrezione, alcuna garanzia di esattezza. Tutti questi documenti furono, col consenso degli eredi, portati al Comando del Corpo di Stato Maggiore. In conclusione, nell'alloggio del compianto generale Saletta non fu trovato alcun documento ufficiale che egli avesse in regolare consegna, ossia che avrebbe dovuto conservare costantemente nelle casse-forti dell'ufficio. E una prova palpabile che non ve ne potevano essere sta nel fatto che, allorquando il compianto generale Saletta cessò dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito, diede regolare consegna al suo successore di tutti i documenti riservati d'ufficio e, come risulta dal verbale del passaggio di consegna, tutti quanti i documenti furono trovati regolarmente a posto».

LEALI interrompendo: — Il generale Saletta non fece la consegna del suo ufficio.

PRUDENTE, senza raccogliere l'interruzione, continua: — Quanto precede risponde alla prima e seconda domanda dell'on. Leali. Mi rimane ora di rispondere alla terza ed ultima domanda, così concepita: «Quali provvedimenti si siano presi per ovviare a simili inconvenienti per l'avvenire». A tale riguardo dichiaro: pur ammettendo che gli inconvenienti supposti dall'on. Leali si siano realmente verificati, non occorrerebbe di aggiungere alcuna nuova prescrizione a quelle che già esistono in apposita istruzione per la conservazione dei documenti riservati».

Il generale Prudente legge a questo proposito, in mezzo all'impazienza della Camera, gli articoli 44, 45 e 46 dell'apposito regolamento che prescrive le cautele con cui si devono custodire i documenti militari riservati. «Orbene — conclude il generale Prudente — io debbo dichiarare alla Camera, nel modo più assoluto, che mai il generale Saletta ebbe a contravvenire alle disposizioni vigenti per la conservazione dei documenti che gli erano stati affidati» (*approvazioni*).

Sorge a replicare, in mezzo all'attenzione ironica della Camera, l'interrogante on. LEALI, il quale colla sua voce baritonale dice: «Sono veramente lieto dell'esauriente risposta che il sottosegretario alla guerra mi ha dato, e sono soprattutto lieto di sapere che nell'abitazione del generale Saletta non fosse custodito alcun documento implicante segreti militari. Abbiamo così la sicurezza che nessun documento riservato potè essere oggetto di indiscrezioni. Però questo, mi perdoni il generale Prudente, poteva più prudentemente....» (*ilarità*).

Voci: — Non è il momento di fare delle freddure.

LEALI: — ..... Si sarebbe dovuto dire nel comunicato *Stefani* diramato dal ministro Casana e pubblicato appena vennero in luce i sospetti che qualche documento del generale Saletta potesse essere stato trafugato da una signora. Il comunicato diceva, contrariamente a quello che si è detto oggi, che i documenti riservati esistevano nella cassaforte del generale Saletta e che un ufficiale italiano era presente all'apertura della cassaforte, ma che si era ritirato, non prendendo conoscenza dei documenti in essa contenuti. Se allora si fosse detto ciò che si è detto oggi, tardivamente, si sarebbero evitati sospetti ed apprensioni derivanti dalla supposizione che documenti gelosissimi fossero caduti in mani femminili. La carica di capo di stato maggiore dell'esercito è una carica molto delicata.

Voci: — Bella novità!

LEALI: — Bisogna adunque che la persona che la ricopre sia come la moglie di Cesare, cioè non debba mai essere sospettata (*ilarità vivissima*).

Voci: — Non avete altro da dire?

CHIESA EUGENIO, interrompendo: — A proposito di mogli, voi parlate tanto del generale Saletta, ma ricordatevi che l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito ha per moglie un'austriaca e per cognato un capitano di stato maggiore dell'esercito austriaco, che venne per parecchi mesi ospitato in casa del nostro capo di stato maggiore.

LEALI, rivolgendosi all'on. Chiesa: — E' vero ciò che ella dice in questo momento, ma non si tratta almeno di una famiglia adottiva come quella del generale Saletta e non comprendo come il Ministero della guerra si preoccupino molto più dei termosifoni e della salute degli impiegati, ed invece si preoccupino pochissimo della difesa nazionale.

Il conflitto di Attigliano e gli usi civici

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde all'on. Leali circa i fatti avvenuti ad Attigliano il 29 gennaio scorso. Espone i fatti; osserva trattarsi d'un ferimento che riveste i caratteri di un reato comune e che non ha nulla di comune coi conflitti collettivi ai quali altra volta diede luogo la questione degli usi civici nelle provincie del Lazio e dell'Umbria.

LEALI afferma che l'unico modo per ovviare il ripetersi di siffatti luttuosi contrasti è quello di presentare una buona volta il disegno di legge sugli usi civici, che è atteso da molto tempo, inquantochè la legge provvisoria ora vigente non basta a regolare la importante materia.

SANARELLI ripete che il conflitto non fu determinato dalla questione degli usi civici, in quanto che questa è ad Attigliano pacificamente e normalmente liquidata. Osserva poi che la legge transitoria sugli usi civici è informata ad uno scopo di pacificazione e che tale scopo fu effettivamente raggiunto.

Quanto alla legge definitiva, assicura che il Ministero farà tesoro degli studi di quella autorevole Commissione che ha preparato il disegno relativo. Avverte però che questo deve essere completato in seguito ad ulteriori studi, con ulteriori disposizioni, perchè il grave problema possa dirsi veramente e definitivamente risolto.

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Si riprende la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sono le ore 16: l'aula presenta un aspetto imponente. Oltre 400 deputati sono presenti. Il settore di Estrema Sinistra offre un colpo d'occhio impressionante per la densità di quella rappresentanza parlamentare che risurgiva sulle scalette laterali e nell'emiciclo. Le tribune sono spaventosamente gremite; moltissime signore sono accorse all'epilogo di questa discussione. La tribuna dei senatori ed ex-deputati ed anche quella diplomatica sono gremite. L'interesse è straordinario.

Un oratore clericale.

Primo oratore della giornata è l'on. Cameroni, del gruppo cattolico, il quale parla dal suo banco del Centro.

L'on. CAMERONI incomincia attentamente ascoltato. Egli dice: «I discorsi fatti ieri dall'Estrema Sinistra a proposito del discorso della Corona, calcolati così a prima vista, ad occhio e croce...».

(*Dall'Estrema, che oggi è nervosissima, si incomincia subito ad interrompere, gridando*: «Non vogliamo la croce!». *Rumori; ilarità*).

CAMERONI. — Non dite banalità.

PRESIDENTE. — On. Cameroni, non raccolga le interruzioni. Continui il suo discorso.

CAMERONI (continuando). — I discorsi fatti ieri dall'Estrema hanno dimostrato chiaramente come l'Estrema non si trovi al suo posto in questa discussione. Io avrei capito che essa avesse provocato sul discorso della Corona una discussione politica, quando però l'Estrema stessa avesse di sua iniziativa provocato una battaglia aperta, provocando altresì un voto politico. Invece i deputati dell'Estrema Sinistra hanno abbandonato ogni proposito di lotta aperta, e si sono limitati ad attacchi più che altro personali, assolutamente inconsistenti.

TRAPANESE (nuovo deputato socialista), interrompendo: — Sentitelo, sentitelo: la Chiesa che difende la Corona!

CAMERONI. — Non sono la Chiesa; non sono il portavoce di alcuno: rappresento il mio pensiero e le mie convinzioni. Credo che l'Estrema ha provveduto ai suoi casi dando spettacolo di un simulacro di battaglia durante questa discussione, poichè ha compreso che si sarebbe in seguito verificato quell'assenteismo che lo stesso on. Bissolati ha deplorato sull'*Avanti!*, insieme agli altri giornali dell'Estrema. L'on. Pantano — prosegue l'oratore — che dopo aver fatto professione di fede repubblicana, ha retto, e confida di poter reggere in avvenire le redini del Governo monarchico, ha ieri fatta una solenne apoteosi di un programma, più che altro, repubblicano. Sono, del resto, questi i metodi dell'Estrema. Anche nella recente lotta elettorale i socialisti fecero talora la campagna aperta a favore dei candidati monarchici, purchè massoni, appoggiati dal Governo, ed i repubblicani li hanno secondati in questa linea di condotta...

CHIESA EUGENIO. — Ma che dice lei! Ma pensi che nel Collegio di Pesaro lei ha sostenuto il progressista Falberti, dopo aver sostenuto il moderato Albicini.

CAMERONI. — Queste sono le maschere che voi vi fate, o signori dell'Estrema: queste sono le vostre tradizioni (*urla all'Estrema Sinistra. L'on. De Felice apostrofa vivamente l'on. Cameroni, il quale, non curando le interruzioni prosegue*). Voi, vi ripeto, voi siete le maschere. All'on. Roberto Mirabelli, il quale ieri ha fatta una così vivace punta anticlericale nel suo discorso, io debbo anzitutto azioni di grazie per aver graziosamente accordato ai candidati ed agli elettori del partito cattolico il diritto di adire alla vita pubblica. Questo forse perchè possano approfittarne i nostri tardi nepoti, che vedranno l'avvento della repubblica in Italia (*urla all'Estrema Sinistra*). Ha detto l'on. Mirabelli che lo offese il modo della entrata dei cattolici italiani nella vita parlamentare. Ebbene, è curioso osservare che nel 1904 si muoveva a questa parte della Camera, cioè ai deputati del cosidetto gruppo cattolico, l'appunto di essere entrati fraudolentemente alla Camera. Oggi invece, nel 1909, dopo aver constatato che un certo numero di deputati del partito cattolico è entrato in Parlamento a bandiera spiegata, ci si dice che abbiamo preso ad imprestito la maschera, presentando una faccia diversa da quella che dovremmo avere. Questo in nome di quella libertà che all'Estrema dicono di tanto amare...

MIRABELLI, interrompendo. — Voi non avete diritto di parlare della libertà: parlate in nome del Sillabo.

CHIESA EUGENIO, *acceso in volto e rivolto a Cameroni*. — Voi siete qui col ... del cardinale Merry del Val.

Dieci, altre, voci dell'Estrema Sinistra gridano all'on. Cameroni. — Voi siete dei preti e rimarrete sempre preti.

CAMERONI, continuando senza raccogliere le interruzioni. — Se avessimo seguito il consiglio dell'on. Roberto Mirabelli, avremmo dovuto entrare alla Camera italiana come partito confessionale e religioso, ciò che è assolutamente lontano dalle nostre intenzioni, anche più remote (*applausi al Centro, rumori vivissimi all'Estrema*).

Una voce. — Andate dal Papa a prendere gli ordini (*rumori sui banchi del Centro*).

CAMERONI. — Sì, noi deputati cattolici siamo puramente e semplicemente deputati italiani, i quali giurano senza reticenze e senza restrizioni (*applausi al Centro e a Destra, rumori all'Estrema Sinistra*).

- Noi non siamo, e non intendiamo presentarci in Parlamento come un partito confessionale (*vivi rumori all'Estrema Sinistra*). Voi, o signori della Montagna, fate sventolare il bandierone anticlericale che non risponde nè alla verità dei fatti, nè in fondo alle vostre convinzioni. E' una commedia quella che recitate». (*Applausi ironici all'Estrema*).

Una voce: — Già, già!

CAMERONI, proseguendo: — L'on. Mirabelli, discendendo ieri dalle elucubrazioni teoriche ai fatti, si è lagnato di una lacuna esistente, secondo lui, nel discorso della Corona. Egli si è lagnato che nel discorso del Trono non si sia tenuto conto del grande avvenimento della vita politica italiana, consistente nell'entrata palese in campagna del partito cattolico durante la lotta elettorale.

CICCOTTI, *interrompendo ed usando una frase romanesca molto espressiva, ma anche molto volgare*: — Chi se ne.... preoccupa. (*Rumori e proteste*).

Voci: — Ma è questo il linguaggio da usare in Parlamento?

Cameroni aspetta che la tempesta all'Estrema si calmi.

L'on. MARCORA, indispettito, dopo avere inutilmente scampanellato per parecchi minuti, si rivolge ai deputati di Estrema e grida loro: «Ma facciano una buona volta la grazia di non interrompere: nessuno li ha interrotti quando parlavano».

Ristabilita un po' di calma, CAMERONI riprende il discorso e dice: «Io non ho saputo immaginare un Governo qualsiasi, non dico neppure il Governo Giolitti, il quale avesse osato inserire in un discorso della Corona, che è la quintessenza della più squisita delicatezza.... » (*esclamazioni; ilarità all'Estrema Sinistra*).

Voci dal Centro. — Sì, è proprio così.

CAMERONI.... non avrei immaginato, dicevo, che un qualsiasi Governo avesse potuto inserire nel discorso della Corona una qualunque sgarberia al nostro indirizzo, e magari aggiungervi le congratulazioni per la riuscita dell'on. Bissolati, socialista, nel secondo Collegio di Roma, di don Murri nel Collegio di Montegiorgio. Il Paese e la Camera sentono invece la convinzione che coll'entrata dei deputati cattolici in Parlamento non è avvenuto altro che l'ingresso alla Camera di deputati italiani come tutti gli altri (*applausi vivissimi al Centro. All'Estrema Sinistra si grida*: «*Siete preti, niente altro che preti; andate a messa, andate a confessarvi*»).

GAUDENZI, dall'Estrema: — E' inutile che cerchiate di trasfigurarvi. Siete papalini...

GUIDO PODRECCA, direttore dell'*Asino*, grida a sua volta: — Lasciatelo stare. Ha preso il posto di Santini (*ilarità, commenti*).

La tempesta delle interruzioni continua per qualche tempo. Alla prima tregua di interruzioni l'on. CAMERONI riprende il discorso e dice: — Nel sentire da un professore di diritto costituzionale le teorie ieri esposte dall'on. Mirabelli, mi sono inteso correre un brivido per la schiena (*urla altissime all'Estrema*).

CHIESA, CICCOTTI, DE FELICE ed altri gridano: — Non parlate di schiena, voi che l'avete sempre curva.

CAMERONI fa un atto di sdegno e grida all'Estrema: — Io sono più indipendente di voi. Noi siamo qui venuti a fronte aperta, con intento onesto di portare il nostro contributo di operosità attiva e sincera alla politica liberale (*vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

MIRABELLI: — A parole, a parole!

CHIESA: — Voi, parlate di politica liberale! Vergognatevi!

CAMERONI: — Noi vogliamo sempre tutelare e difendere la libertà della religione, non soltanto nell'intimo della coscienza, ma nella vita pubblica, sotto il regime delle leggi comuni, nell'osservanza delle quali noi ci troveremo sempre uniti in questa Camera ai veri e sinceri liberali (*approvazioni a Destra; urla all'Estrema*). Noi siamo veramente animati della democrazia, veramente affezionati al popolo e preoccupati dei suoi interessi materiali e morali, mentre voi, signori dell'Estrema, dietro il paravento dell'anticlericalismo...

L'on. Cameroni a questo punto è interrotto violentemente dall'Estrema Sinistra, la quale, quasi in coro, grida: — Menzogne, menzogne!

MICHELI (clericale), eletto, come è noto, in due Collegi del Parmigiano, rivolgendosi all'Estrema, grida: — Volete voi la privativa della verità? (*Urla all'Estrema*).

CAMERONI, all'Estrema: — Noi, con non minore sincerità della vostra, amiamo il popolo (*nuove, vivacissime proteste all'Estrema Sinistra*).

MARCORA, scampanellando disperatamente: — Ma non interrompano!

Si ottiene finalmente un po' di calma, e CAMERONI ne approfitta per continuare il suo discorso e dice: — L'on. Pietro Chiesa ha fatto vibrare ieri nella Camera il suono della sirena operaia alle orecchie del Governo, invitandolo ad appoggiare verso Sinistra per promuovere una politica veramente democratica. Io mi rivolgo al Governo a nome di tutta questa parte della Camera (*urla all'Estrema*).

Una voce grida: — Quale? quale? di quale parte parlate? Lei non può parlare che a nome dei deputati del Papa.

CAMERONI, continuando: — Io dico al Governo: mettetevi nella via di una politica schiettamente democratica, e tutta la parte costituzionale della Camera sarà con voi (*nuove proteste e grida all'Estrema*).

Voci: — Non vi crediamo.

Si ode un'altra voce all'Estrema che strilla: — L'on. Cameroni è diventato il capo della Maggioranza (*ilarità*).

CAMERONI, malgrado le interruzioni, continua imperterrito, e dice: — Sì, noi vogliamo una politica sinceramente e sanamente democratica e liberale. Ma tale non sarebbe una politica ecclesiastica che volesse imitare la politica spogliatrice e sopraffattrice della Francia (*Rumori all'Estrema*). Credete voi, signori dell'Estrema, che delle soppressioni e delle spogliazioni delle Corporazioni la Francia non abbia sentito gli effetti deleteri? Di questa prepotenza...

CHIESA. — Ma che dice lei! Noi rispondiamo col grido: Viva la Francia!

CICCOTTI. — Sì, viva la Francia!

CHIESA PIETRO. — Il Governo francese ... per legittima difesa.

CAMERONI non raccoglie le interruzioni: — Di questa prepotenza — dice — che si è fatta in Francia la ragione ora la volete confessare: si sono arricchiti i vostri compagni di lotta.

CICCOTTI. — I parassiti, i parassiti. Lo faremo anche in Italia: scioglieremo anche in Italia le Congregazioni religiose.

EUGENIO CHIESA. — Sì, spoglieremo coloro che succhiano il denaro del povero.

GAUDENZI, urlando: — Siete un calunniatore...

CAMERONI continua a gridare, tendendo le braccia verso l'Estrema Sinistra, la quale urla come un sol uomo. E' un pandemonio, è un caos indescrivibile.

L'on. CHIESA EUGENIO è in prima linea fra coloro che urlano e gridano: — Avete paura! Temete una politica come quella francese, perchè i danneggiati sareste voi! Buffoni, buffoni!

L'on. Eugenio Chiesa, acceso in volto come un indemoniato, continua a gridare ripetutamente: — Buffoni! Buffoni!

L'on. CAMERONI non si lascia impressionare dal tumulto dell'Estrema e dopo essere rimasto qualche istante a braccia incrociate, fissando coloro dell'Estrema che urlano, riprende il suo discorso, iniziando un vivace attacco alla Massoneria; ma l'Estrema continua ad interrompere.

CHIESA EUGENIO. — Voi volete coprire il vostro clericalismo nascosto!

A Destra si incomincia a reagire contro le insolenze dell'Estrema verso l'on. Cameroni. Si grida, rivolti all'Estrema: — Siete voi i buffoni, niente altro che buffoni, che commedianti.

CAMERONI si decide a prendere partito personalmente coll'on. Eugenio Chiesa, dicendogli: — E' inutile che si scaldino tanto; sia pur certo che non la faccio inferiore per spirito di tolleranza politica a nessuno dei suoi colleghi (*Applausi a Destra; urla gigantesche all'Estrema Sinistra*).

Cameroni riprende i suoi attacchi alla Massoneria ed al socialismo francese, alleati, dicendo che questi hanno dato ad intendere al popolo che i beni della Chiesa sarebbero andati ad esso, mentre sono andati in tasca ai liquidatori di parte repubblicana (*Queste parole sollevano una nuova tempesta dell'Estrema*).

DE FELICE strilla: — La metà di quelli che vi applaudono si sono impinguati coi beni delle Congregazioni religiose in Italia, ed adesso fanno i difensori della religione (*Urla a Destra, dove si grida rivolti all'on. De Felice*: «*Siete dei buffoni!*»).

EUGENIO CHIESA continua ad interrompere l'on. CAMERONI, e questi, riscaldandosi e facendosi a sua volta acceso in viso, continua a parlare, senza che una parola possa giungere al ... della Camera ... è il baccano.

MARCORA, dopo essersi nuovamente affannato a scampanellare, finisce col lasciare che le due parti della Camera si scambino le più vivaci apostrofi, e rimane a braccia incrociate sulla poltrona presidenziale, scuotendo di tanto in tanto la testa quando il baccano si fa più intenso.

Torna finalmente un po' di calma, e l'on. CAMERONI riprende il suo discorso vivacemente polemico, dicendo: — L'ideale di una guerra religiosa è un ideale parricida, non meno della guerra sociale (*Approvazioni a Destra e a Sinistra; urla all'Estrema*).

PODRECCA. — Dica papicida, non parricida.

Sorge un ululato dai banchi di Destra e del Centro. A questo punto interviene nella discussione l'on. MICHELI, che dal terz'ultimo banco del Centro, acceso in volto, risponde alle interruzioni dell'on. Chiesa e degli altri di Estrema. Ma dall'Estrema giunge a lui un'ondata impetuosa di proteste ed invettive, che si fondono in un coro immenso. L'on. Chiesa più degli altri si agita e grida. L'on. Micheli tende le braccia verso l'Estrema per fronteggiare l'assalto. Per dieci minuti si scatena nell'aula una bufera assordante. Il presidente non sa più a qual santo votarsi.

L'on. CAMERONI, appena può riprendere la parola, dice: — I veri amici della patria non siete voi, che volete la guerra civile, ma noi, che concepiamo la patria nella sua reale concezione e la vogliamo forte e rispettata.

Dall'Estrema si grida all'on. Cameroni: — Voi la volete forte soltanto per il Vaticano: la volete forse con Roma capitale?

CAMERONI, energicamente: — Sì, la patria tutta, con Roma capitale.

Questa dichiarazione dell'on. Cameroni fa scoppiare una ovazione immensa sui banchi di Destra, del Centro e di Sinistra. I deputati applaudono fragorosamente. Si astengono dall'applauso soltanto alcuni clericali e la maggior parte dell'Estrema. La Camera appare in preda a vere convulsioni, e tutti gridano, si apostrofano: è un putiferio, un pandemonio immenso.

L'on. CHIESA, stando in piedi, lancia apostrofi all'on. Micheli, che, in piedi anch'egli, gesticola e risponde.

Ad un tratto PODRECCA, rivolto all'on. Micheli, gli grida: — Voi siete cameriere di cappa e spada del Pontefice...

Queste parole, che superano l'onda tempestosa del tumulto, scatenano una più intensa tempesta. L'Estrema, facendo buon viso alla trovata dell'on. Podrecca, si abbandona alla più sfrenata ilarità. Tutti i deputati della Montagna battono le mani sui banchi, gridando in coro, diretti dall'on. Chiesa, che pare invasato e ride freneticamente per la trovata dell'on. Podrecca: «Cameriere di cappa e spada, cameriere di cappa e spada».

Quando il presidente può ristabilire un silenzio relativo, l'on. CAMERONI riprende il suo discorso: «Se voi foste veri italiani dovreste applaudire anche voi la mia dichiarazione di italianità».

PODRECCA: — Fate due parti in commedia.

A questo punto l'on. MICHELI si leva e grida verso l'Estrema: — Buffoni! Buffoni!

Ma l'Estrema risponde nuovamente lanciandogli in coro il grido cadenzato: «Cameriere, cameriere del Papa.....».

PODRECCA. — Voi, nelle elezioni, approfittate dei privilegi del clero, fate sostenere dal pulpito i vostri candidati; fate predicare i parroci per accaparrarvi gli elettori....

EUGENIO CHIESA, rivolto a Micheli: — Mettetevi d'accordo con Merry del Val....

MICHELI, rivolto all'Estrema: — Buffoni! Buffoni! Ve lo ripeto ancora una volta.

PODRECCA, spalleggiato dall'Estrema, investe anche egli direttamente l'on. Micheli, il quale gli risponde: — Coll'*Asino!* (giornale di cui Podrecca è direttore) non discuto....

PODRECCA di rimando: — E vuol dire che discuterete col *Mulo* (giornale clericale).

EUGENIO CHIESA, rivolgendosi a Micheli, gli grida: — Ma lei è stato condannato per offesa al Re, quando faceva il papista.

L'Estrema accoglie con fragorosi applausi questa frase del deputato repubblicano e grida in coro rivolta all'on. Micheli: «Lei è stato condannato per offesa al Re, e adesso va a fare visita al Re».

PODRECCA. — Lei, cameriere di cappa e spada, vada a fare il cameriere.

Altri dall'Estrema: — Scopatore segreto, scopatore segreto (*ilarità*).

MICHELI invano cerca di replicare. L'Estrema seppellisce le sue parole sotto un nuovo coro di grida: «Cameriere, cameriere, non siete altro che un cameriere: andate a prendere gli ordini dal Papa Pio X».

Il tumulto è infernale: la Camera urla per parecchi minuti: è una vera confusione babelica.

MICHELI, sempre in piedi al Centro, lancia invettive all'Estrema.

L'on. MARCORA scampanella e tenta ancora una volta di ristabilire il silenzio, ma il coro dell'Estrema è sempre assordante. La parola «cameriere» ritorna a risuonare insistentemente ad ondate sopra tutto il tumulto della Camera.

CAMERONI, dopo qualche minuto, con voce squillante cerca di dominare il tumulto e riesce a prendere la parola e continua: «Dicevo che sedendo a Montecitorio, a Roma, è semplicemente stupido dire che non si riconosce Roma capitale». (*Nuovo fragoroso applauso sui banchi di Destra e del Centro; l'Estrema protesta*).

CHIESA, quasi congestionato, urla così continuamente che finisce col perdere la voce. Egli sostituisce alla voce i gesti e sembra un indemoniato.

CAMERONI conclude il suo discorso dicendo: «Ai tempi miei ho avuto un professore anche io a Milano».

Voci dall'Estrema, ironiche: — Chi era?

CAMERONI. — Ho avuto un professore, il quale mi parlava di patria universale fuori dei confini delle singole nazioni.

CHIESA: — Ma dica, dica chi era.

CAMERONI: — E' il vostro professore (l'onorevole Ciccotti Ettore, oggi deputato socialista). Io risponderò: «Verrà il tempo anche per voi, ve lo auguriamo con tutto il cuore. Ma oggi non posso dirvi altro se non che tutto il mio cuore è per l'Italia». (*Applausi sui banchi di Destra e del Centro; urla gigantesche all'Estrema*).

EUGENIO CHIESA: — Fate le due parti in commedia (*urla; approvazioni all'Estrema*).

Un certo numero di deputati monarchici va a congratularsi coll'on. Cameroni.

Il disastro di Messina.

FARANDA ricorda l'immane disastro di Messina e di Reggio e le responsabilità ed imprevidenze del Governo. Censura particolarmente l'opera del R. Commissario. Si duole della proclamazione dello stato d'assedio. Afferma che con più rapida ed oculata organizzazione dei soccorsi molte e molte vite umane sarebbero state salvate. Anche il generoso intervento dei Sovrani diede luogo a deplorevoli perditempi per l'imprevidenza delle Autorità locali, che sottrassero elementi utili all'opera di salvataggio per inutili spiegamenti di forze. Così si duole degli effetti prodotti dalla candidatura politica dell'on. Giolitti nel Collegio di Messina, poichè pel malinteso zelo dei suoi dipendenti rimase paralizzata ogni opera di soccorso e di riparazione.

Descrive le condizioni igieniche miserrime nelle quali è lasciata tuttora la città di Messina e l'abbandono di ogni pubblico servizio, notando che finora non si costruisse alcuna baracca pel ricovero. (*Interruzioni dell'on. ministro dei lavori pubblici*). Certamente non in questo modo si prepara la rinascita di Messina! (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

L'on. Faranda ha più fatto che detto il suo discorso, poichè l'agitazione della Camera gli impedisce qualunque continuazione del filo del discorso. Di caratteristico il suo discorso non ha avuto che il seguente aneddoto: — Una famiglia di Messina abitava in una casa pericolante e si è rivolta al prefetto per avere una baracca. Il prefetto mandò un ingegnere del genio civile, e questi concluse che la casa era abitabilissima. Dopo due ore, senza terremoto, la casa cadeva e seppelliva la famiglia.

DE FELICE: — I rappresentanti del Governo sono stati un altro terremoto (*ilarità*).

Un oratore socialista.

TREVES, socialista, nota che l'accordo fra il Governo e i cattolici per un criterio di conservazione sociale risale al 1904 e che se tale accordo potè parere, allora necessario, non può avere alcuna giustificazione oggi; perciò domanda al Governo se crede lecita una propaganda elettorale tutta a base di coazione religiosa (*approvazioni all'Estrema Sinistra. Denegazioni del presidente del Consiglio. Rumori*).

E ciò dico — continua l'oratore — non per l'interesse dei socialisti che si sono guadagnata la loro libertà, (*applausi all'Estrema Sinistra*), ma per la libertà del pensiero e della coscienza di tutti i cittadini, (*vivi rumori*), costretti a scegliere fra l'anima e la scheda. (*bene!*).

Dichiara di non volere alcuna persecuzione, ma fa rilevare al Governo i pericoli di amicizie troppo compromettenti (*rumori*), per un pensiero e per un programma veramente liberale.

Quindi, dirigendosi all'on. Giolitti, dice: — Voi che parlate di libertà, on. Giolitti, che cosa intendete per libertà? Quale concetto avete del liberalismo?

GIOLITTI: — Io rispetto e tutelo tutte le libertà.

TREVES: — Io vi domando, on. Giolitti, se potete credere di essere rimasto ligio alla politica liberale, quando nella campagna elettorale voi avete accettato....

GIOLITTI: — Ho accettato quello che mi davano gli elettori (*ilarità vivissima*).

TREVES: — No, voi avete accettato anche quello che vi dava la propaganda dei vostri grandi interessi. Ebbene, credete lecito, onorevole Giolitti, una propaganda elettorale che si posi costantemente sulla coazione della religione e dell'anima? Non soltanto sui magistrati possono fidare i candidati del Governo, ma sull'autorità della Chiesa. Il vescovo di Cosenza permetteva ai fedeli della sua diocesi di votare per il candidato ministeriale, e comminava invece pene severissime per chi avesse votato a favore del candidato di opposizione.

GIOLITTI: — E' avvenuto lo stesso per i candidati socialisti e repubblicani (*ilarità vivissima; approvazioni*).

Voci all'Estrema: — Dite, dite dove ciò è avvenuto.

GIOLITTI: — Leggerete, non abbiate paura, nei verbali della Giunta delle elezioni.

TREVES: — A me non risulta.

GIOLITTI: — Potrei rispondervi coi rapporti dei prefetti, ma non ci credereste.

PODRECCA: — La legge elettorale non è applicata dai magistrati quando si tratta di colpire, come si trattava di colpire, agenti del Ministero.

GIOLITTI: — Ma denunzi casi specifici.

PODRECCA: — Io non faccio il denunziante; dovrebbe saperlo lei.

TREVES: — Io non parlo del partito socialista, il quale ha dimostrato di poter lottare colle proprie forze; ma io domando al presidente del Consiglio del mio paese se egli crede leciti i sistemi elettorali fatti di predicazione chiesastica. Si è arrivato perfino a predicare alle donne che si rifiutassero ai loro mariti... se..., non votavano per i candidati clericali (*urla; ilarità*).

Domando ancora se Giolitti crede lecito che nel periodo di lotta elettorale venga pubblicato un manifesto così concepito: «Chi vota per i candidati di parte avversaria dà una pugnalata al cuore di Maria Vergine» (*Ilarità*). Io non chiedo persecuzioni contro nessuno. Se dipendesse da me, sopprimerei anche gli articoli del Codice penale che Giuseppe Zanardelli fece scrivere contro gli abusi dei ministri del culto: ho fiducia nella mia bandiera, nel mio partito. Ma devo fare rilevare i rapporti sempre più stretti fra Governo e clericalismo. Se non vi sono compromessi formali fra Governo e clericali, tuttavia nel fatto vi sono dei patti. Il Governo, per esempio, ha dato ai clericali l'assicurazione di non presentare la legge sul divorzio (*rumori*), garantendo così col braccio secolare l'osservanza di un dogma cattolico (*Denegazioni; interruzioni*). Il Papa, per contro, ha tolto il *non expedit* a beneficio dei partiti di Governo. Per questo don Murri venne scomunicato (*Applausi all'Estrema*).

«Noi socialisti, — prosegue l'on. Treves, — per la nostra qualità di indipendenti, abbiamo avuto la possibilità di esaminare assai più liberamente e profondamente le origini dell'attuale partito clericale. La principale ragione per la quale esso è entrato alla Camera è di natura capitalistica (*Urla al Centro*). Sì, di natura capitalistica. Voi sapete che esiste un immenso capitale, un immenso capitale di mano morta, che tutti i giorni ha bisogno ... dell'indulgenza governativa, e sul quale il Governo, quando egli lo voglia, può semplicemente, in applicazione della legge dello Stato, fare man bassa (*Approvazioni all'Estrema, interruzioni su altri banchi*).

«Ogni partito giovane si presenta con un'autonomia ed un'intransigenza che gli conferiscono una caratteristica propria. Il Centro cattolico tedesco, che non è un partito confessionale, è entrato nella vita politica germanica come un vivace partito di opposizione, mentre in Italia il partito clericale è un partito di governo».

MICHELI interrompe.

CHIESA urla, rivolgendosi all'on. Micheli: — Taccia, cameriere di cappa e spada, cameriere!

TREVES: — E non solo il clericalismo difende la mano morta, ma si infiltra nel campo proletario. Le Leghe operaie debbono ora combattere sottili e strane forme di krumiraggio. In tutta la zona industriale dell'alta Lombardia si vanno istituendo convitti speciali, condotti da religiosi, ove i parroci inviano giovani operaie, e, poichè si tratta di case private, si sottraggono alla vigilanza dell'ispettorato del lavoro.

MICHELI interrompe, ma l'Estrema con un urlo formidabile gli getta in viso la parola: «Cameriere, cameriere!».

PODRECCA: — Vada a discutere col suo padrone.

Il PRESIDENTE esclama: — On. Micheli, ma lei che cosa c'entra? Non interrompa (*approvazioni vivissime*).

Voci all'Estrema: — L'on. Micheli obbedisce ai comandi del Papa (*ilarità*).

TREVES prosegue dicendo: — Fra i nostri emigranti vengono distribuiti opuscoli col visto ed il bollo dell'Ufficio di emigrazione, nei quali si dànno consigli che sono non tanto consigli di religiosi, quanto di esclusivismo religioso. Questi sono significanti episodi di tutto quello che voi avete concesso ai clericali. I clericali che cosa hanno dato al partito costituzionale? Io dichiaro che tutti i partiti, dall'anarchico al clericale, sono costituzionali (*urla spensierate sui settori monarchici*). Sì, sono costituzionali fino a che non cospirano contro la Costituzione. E voi vi giustificate dicendo che è tanto di guadagnato se anche i clericali si piegano alle leggi dello Stato e se accettano il fatto compiuto. La verità è che il partito costituzionale italiano non è più in grado di fare distinzioni fra parte conservatrice e parte progressista. Sono tutti progressisti (*ilarità vivissima, approvazioni*)..... progressisti sì, ma verso la reazione (*approvazioni all'Estrema; urla sugli altri banchi*). Voi rinnovate — aggiunge l'on. Treves, — a dieci anni di distanza quel che avvenne in Francia. I Ministeri francesi accolsero volontieri nel ... grembo delle Maggioranze tutti quelli che si avvicinavano alla Repubblica, ed anche essi dicevano che c'era tutto da guadagnare: ma bisogna vedere con quali intendimenti abbracciavano la Repubblica: l'abbracciavano per soffocarla (*applausi all'Estrema*). Seguì quindi, per necessità di cose, al Ministero Méline, al quale il Ministero Giolitti assomiglia, il Ministero Combes. Io non ho simpatia per la politica di persecuzione di Combes, ma non bisogna renderla necessaria (*approvazioni all'Estrema*).

CORNAGGIA, DE NAVA ed altri deputati clericali interrompono.

TREVES, rivolgendosi loro: — Ma è vero o non è vero che voi siete deputati inquantochè a favore vostro è stato tolto il *non expedit* per volontà del Papa? (*approvazioni all'Estrema*).

L'on. MICHELI cerca di interrompere l'onorevole Treves, ma l'Estrema lo riduce al silenzio col solito ritornello: «Cameriere, cameriere», gridato da cinquanta voci.

TREVES: — Abbiamo visto quali sono stati i frutti dell'opera del Governo nelle recenti elezioni: ripeto, non a danno del partito socialista, il quale non ha che guadagnato dall'avvento polarizzazione delle forze. Noi siamo perfino riusciti ad ottenere i suffragi dei costituzionali, come è avvenuto a Roma sul nome dell'on. Bissolati (*applausi fragorosi sui banchi della Montagna*) e in un Collegio che pareva infeudato al Vaticano (*nuovi applausi all'Estrema*), mercè il blocco delle for-

te popolari interessate [illegible] dere la libertà che [illegible] perciò elevare le funzioni [illegible] laterale. E' necessario [illegible] di liste per provincia [illegible] che la rappresentanza [illegible] per mezzo delle violenze [illegible] (*applausi*). E' [illegible] revole Giolitti, a [illegible] al seno i clericali, lo [illegible] per la politica di [illegible] non bisogna renderla [illegible] date alla reazione, [illegible] sciuano i vostri clericali [illegible] che talvolta gli avversari [illegible] no oltre le intenzioni [illegible] diamo e prevediamo [illegible] ranno una politica [illegible] to del Centro e a [illegible] tolici). E' inutile dire che i clericali sono liberali come tutti gli altri. Voi clericali siete qui unicamente perchè il Papa ve lo ha permesso: se no, non ci sareste: e questo dimostra che non siete indipendenti dalla Chiesa».

MICHELI vuole protestare: ma il coro dall'Estrema: «Cameriere, cameriere» soffoca la sua voce.

TREVES, proseguendo: — Occorre poi che sia stabilita l'indennità parlamentare e sia applicato il suffragio universale. Conosco le opposizioni contro quest'arma di libertà. Allora, si dice, voteranno anche gli incapaci, anche gli analfabeti.

CHIESA: — Anche le donne che lavorano (*urla della Maggioranza, vive approvazioni all'Estrema*).

TREVES: — Credete voi di poter fermare coi vostri mezzucci della restrizione del voto il proletariato che ha fruito di tutte le altre libertà, che è costituito in Leghe? Ma voi così fate splendidamente il giuoco dei sindacalisti. La differenza fra sindacalisti ed integralisti è appunto questa: il sindacalista dice: Non mi fido del Parlamento. Basta la pressione del di fuori delle classi organizzate. Sarà bene, sarà male: il partito sindacalista ragiona così (*proteste*).

VALLI EUGENIO: — Ma non abbiamo bisogno di queste lezioni.

TREVES: — E nella vita intensa dei nostri giorni i proletari conoscono benissimo quali siano i loro doveri e i loro diritti verso la vita politica: hanno compreso come potrebbero portare in essa un forte contributo di energie, e vedono che poche centinaia di signori, solo perchè hanno avuto la fortuna di essere ricchi e di andare a scuola, chiudono la strada a molte migliaia di lavoratori. E' questo un elemento di discordia, che un Governo avveduto e sinceramente democratico dovrebbe togliere di mezzo (*approvazioni all'Estrema; proteste dagli altri banchi*). Allora, o integrale il parlamentarismo lasciando l'accesso anche a queste forze che ne stanno fuori, o preparatevi al trionfo del sindacalismo.

«Tal quale è adesso il Parlamento italiano è ancora oligarchico: voi lasciate ancora fuori di esso troppe forze, che potrebbero infiltrare in esso un sangue nuovo e vigoroso. Se voi siete realmente uomini di programma, se non volete vedervi sopraffatti, se non volete mantenere su di voi l'accusa di oligarchia, che vi si fa oggi, se volete, infine, mantenere la Costituzione, dovete spalancate le porte del Parlamento alle forze grandiose che stanno fuori attendendo il riconoscimento del loro diritto a partecipare alla vita politica del Paese» (*Applausi all'Estrema; rumori, proteste e commenti nel resto della Camera*).

Un repubblicano che non può parlare. Si sospende la seduta.

Appena ha terminato di parlare l'on. Treves, il PRESIDENTE dice: — La parola all'on. Macaggi.

Ma tutta la Camera è nervosa ed agitata; si vogliono parecchi minuti e molte scampanellate perchè il neo-deputato repubblicano di Genova possa cominciare a parlare; ma ne [illegible] moltissimi dei primi e parecchie delle seconde prima che si riesca a comprendere una parola di ciò che dice l'on. Macaggi, con voce cavernosa, dal terzo banco di Estrema; i rumori salgono in tonalità crescente.

— Silenzio, silenzio, lasciatelo parlare — gridano alcuni di Estrema.

— Basta! Basta! Chiusura! — si grida dai banchi di Destra e del Centro.

La Maggioranza rumoreggia perchè non si sente ciò che si dice ed urla continuamente. D'altra parte l'Estrema urla per difenderlo.

— Lasciatelo parlare! Silenzio!

Si sente soltanto che l'on. MACAGGI spiega come le organizzazioni cattoliche fino dalla passata legislatura vollero violare la libertà dei deputati in occasione della proposta per l'insegnamento religioso (*vivi rumori*), e quindi non può approvare l'accordo fra i cattolici e il Governo, perchè lo crede minaccioso alla libertà (*Vivissimi continui rumori*).

A questo punto la voce dell'oratore non si sente più. Dal conflitto fra gli amici dell'oratore, che gridano di lasciarlo parlare, e la Maggioranza, che vuole la chiusura, l'on. Macaggi è soffocato. Il concerto non sembra troppo gradito all'on. MARCORA, che dopo avere invano ricorso alle scampanellate, infuriato, si alza di scatto e se ne va.

I segretari PAVIA e D'ACOMO cercano di calmare l'Assemblea, ma la confusione è tale che questa non si è accorta che il presidente ha lasciato il suo posto; sicchè mentre l'on. MACAGGI tenta continuare, le due parti contendenti non tralasciano le loro urla.

Finalmente, a poco a poco, l'ambiente si calma; dopo qualche minuto l'on. MARCORA può ritornare e dichiarare di nuovo aperta la seduta.

L'on. MACAGGI riprende a parlare in una relativa quiete. Egli dice: — Io non intendo parlare a lungo. Solo chiedo se sia esatto che a Genova il rappresentante del Governo abbia accompagnato un candidato a chiedere il beneplacito del vescovo (*Rumori, commenti*).

Le dichiarazioni di Giolitti

Appena Macaggi ha terminato il suo breve discorso si alza a parlare, dal banco del Governo, l'on. GIOLITTI. L'assemblea, invitata anche dagli zitti che partono da molti banchi diviene quasi istantaneamente silenziosa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di vivissima attenzione*). «Riconosco l'opportunità di questa discussione, affinchè il Parlamento possa esprimere il proprio pensiero e il Governo possa sapere se abbia o no l'appoggio d'una maggioranza. Esaminando le critiche mosse al Governo rispondo innanzi tutto a quelle relative all'azione dello Stato in occasione del terremoto, osservando che, dinanzi a un disastro senza precedenti nella storia, questa azione non poteva essere nè immediata nè senza lacune, e il Governo ed il Parlamento faranno il loro dovere (*approvazioni*). Ma non è giusto lamentare se manca ancora qualche cosa nelle piaghe devastate dal terremoto».

DE FELICE: — Ma se non vi è niente! (*Rumori*).

GIOLITTI: — Eppoi l'azione del Governo deve essere eguale per tutti e tre i circondari, e non solo per Messina.

DE FELICE: — Ma non vedo nulla da nessuna parte. (*Voce*: «Oh oh!»).

GIOLITTI: — Il Governo ha del resto presentato un progetto di provvedimenti per il terremoto: si discuterà in quella sede tutto il problema che non si può discutere a proposito dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ho accettato la candidatura nei Collegi di Messina solamente per evitare che si battagliasse sui cadaveri (*vivissimi applausi*), poichè nemmeno il disastro orrendo ha potuto sopire a Messina le gare locali (*vivi applausi*). Lo stato d'assedio fu decretato per ragioni di pubblica sicurezza contro delinquenti comuni (*bene*), e d'altra parte sarebbe stato inutile mandare in Sicilia un commissario con pieni poteri (*bravo*).

«Rispondo ora alle critiche mosse dall'onorevole Pantano all'esercizio di Stato delle ferrovie. L'on. Pantano, che era così fervido ammiratore dell'esercizio di Stato, ci rimprovera che esso sia stato adottato senza avere prima opportunamente provveduto. Ma come si poteva provvedere? Per mettere le nostre linee ferroviarie in assetto il Governo ha dovuto spendere 810 milioni. Le Società avevano nelle mani le linee fino al 30 giugno 1905: se noi avessimo voluto provvedere prima avremmo dovuto versare alle Società 910 milioni».

PANTANO: — Andiamo, andiamo: il materiale almeno poteva essere provveduto prima (*approvazioni*).

GIOLITTI: — E dove collocavamo il materiale senza le linee? (*Ilarità*). Certo che l'esercizio delle ferrovie procede meglio di quanto procedesse sotto le Società private.

DE FELICE: — No, no: almeno da noi.

GIOLITTI prosegue: — In quanto alle critiche mosse all'Amministrazione finanziaria, ricordo che fu necessario provvedere ai pubblici servizi, all'istruzione elementare, ai porti, al prezzo del petrolio, alle esigenze del Mezzogiorno. Naturalmente, più e meglio si potrà [illegible]

[illegible]

PRESIDENTE: — Vi sono quattro anni per [illegible] abbiate fretta (*Ilarità* [illegible]).

PODRECCA, urlando: — Ne abbiamo [illegible] (*[illegible] approvazioni*).

GIOLITTI: — E' certo che i denari si sono spesi: tutti gli uomini mangiano e consumano se vogliono vivere (*Ilarità*).

PODRECCA: — Ma noi siamo in piedi, perchè abbiamo mangiato: mentre l'esercito non è in piedi.

Voci: — Basta, lasciate andare.

GIOLITTI: — Si ripete sempre la solita accusa: si dice che in trent'anni si sono spesi undici miliardi per gli ordinamenti militari: ma, ragionando così, ogni individuo ha mangiato [illegible] enormi nella sua vita.

PODRECCA: — Sì, ma noi siamo in piedi, e l'esercito no.

GIOLITTI: — Il Paese ha il dovere di assicurare la sua difesa, e la difesa non si assicura che coi mezzi necessari. Quanto alla ferma biennale, ricordo che il Governo l'aveva proposta, però subordinata alla condizione di non più esentare i figli unici: e sotto questa condizione la riforma, [illegible] necessario cambiarla, si dovrà fare.

«Mi unisco all'on. Pietro Chiesa nell'augurare una legislazione che valga a dirimere, in quanto sia possibile, i conflitti fra capitale e lavoro, ma a ciò non si può giungere se non per leggi speciali, alcune furono già approvate o proposte, altre saranno sottoposte all'esame dell'Assemblea nazionale (*bene*).

«Ed ora vengo alla questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, e all'accusa di clericalismo che è stata mossa al Ministero. Ora, in politica ecclesiastica io ho una teoria dalla quale non decampo....».

Voci dall'Estrema: — La teoria delle parallele.

GIOLITTI: — La mia teoria è: sovranità assoluta dello Stato e libertà assicurata a tutte le coscienze religiose (*vive approvazioni; interruzioni*). Non intendo che lo Stato si ingerisca negli affari della Chiesa, nè che la Chiesa si ingerisca negli affari dello Stato.

Voci all'Estrema. — Ah! Ah!

GIOLITTI. — Lo Stato, ho detto, deve essere sovrano.

Voci all'Estrema. — Ma laico sì o no?

GIOLITTI. — Lo Stato è sempre stato, e sarà sempre laico (*rumori vivissimi*).

Quanto al divorzio ricordo che la Camera già si pronunziò contro la legge che il Governo aveva presentato, e se la Camera non vuole il divorzio è segno che il Paese non lo vuole (*approvazioni*), tanto è vero che i candidati dell'Estrema Sinistra non hanno posto la questione ai loro elettori (*vivissimi, prolungati applausi*). L'on. Treves presenti una legge, io la voterò. Vedremo la Camera (*Interruzioni*).

«Io non posso dichiarare alla Camera che non si può governare l'Italia senza il divorzio. (*Vivissimi prolungati applausi*). Ma vi è un punto sul quale convengo pienamente cogli oratori che hanno parlato di questa materia: della necessità cioè di sanzionare provvedimenti per evitare le frodi, la corruzione (*applausi su tutti i banchi, meno sull'ultimo dell'Estrema*)... e proporrò provvedimenti affinchè il voto sia immune da corruzioni e da frodi.

GAUDENZI. — Da che pulpito certe prediche.

DE FELICE. — E le prepotenze ministeriali?

GIOLITTI. — Da che si fanno le elezioni generali in Italia è successo sempre quanto ora si lamenta sotto tutti i Ministeri (*rumori*).

DE FELICE. — Ed i prefetti?

CHIESA. — Anche degli assassini [illegible] stati eliminati.

GIOLITTI. — [illegible] sotto tutti i Ministeri, di cui in questa Camera vi sono pure i residui.

DE FELICE. — I prefetti [illegible] assassini li hanno organizzati loro, [illegible] organizzati loro!

GIOLITTI. — Quando il suffragio universale [illegible] Tutti coloro che sanno leggere e scrivere hanno diritto al suffragio. Questo è il migliore suffragio universale (*Rumori all'Estrema, applausi dagli altri banchi*).

GIOLITTI. — Crede invero, l'on. Treves, che concedendo il diritto di voto a coloro che appunto hanno meno vivo il sentimento politico siano i mezzi migliori per moralizzare le elezioni? La moralizzazione delle elezioni ci si verrà, ma ci dobbiamo venire con un altro mezzo: dobbiamo insegnare a tutti a leggere ed a scrivere (*Approvazioni*).

CICCOTTI. — E' quello che proprio non volete.

DE FELICE. — E' la scuola quella che domandiamo.

TREVES. — Il voto alle organizzazioni operaie bisogna dare.

GIOLITTI a Treves. — E lei lo darà anche alle organizzazioni clericali? (*Rumori; proteste all'Estrema*).

TREVES ed altri. — Sì, sì.

GIOLITTI termina rivolgendosi ai radicali.

«Voi ne avete la definizione della parola radicale [illegible] Gli ultimi nove anni della vita parlamentare non sono trascorsi indarno per l'Italia; si è avuto un felice ed insperato sviluppo di vita. Se in altri nove anni noi faremo altri passi uguali a quelli che abbiamo fatti finora, [illegible] riconoscenti al Parlamento (*Vivissimi e prolungati applausi, rumori all'Estrema*).

Il voto politico.

GALIMBERTI, relatore, rinuncia a parlare.

Il PRESIDENTE annuncia che è stato presentato un ordine del giorno, con cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Quando l'on. MARCORA dice: «Su questo ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale», si rumoreggia all'Estrema.

Voci. — Di chi è?

PRESIDENTE. — Di Marsengo-Bastia (*Rumori, ilarità, risa, commenti*).

SACCHI, per dichiarazione di voto, osserva che il partito radicale avrebbe voluto non fare una questione di politica in occasione del discorso della Corona, e che in ogni modo la Camera non ha dinanzi a sè un chiaro e preciso programma, specie in fatto di politica ecclesiastica, essendo innegabile il privilegio concesso alla religione cattolica (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Ma poichè la questione politica è posta, dichiara che voterà contro l'ordine del giorno dell'on. Marsengo-Bastia (*applausi all'Estrema Sinistra*).

SONNINO (*segni di attenzione*) approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona così com'è formulato, ma, non avendo il Governo fatto conoscere quale direttiva intende seguire nella risoluzione dei problemi che vi sono accennati, non comprende la ragione di un voto politico che dubita possa rimanere un equivoco; onde preferisce il partito dell'astensione (*commenti*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). Risponde che la questione politica fu sollevata dagli avversari del Governo. Questo deve sapere se gode o no la fiducia della Camera; anzi dichiara che considera l'astensione come manifestazione di esplicita sfiducia (*commenti*).

SONNINO propone che l'indirizzo di risposta sia votato prima dell'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — La Camera voterà per divisione.

SONNINO, per ragioni regolamentari, crede che il discorso della Corona debba essere considerato come una mozione (*Interruzioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, risponde che le mozioni sono presentate da deputati onde l'indirizzo non può essere considerato come una mozione.

FERRARIS MAGGIORINO si unisce al presidente del Consiglio.

La Camera diviene sempre più impaziente e rumorosa: non si risparmia neppure l'onorevole Barzilai, la voce del quale, durante le sue brevi dichiarazioni, riesce appena a dominare il tumulto generale. BARZILAI dice che una votazione sull'indirizzo della Camera si può fare soltanto con un emendamento? (*Commenti, rumori*).

In ogni modo, voterà contro l'ordine del giorno e contro l'indirizzo.

Il PRESIDENTE avverte che l'art. 130 del regolamento impone la presentazione dell'ordine del giorno [illegible]. La votazione [illegible] Governo posto la questione di fiducia [illegible] che prende atto [illegible]. L'on. Ciccotti non crede [illegible] non essendo stata convalidata la sua elezione, ed invita tutti i non convalidati a non votare (*vivissimi rumori, richiami del presidente*).

A questo punto l'Estrema comincia di nuovo a rumoreggiare.

CICCOTTI grida: — La parola a Turati!

Tutta l'Estrema in coro: — Parli Turati; la parola a Turati!

PRESIDENTE: — Non sono del medesimo parere, e, del resto, siamo in votazione.

Si procede finalmente all'appello nominale fra gli assordanti rumori.

CIMATI comincia la chiama. Si sente un quasi incomprensibile Abbiate: ma l'Estrema continua ad urlare con tanto fervore, che tutti i nomi si perdono nei clamori. Visto che Turati non può parlare, l'Estrema rivolge ad altro argomento la sua rumorosa attività, e protesta per impedire che i non convalidati votino. Si grida in coro: — I non convalidati non devono votare!

Il presidente scampanella, ma invano. La Maggioranza urla contro l'Estrema, ma senza effetto, perchè anzi il pandemonio cresce.

CICCOTTI urla disperatamente: — Vergogna! vergogna!

Il baccano continua altissimo: si sentono le grida: — Non debbono votare! E' una prepotenza! Il Parlamento italiano è composto di vigliacchi!

L'on. CIMATI continua la chiama. Il presidente continua a scampanellare, Giolitti giuocherella colle medagliette appese alla sua catena. L'Estrema fa il verso dei deputati che rispondono con degli esagerati ed umoristici sì e no. Finalmente, quando si giunge a chiamare l'on. Bertiuieri, si può continuare la votazione in relativa calma. Ma quando si giunge al nome dell'on. Ciccotti, questi grida, perfettamente convinto, con un gesto di disprezzo: — Non voglio votare.

Quasi subito il baccano ricomincia, e CICCOTTI riprende il suo ritornello: «Vigliacchi! servi!» Questa volta però l'incidente si esaurisce in trenta secondi. La votazione può continuare quasi tranquillamente fino al nome dell'on. Micheli, che si attira addosso il titolo di cameriere, che oggi ha ottenuto tanto successo all'Estrema. Un urlo accoglie anche il nome dell'on. Cornaggia. L'appello nominale si compie così, lentamente, fra continui incidenti rumorosi.

Terminato il primo appello, si procede con relativa calma e lestezza al contro appello.

Il PRESIDENTE proclama il risultato del voto:

Hanno risposto sì (cioè a favore del Ministero) 270.

Hanno risposto no (cioè contro il Ministero) 74.

Astenuti 28.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Marsengo Bastia.

Messa ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno con cui si approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, è approvata.

Il PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno portare l'indirizzo a S. M. il Re in unione alla Commissione e all'ufficio di presidenza. Vengono sorteggiati gli onorevoli Valle Gregorio, Galli, Monti, Agnesi, Dell'Acqua, Masini, Romeo, Pipitone.

LACAVA, ministro delle finanze, propone che sia votata domani in Commissione pei trattati di commercio.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 14.

L'appello nominale.

Risposero sì, cioè, votarono in favore del Governo:

Abruzzese, Abignente, Aburo, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albasini Giovanni, Albasini, Alimena, Amato, Ancona, Angiulli, Aprile, Are, Artom, Aubry, Avellone, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barnabei, Battaglieri, Bergamasco, Berlingieri, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bignami, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Brasile, Brizzolesi, Brunialti, Cardelania, Calissano, Callaini, Camera, Camerini, Campostrini, Cancarari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Capuzzi, Carboni Boi, Carcano, Cardani, Cascia, Camillo, Caso, Carlini, Ancona, Castellino, Celesia, Centurione, Cerulli, Chiaradia, Chiappi Anselmo, Chimirri, Cicarelli, Cimorelli, Cioccoli, Cipriani, Marinelli, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Colosimo, Congiu, Corte, Cornaggia, Cortese, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Curreno, Daneo, Dagosto, Dari, Dalvecchio, Danieli, Da Como, De Gennaro, Degli, Dellepiane, Del Balzo, Demarinis, Denichele-Ferrantelli, De Michetti, Denicola, De Novellis, [illegible], Diplane, Dicorsatruda, Di Sant'Onofrio, Facta, Faelli, Falletti, Fasce, Fede, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Francica-Nava, Fregesi, Fusco, Fusinato, Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallino Carlo, Gallino Natale, Gallo, Giaccone, Gazelli, Giaccone, Giannetti, Gioliti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giunti, Grassi-Voces, Guarracino, Gucciardini, Henschel, Indri, Jatta, Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Luzzi, Negri, Lucchini, Luciani, Maiorana Giuseppe, Malcangi, Mancini Camillo, Manfredi, Manfredi, Mango, Manna, Marcora, Margaria, Marazzi, Massimini, Morgese, Masciantonio, Masi, Materi, Maury, Medici, Meardi, Mendaja, Mezzanotte, Micheli, Miliani, Mirabelli, Molina, Montauti, Morelli, Morando, Morelli Gualtierotti, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Nava, Negri De Salvi, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Padulli, Pais Serra, Papadopoli, Paratore, Pastore, Pecoraro, Pellecchi, Pellegrino, Perrone, Pinchia, Pistoja, Podestà, Pompilj, Pozzi Domenico, Pozzi Marco, Raggio, Rastelli, Ravaschieri, Rava, Ravasio, Reale, Rigola, Rienzi, Riccio, Rizzetti, Rizzone, Robilant, Romeo, Romussi, Roselli, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Ruspoli, Santarelli, Sanjust, Saporito, Scalini, Scano, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Serristori, Silj, Simoncelli, Soulier, Spirito Beniamino, Squitti, Stagliano, Stoppato, Suardi, Talamo, Tamborino, Taverna, Teso, Tedesco, Teodori, Toso, Testasecca, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tovini, Turbiglio, Turco, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Valeri, Vendramini, Ventura, Vezzi.

Risposero no, cioè, votarono contro il Governo, gli onorevoli:

Agnini, Alessio Giulio, Angiolini, Antoni, Barzilai, Badaloni, Baldi, Bertelli, Bissolati, Berenini, Beltrami, Brunelli, Caldesi, Cavalli, Cabrini, Cavalleri, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Colajanni, Comandini, Costa Andrea, De Felice Giuffrida, Dello Sbarba, De Marinis, Ellero, Ferrante, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gaudenzi, Girardini, Lucci, Macaggi, Mancini Ettore, Maraini, Marzotto, Masini, Mazza, Merlani, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Musatti, Nofri, Pala, Pansini, Pantano, Patrizi, Pavia, Pescetti, Pilacci, Podrecca, Prampolini, Quaglino, Rampoldi, Romussi, Rondani, Sacchi, Samoggia, Santini, Soglia, Sichel, Sighieri, Tasca, Treves, Turati, Valeri, Viazzi, Vicini, Zerboglio.

Si astennero gli onorevoli:

Albanese, Arlotta, Arrivabene, Bertini, Brunialti, Cameroni, Chimienti, Cornaggia, Cottafavi, Crespi, De Amicis, De Nava, Di Cambiano, Di Scalea, Di Trabia, Fani, Grippo, Guicciardini, Lucifero, Luzzatti Luigi, Mazza, Martini, Mauro, Montagna, Rossi Vincenzo, Rubini, Salandra, Sonnino, Tripepi e Viacava.

Impressioni dopo la battaglia

L'errore di tattica commesso dall'Estrema

Sobrero ci telefona da **Roma**, 31, ore 24.

Il Ministero ha dunque ottenuto 108 voti di maggioranza. L'Estrema può recitare il *mea culpa*. Qualunque abilità di tattica parlamentare è ancora una volta mancata ai deputati della Montagna. Essi hanno colle loro mani, fabbricato il primo successo del ministero, nella nuova legislatura. L'Estrema comprese ciò tardivamente. Nella riunione tenuta stamane, dai tre gruppi, era infatti stato deciso di non dare battaglia al ministero. Ma ciò che l'Estrema non volle, fu invece voluto dall'on. Giolitti. Il più elementare senso di strategia parlamentare imponeva all'Estrema di non impegnarsi a fondo nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, concentrando invece la battaglia sulla mozione Guicciardini, per la riduzione del dazio sul grano. Il terreno si presentava, su tale questione, assai meno favorevole al ministero; un certo numero di deputati della maggioranza dovrà infatti, specie per ragioni elettorali, accettare la mozione Guicciardini, votando contro la proposta del Governo. Invece, l'Estrema mosse con furia garibaldina al primo assalto contro il ministero ed allargò eccessivamente il campo della discussione, offrendo all'abilità dell'on. Giolitti, una magnifica occasione per legare fin dall'inizio al carro del Governo una imponente maggioranza parlamentare.

L'Estrema ha compiuto quello che [illegible] proprio dovere; non ha dato quartiere al capo del governo. Essa sola, eccettuata la breve parentesi del discorso Cameroni, condusse il fuoco in questa discussione, ma ha pure trovato in fondo alla battaglia, una specie di Waterloo. Essa apparve infatti, quando il fumo dell'incontro finale, cioè dell'appello nominale si dissipò, completamente isolata e neppure al completo, poichè i centodue montagnardi presenti al fuoco, erano ridotti a 74. L'Estrema neppure seppe o volle cercare il contatto coll'opposizione costituzionale. Forse era difficile, data la natura del documento che forniva il pretesto della discussione, cioè l'indirizzo della Camera al Re, per ottenere che l'opposizione di Sua Maestà e la centuria rossa camminassero a fianco. Certo è che l'Estrema non ha in alcun modo curato di ingrossare le file dei voti contrari all'on. Giolitti, mediante le forze, sia pure scarse, dell'opposizione monarchica: sono questi gli inconvenienti della tattica intransigente. Quanto all'opposizione costituzionale, non potendo votare come l'Estrema, e non potendo egualmente votare per il ministero dovette astenersi dal voto e riuscì a contarsi con soli 28 voti. Un sottosegretario di Stato, commentando stasera nei corridoi di Montecitorio, esclamava: «Par di trovarci alla vigilia delle elezioni!» Infatti il ministero non poteva sperare di raccogliere, una settimana dopo la ripresa dei lavori parlamentari, da una Camera nuova e perciò relativamente infida, una così grossa maggioranza.

Il gabinetto Giolitti avrebbe dovuto attendere l'occasione per ottenere un voto di fiducia: l'Estrema gli ha bonariamente fornito questa occasione, e l'on. Giolitti, con la prontezza di pensiero, che gli è propria, seppe afferrarla. Nessun terreno poteva così meravigliosamente prestarsi ai fini del ministero, come la discussione ora terminata; essa investiva, per lo sviluppo che l'Estrema volle darle, tutte le questioni di Governo, tutti i raggi della politica ministeriale: l'on. Giolitti seppe scorgere il punto debole del nemico e ferirlo quest'ultimo con la presentazione dell'ordine del giorno Marsengo Bastia. Il dibattito parlamentare testè chiuso, rimarrà fra i più notevoli di questi ultimi anni.

Spogliamo gli episodi di questa discussione dai saggi di abilità polemica, di cui diede prova stasera l'onorevole Giolitti a proposito dei rimproveri che l'Estrema Sinistra gli rivolse di non aver incluso nel suo programma il divorzio ed il suffragio universale e di avere tresciato nel periodo elettorale con i clericali; sfrondiamo altresì la discussione di questi due giorni della parte di valore ormai retrospettivo riguardante la responsabilità dei servizi nel periodo che seguì il terremoto. Ebbene, semplificata così la sostanza dell'esame critico della politica ministeriale rimane come precipitato di questa discussione un grande episodio: l'urto fra la tendenza anticlericale dell'Estrema e le velleità di conquista del gruppo cattolico. Esistono dei particolari di questa lotta di due giorni, particolari che non sono destinati a morire. La battaglia dell'Estrema contro i deputati cattolici non è finita; ricomincierà ben presto, poichè il contrasto esistente tocca le radici della nostra vita politica. Le ostilità contro il gruppo cattolico incominciarono ieri con un rapido accenno dell'on. Pantano. L'onorevole Roberto Mirabelli impostò, subito dopo, vigorosamente la questione che pervenne al suo completo sviluppo nella tempestosa seduta odierna. Fu l'on. Cameroni che volle la tempesta: il tentativo del deputato cattolico di Treviglio era senza dubbio ardito; rivendicare per i deputati clericali il proprio posto al sole nel Parlamento italiano: ecco il proposito che animò Cameroni, ecco la miccia che fece scoppiare le polveri dell'Estrema. L'on. Micheli, forse imprudentemente, tentò il salvataggio del collega e l'Estrema rispose tentando, d'una volta, una esecuzione sommaria dell'onorevole Micheli col cercare di seppellirlo sotto il ridicolo al grido di «Cameriere del Papa», e ricordandogli la condanna per offese al Re riportata nella sua carriera clericale. Fu questo il segnale dell'uragano che, per breve ora, ha sconvolto la Camera, ossessionata e congestionata.

E quando la bufera ebbe un po' di tregua venne la dialettica sottile, stringente manifestata con voce quasi femminea dall'onorevole Treves, a far piegare il capo ai deputati cattolici.

All'ultimo momento la situazione del Ministero parve nuovamente in gioco. La seduta finì con una scena di apoteosi: i giolittiani parevano raggianti, ma questa apoteosi della maggioranza, fiera dei suoi 270 voti, aveva alcun che di coreografico. A sipario calato, l'entusiasmo sarà conservato? Vedremo.

I clericali alla Camera.
Il pericolo sta nell'equivoco.

Roma, 31, ore 23.5.

Le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Cameroni, a nome del gruppo cattolico, alla Camera sono molto notevoli, sotto vari aspetti, ma non tolgono l'equivoco che la *Stampa* ha dimostrato essere nato il giorno in cui i clericali mandarono loro rappresentanti diretti in Parlamento, mentre il Vaticano ufficialmente insisteva nel non volere un gruppo cattolico parlamentare.

Innanzi tutto, a dispetto di tutte le formule ambigue, la costituzione del gruppo cattolico alla Camera ha avuta la sanzione ufficiale nella seduta di oggi, perchè l'on. Cameroni spiegò precisamente quale fosse il programma e quali fossero i sentimenti del gruppo cattolico. Come si potrà ancora dire cattolici deputati e, deputati cattolici no?

L'on. Cameroni ha parlato esplicitamente a nome del gruppo. Questo esiste, come la *Stampa* ha sempre dimostrato dover esistere, dal momento in cui i clericali si sono offerti su candidati propri. Certamente, il Vaticano ha ragione di non esserne lieto, perchè l'esplicita dichiarazione dell'on. Cameroni, a nome del gruppo parlamentare cattolico, di accettare le istituzioni senza restrizioni, e con Roma capitale d'Italia, mette la Curia Romana in un grave impiccio di fronte all'estero.

Cosa diranno i cattolici stranieri d'ora innanzi delle proteste ripetute e continue della Segreteria di Stato del Vaticano contro l'unità d'Italia, quando i loro fratelli italiani, eletti coll'approvazione delle supreme Autorità ecclesiastiche italiane, non solo accettano, ma dichiarano di volere con entusiasmo l'unità della patria?

Cosa potrà opporre Merry del Val ai Governi cattolici, per impedire che un Sovrano cattolico non venga a Roma a visitare il Papa, quando i cattolici deputati, e i deputati cattolici accettano Vittorio Emanuele III come loro Sovrano?

Di questa nuova situazione gli italiani devono prendere nota con piacere: il partito cattolico parlamentare segue una politica perfettamente contraria a quella della Santa Sede.

Ma non vi è, in questa stridente contraddizione, qualche grosso equivoco?

Noi poniamo la questione senza risolverla.

Certo l'on. Cameroni, nel suo discorso di oggi, ha lasciato in molti la convinzione di avere voluto ad ogni costo ridurre a minimi termini il programma del gruppo cattolico, in attesa che esso si rinforzi.

Queste impressioni erano divise anche da uomini sereni di parte Destra, i quali ponevano questo dilemma: Ma se l'on. Cameroni è stato assolutamente sincero, allora perchè i cattolici deputati sono venuti alla Camera? Si comprende che i clericali vogliano i loro rappresentanti a Montecitorio: hanno tutti i diritti, essendo un partito. Ma devono andare con tutto il programma clericale, non rinnegandolo, o riducendolo ad una pura negazione. L'on. Cameroni ha detto che il partito cattolico non è un partito confessionale. Perchè allora prende nome da una confessione religiosa? Perchè si chiama cattolico? Per impedire, ha detto l'on. Cameroni, le lotte religiose. Francamente sarebbe ingenuo credere che a ciò si debba ridurre l'azione del gruppo, poichè sarebbe facile osservare: Dove e quando vi è stata minaccia di lotte religiose in Italia? L'immensa maggioranza degli italiani, della Camera, non fu sempre costantemente aliena dall'offendere in qualsiasi modo la libertà di coscienza? Il pericolo, per cui, a detta dell'on. Cameroni, i cattolici avrebbero passato il Rubicone, non è mai esistito. Il primo accenno lo si ebbe precisamente quando si è formato il gruppo cattolico. Ed il pericolo crescerà man mano che il gruppo cattolico diventerà più forte. Questa è una circostanza di fatto che nessuno può negare. Ed allora, ripetiamo, se non si nasconde qualche grosso equivoco, perchè provocare quelle lotte, che senza la formazione del gruppo parlamentare cattolico, non si sarebbero combattute mai? E' una domanda serena e logica, e merita davvero che l'on. Cameroni e suoi amici rispondano ad essa con grande lealtà e con grande sincerità. Soltanto dopo potremo dare un giudizio fondato su questo notevole episodio della vita politica italiana, e soltanto dopo ciascuno di noi potrà prendere con sicura coscienza quel posto che gli è additato dalle nuove circostanze.

Il più forte
I partiti nel voto

Roma, 31, ore 23.

L'on. Giolitti, non contento di vincere, ha voluto dimostrare che può fare a meno del soccorso indiretto dell'on. Sonnino, dichiarando che considerava anche l'astensione degli oppositori costituzionali, come una manifestazione esplicita di sfiducia. L'appello nominale ci ha dimostrato che l'Estrema, che dispone di oltre 110 voti, ne ha dati appena 74 e che solo 28 si sono astenuti in seguito alla dichiarazione dell'on. Sonnino. Riunendo gli astenuti e i contrari, abbiamo che tutte le frazioni dell'opposizione hanno dato 102 voti, mentre il ministero ha avuto non meno di 270 voti, vincendo con 108 voti di maggioranza. Questo risultato ha consolidato la posizione del ministero, perchè tutti coloro (e non sono mai pochi) i quali si schierano sempre dalla parte del più forte, ci terranno ad apparire dei fedeli ministeriali. La battaglia sul dazio del grano si risentirà dell'odierna votazione, sia perchè non potrà più acquistare l'importanza che avrebbe avuto se fosse stata la prima, sia perchè pure che coloro i quali inclinavano a votare coll'opposizione, perchè credevano il ministero meno forte di quanto si è oggi chiarito, voteranno con il ministero, appunto perchè conviene loro di stare con il più forte. L'unico vantaggio dell'odierna battaglia si deve ravvisare nella distinzione fra opposizione costituzionale ed Estrema. Il febbrile lavorio di coloro che vorrebbero confondere queste due parti della Camera, tanto diverse, non è ancora riuscito; ed è sperabile che non riesca, non essendo giusto e nemmeno utile che l'opposizione di Sua Maestà proceda a braccetto, anzi accodata, agli avversari aperti delle istituzioni. Nello scorcio della passata legislatura pareva che il gruppo radicale si fosse distaccato dal gruppo repubblicano e dal socialista; ed il distacco sembrò a molti definitivo dopo il voto sulle spese militari. Adesso invece il gruppo radicale è in piena luna di miele, coi repubblicani e coi socialisti, tanto che sono tornate di moda le riunioni plenarie dell'Estrema, su invito firmato dai segretari dei tre gruppi.

Un ringraziamento di Costa.

Roma, 31, ore 22.

L'on. Andrea Costa ha indirizzato il seguente ringraziamento a tutti coloro che si sono felicitati con lui della sua elezione a vice-presidente della Camera: «Ai singoli cittadini, Associazioni, consiglieri comunali, che vollero esprimermi il loro compiacimento per la mia elezione alla vice-presidenza della Camera, grazie. All'ideale che si affermò nel mio nome, tutto quel poco di vita che mi resta».

I bilanci militari e la questione ferroviaria
in seno alla Giunta del bilancio.

Roma, 31, ore 20.

Oggi nel pomeriggio si sono riunite a Montecitorio le varie sottogiunte del bilancio, per procedere alla propria costituzione e alla nomina dei relatori. La sottogiunta per gli esteri, guerra e marina, si è costituita, nominando presidente l'on. Giovanelli, segretario, l'on. Del Balzo. Ha proceduto poi alla designazione dei relatori, nominando per la marina, l'on. Arlotta, per la guerra, l'on. Pais, per gli esteri, l'on. De Marinis. L'on. Arlotta ha dichiarato che si riservava di accettare o meno dopo che avrebbe conosciuto con precisione la cifra di aumento che il Governo intendeva portare alla preventiva assegnazione di bilancio della marina, sentendosi legato dalle dichiarazioni fatte l'anno scorso alla Camera, dichiarazioni consentanee ai propri convincimenti, in ordine alla minima cifra indispensabile per le costruzioni in corso e per il buon andamento dei servizi.

L'on. Pais ha dichiarato, a sua volta, che accettava di fare la relazione al bilancio della guerra, per deferenza ai suoi colleghi della Giunta e per sentimento di dovere.

La sottogiunta per gli interni, GG. GG. ed istruzione, ha nominato presidente, l'on. Cao Pinna, e segretario, l'on. Riccio; ha nominato relatore, l'on. Fani, per il bilancio di GG. GG.; e l'on. Cao Pinna per gli interni e Manna per l'istruzione.

Gli on. Girardini, Riccio ed Aprile, per i consuntivi.

La sottogiunta delle finanze, entrate e tesoro, s'è costituita come il consueto, sotto la presidenza del presidente della Giunta del bilancio, on. Tedesco. Ha assegnato al bilancio delle finanze, l'on. Morelli Gualtierotti; a quello del tesoro, l'on. Abignente e a quello delle entrate, l'on. Bergamasco.

La sottogiunta dei LL. PP., agricoltura e poste, ha nominato presidente, l'on. Aguglia, e segretario l'on. Camera; per il bilancio dei LL. PP. ha nominato relatore l'on. Pozzi Domenico; per il bilancio delle poste, l'on. Aguglia, e per quello di agricoltura, l'on. Casciani.

Alle ore 15 poi si è avuta un'adunanza plenaria della sottogiunta generale del bilancio. Si è portata la discussione sul disegno di legge, ripresentato dall'on. Bertolini, ministro dei LL. PP., sulle modificazioni all'ordinamento delle ferrovie di Stato. Hanno parlato, l'on. Pozzi, fermandosi sulla parte legale del disegno di legge e l'on. Alessio, sostenendo che questo disegno di legge dovrebbe essere un'occasione per risolvere il grave problema dell'esercizio ferroviario, tuttora rimasto insoluto, ed eliminare i maggiori inconvenienti cioè la questione della responsabilità ministeriale, ora effettivamente deficiente, per l'amministrazione ferroviaria, quella dell'ordinamento burocratico, dell'esercizio di Stato, eccessivamente accentrato e pesante. L'on. Rubini ha fatto alcune osservazioni di critica, sul bilancio ferroviario e sulle disposizioni del disegno di legge che lo riguardano, specialmente sull'insufficienza della quota del due e mezzo per cento, assegnato per la rinnovazione del materiale mobile. L'on. Rubini, inoltre, ha sostenuto che parecchie disposizioni del disegno di legge non contribuiscono alla sincerità del bilancio ferroviario, ma al contrario di esso. Si è quindi passato alla nomina del relatore. E' eletto l'on. Rubini, con voti 16 contro 10, dati all'on. Pozzi. Per il disegno di legge sulla partecipazione ufficiale dell'Italia all'esposizione di Bruxelles è nominato relatore, con mandato di fiducia, l'on. Colosimo. Del disegno di legge sul conto corrente per le spese urgenti causate dal terremoto è nominato relatore con mandato di fiducia, l'on. Tedesco.

Questioni teoriche alla Giunta per le elezioni.
Nuovi ricorsi.

Roma, 31, ore [illegible]

La Giunta delle elezioni si è occupata esclusivamente di questioni teoriche sorte per l'elezione di Militello. Due quesiti sono stati posti, senza però che siano stati risolti. Può la Giunta delle elezioni, in sede di proclamazione dichiarare nulla una proclamazione avvenuta in modo illegale o arbitrario un'altra desunta dalle risultanze materiali e dai verbali dei seggi? Per fare questo, occorre far procedere la contestazione con conseguente discussione pubblica prima davanti alla Giunta e poi davanti alla Camera? A questa seconda domanda la maggioranza dei presenti forse avrebbe risposto di sì. Si chiedeva: occorre in certi casi contestare subito indipendentemente dal merito delle elezioni la proclamazione ritenuta illegale, o conviene contestare contemporaneamente proclamazione ed elezione per evitare di portare la stessa elezione due volte dinanzi alla Camera? La discussione ha occupato tutta la seduta, e il seguito è stato rimandato a domani.

La Giunta delle elezioni ha ricevuto ancora in ritardo alcune proteste contro l'elezione di Vignale (eletto l'ex-ministro Carlo Ferraris), elezione che è stata convalidata.

Il geometra Vittorio Cella, elettore del Collegio di Tolmezzo, ha presentato alla Giunta delle elezioni un ricorso contro la proclamazione del ballottaggio tra il socialista Spinozi ed il moderato Valli, ricorso basato sui seguenti fatti: 1.o per l'elezione del deputato a primo scrutinio, come da computo fatto a sensi dell'articolo 74, al candidato Spinozi numerarono 35 voti, ma allo Spinozi furono indebitamente contestato ed annullato un numero di schede molto superiore. Uno dei presidenti nell'assemblea per la proclamazione, dopo il primo scrutinio, ha fatto la proposta di esaminare le schede contestate ed annullate, ma il magistrato presidente dei presidenti si oppose dicendo che tale computo spetta solamente alla Giunta delle elezioni; 2.o nella sezione di Rovaso, sempre a primo scrutinio, le operazioni procedettero violando il disposto dell'art. 54, perchè mancava il tramezzo e il tavolo destinato alla scritturazione era in condizioni tali, da non assicurare il segreto del voto, e nella sezione di Conegliano gli elettori votavano in una sala adiacente a quella delle elezioni.

Un'interpellanza sull'intervento del clero nelle lotte elettorali.

Roma, 31, ore 20.

L'on. Podrecca ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto muove interpellanza al ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia, onde conoscere i loro criteri sull'intervento del Clero cattolico nella lotta elettorale sotto la veste ed in qualità di ministro del culto, con uso di edifizi al culto destinati e con abuso di sanzioni e minaccie spirituali, e ciò in evidente contrasto colla legge elettorale art. 107, con le speciali guarentigie e protezioni che lo statuto, il Codice e la legge delle prerogative accordano alla Chiesa cattolica, apostolica, romana, sopratutto in seno del diritto comune».

Il grande successo d'un dramma inglese

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, marzo.

Il teatro inglese, di solito così povero d'idee, così limitato di movimenti, così sterilizzato dalla fatale necessità che lo sovrasta, di finir lietamente e di *divertire* il pubblico nel più misero senso del termine: il teatro inglese ha improvvisamente e miracolosamente espresso dal suo grembo un capolavoro. Un capolavoro — e non meno — è *Strife*, di John Galsworthy, che da una settimana tutta Londra intellettuale corre a vedere. Non c'è una parola italiana che traduca esattamente *Strife*. *Strife* è la lotta, ma con molte specificazioni: la lotta che si combatte con tutte le energie, con l'anima e coi denti, la lotta che ci prende il denaro e la pace e la felicità e ogni altro bene, la lotta che non si vuol cessare se non quando s'ha vinto.

John Galsworthy, uno dei pochi nobili drammaturghi britannici, che usi il teatro per la pura gioia di esercitare le sue intense energie letterarie, e non ne faccia una bassa speculazione finanziaria, s'era già conquistata una bella fama con due eccellenti lavori: *The Silver Box* e *Joy*. *Strife* supera vigorosamente l'uno e l'altro, per ambizione e per risultato. *Strife* ci presenta la gran questione dell'ora, il sanguinante conflitto del Capitale e del Lavoro, ma non in forma di sermone, non a fini di propaganda, ma in schietta attitudine drammatica, con un'imparzialità piena, conseguita meravigliosamente con l'orditura stessa della favola, mantenuta con sorprendente signoria attraverso tutto il lavoro, fino al più tenue particolare.

John Anthony è il protagonista: un vecchio di settantasei anni, gigantesco, quadrato, fatto di ferro dentro e fuori. Egli è il presidente dei *Trenartha Tin Plate Work*, una grande Compagnia industriale, fondata da lui trent'anni fa, e portata da lui, dal rospo metallico, a un'invidiabile potenza. Gli operai sono in sciopero. Nei trent'anni passati, gli operai hanno scioperato quattro volte, e quattro volte il vecchio Anthony li ha schiacciati. Sarà lui il battuto questa volta? Il lavoro è cessato nelle officine da quattro mesi: le azioni scendono a precipizio: un milione e un quarto di lire è già stato perduto dalla Compagnia. Gli altri membri del Consiglio d'amministrazione (tutto il Consiglio è venuto da Londra alla città del Wales, dove sorgono le fabbriche, per discutere con i rappresentanti degli operai) sono inclinati a un compromesso. Il presidente, implacabile, tuona « No! ».

Simon Harness, il segretario della *Trade Union*, è ammesso all'adunanza del Consiglio. Anch'egli apporta eloquenti ragioni per un compromesso. E' vero che, fino ad oggi, l'*Union* non ha sostenuto o sussidiato gli scioperanti, perchè ha considerato le loro domande eccessive ed irregolari; ma, se i padroni rifiutano di venir a patti, l'*Union* metterà rotta, e aiuterà coi suoi fondi gli operai. Questa prospettiva impaura i quattro membri del Consiglio, che rinnovano la loro timida proposta di compromesso. John Anthony, incrollabile, ripete il suo monosillabo: « No! ».

Allora sono introdotti i rappresentanti degli operai. Sono quattro uomini laceri e sfatti, che, con le loro persone sole, senza aprir bocca, dicono le sofferenze di quel lungo inverno d'inazione traversato, senza le mercedi della Compagnia, senza il sussidio della *Union*. Li guida David Roberts, l'antagonista. Roberts è un uomo del Wales, intelligente e tenace. Ha inventato un procedimento tecnico che la Compagnia gli ha pagato una ventina di migliaia di lire. Quel danaro, egli l'ha versato intiero nelle magre casse dello sciopero: perchè egli crede nello sciopero, ha voluto lo sciopero, ha predicato fin dal primo momento che gli operai non devono cedere d'una linea, e i padroni capitolare. David Roberts è ben il simmetrico di John Anthony. E anche esiste presso gli operai una situazione simmetrica a quella che esiste fra i consiglieri della *Trenartha Tin Plate*. Gli operai sono infranti da quattro mesi di digiuni, e vorrebbero venire anche loro a un compromesso. Ma c'è David Roberts, che li frena e li spinge dove vuole lui. Davanti al Consiglio d'amministrazione, egli non li lascia parlare: parla da solo, perdendo spesso di vista il punto specifico ch'è in contesa, versando accenti d'eloquenza indignata contro il Capitale, concludendo infine per la piena accettazione delle domande quali furono presentate dagli operai. Per la terza volta John Anthony risponde col suo immutabile « No! ». Gli operai escono, il presidente sospende la seduta fino alle cinque del pomeriggio, quando saranno note le deliberazioni del *meeting* annunciato dagli operai.

Come nelle tragedie storiche di Shakespeare, all'atto successivo l'azione passa nel campo nemico. Siamo nella povera casa di David Roberts, che non ha più che un tozzo di pane duro nell'armadio, e una briciola di carbone nel focolare. Annie Roberts, la moglie di David, è malata, e siede presso il fuoco, con alcune vicine intorno, che parlano dell'atroce miseria che bisogna soffrire, dei padroni che sono venuti da Londra, del *meeting* imminente. Mrs. Underwood, la moglie del *manager* della fabbrica, viene a visitare l'inferma, a portarle qualche conforto: ma poichè ella è la figlia di John Anthony, David Roberts, che sopravviene, la manda via. Resta solo così, con la sua povera donna malata, le si inginocchia vicino, le carezza le mani, le dice parole di speranza, e, quando esce per andare al *meeting*, dove gli devono essere conformati i poteri per mantenere tutte le domande fatte alla Compagnia, sebbene la sera sia fredda e il cielo minacci la neve, egli lascia sulle magre ginocchia della moglie il suo vecchio pastrano. Madge Thomas, figlia d'un operaio, amorosa d'un altro operaio, impreca contro la crudeltà degli uomini, che lasciano morir di fame le donne e i fanciulli, per il puro orgoglio di battersi contro i padroni. Un fanciulletto entra, inconsapevole della vasta agonia che lo circonda, e fischia un'aria dolente sopra uno zufolo. George Rous, lo *sweet-heart* di Madge Thomas — uno dei più saldi campioni di David Roberts e della guerra a fondo — passa a pigliare Roberts. Madge Thomas lo supplica — con un ardore misto d'ironia e di scherno — d'abbandonare David Roberts, di far prevalere nel *meeting* l'idea del compromesso. George Rous rifiuta. Madge gli promette il suo corpo, a prezzo del tradimento. Si ode, lontano, il clamore degli uomini che si riuniscono sul canale. Il fanciullo mesce ad esso le note tristi del suo zufolo. La pallida Annie Roberts vaga con le mani convulse sul suo petto che non vuol respirare, presso il fuoco che si spegne...

Sul canale, mentre scendono le tenebre, gli operai sono già radunati, in una massa agitata e tumultuante. Sopra una piattaforma improvvisata si succedono gli oratori. Viene primo, ben vestito, fino parlatore, Simon Harness, l'ufficiale della *Trade Union*, a consigliare agli operai la soluzione del buon senso, il compromesso: poi Henry Thomas, il Gallese, esorta i compagni a non andare contro le due forze, la Natura e la Chiesa, che si sono riunite contro lo sciopero; poi George Rous, l'uomo che Madge Thomas ha comprato col suo corpo, fa la sua ritrattazione e spezza la lancia che lo *sweet-heart* gli ha messo fra le mani in favore delle donne e dei bambini; infine David Roberts, duro, implacabile, eloquente d'una eloquenza secca e tempestante come la gragnuola, rincuora i titubanti, riprende le redini dello sciopero, si fa ridare la mano libera per trattare coi *signori* di Londra. Il discorso di Roberts è al culmine della sua fiera potenza, quando una donna, terrorizzata, si slancia fra gli uomini adunati, e si fende un cammino verso la tribuna. E' Madge Thomas, che porta a David Roberts l'annunzio che sua moglie è morta. Roberts si butta giù dalla piattaforma, e corre via, alla sua povera casa. Madge grida alla folla sgomenta: « Quante donne vostre lascierete morire ancora! ». George Rous risale sulla tribuna e scongiura gli uomini a non volere altre morti. L'assemblea, presa negli artigli del terrore, delibera di venire a patti coi padroni.

Ritorniamo all'altro campo. I membri del Consiglio d'amministrazione aspettano l'esito del Comizio. Essi esitano ancora. Vorrebbero appigliarsi alla sicura via del compromesso: non osano; hanno paura del loro presidente. John Anthony è sempre inflessibile. La notizia della morte di Annie Roberts, che arriva in seno al Consiglio, vi produce la stessa rivulsione violenta che ha determinato qualche minuto prima nell'assemblea degli operai. Edgar Anthony, il più giovane membro del Consiglio, il figlio di John Anthony, percosso da spavento, è il primo a voltarsi contro il ferreo presidente. John Anthony non cede d'una linea all'attacco del figlio. Allora due altri membri del Consiglio avanzano la proposta formale di compromesso. John Anthony, prima di metterla in votazione, fa un ultimo appello per la lotta senza tregua e senza quartiere. « Cedete una volta al Lavoro, — egli dice, — e avrete spezzate tutte le barriere. Voi non combattete soltanto per i vostri dividendi: combattete per il Capitale, per l'ordine, per la cultura, per la civiltà. Parlano di padroni e di lavoratori cooperanti. Assurdo! Quando due uomini s'incontrano, il più forte detta la legge. Parlano di abolire le distinzioni di classe. Assurdo! Capitale e Lavoro devono essere sempre in guerra, e il Capitale deve sempre uscire vittorioso! ». Ma quando John Anthony mette in votazione la proposta, egli si trova unico a respingerla: è vinto, dai suoi; disonorato dai suoi, dopo trent'anni di combattimento e di vittoria.

Arrivano gli operai reduci dal Comizio, portando l'annunzio della resa: e, pochi istanti dopo, Roberts, che ha ricevuto dal Comizio i pieni poteri per continuare la lotta, e viene a farli valere. Troppo tardi. Le sue parole di rampogna ai compagni sono bruciante: « Avete atteso *quella* per buttarmi via! » — egli grida, disperato, in lagrime. E poi si volge, quasi a cercare aiuto, a John Anthony: « Ma voi, voi non avete firmato; non potevate firmare, voi, il patto della resa ». Quando apprende che Anthony non è più presidente, scoppia in un riso quasi pazzo. Il vecchio Anthony si solleva, e s'avvia lentamente verso la porta. La risata di Roberts si gela sulle sue labbra. L'operaio arretra, guarda con reverenza negli occhi il padrone, s'inchina, mentre il padrone guarda e piega il capo, con ugual rispetto, all'operaio. Erano i due migliori uomini nella battaglia. La battaglia li ha spezzati entrambi.

L'ultimo tocco è di una amara ironia. Il segretario della Compagnia, leggendo gli articoli dell'accordo, scopre che sono punto per punto esattamente gli stessi ch'egli combinò con la *Trade Union*, prima che la lotta incominciasse.

Tale è *Strife* di Galsworthy: un'opera di un'elevazione e di un'austerità incomparabili, che, riproducendo con una fedeltà assoluta il duplice svolgimento di un gran conflitto industriale inglese, per un prodigio di genialità riesce a conservare dalla prima all'ultima parola l'inapprezzabile tesoro dell'imparzialità e dell'obbiettività, e il valore d'universalità, che è proprio dei capolavori. Dopo i *Tessitori* di Hauptmann il mondo non aveva visto sul teatro una tragedia sociale così grande: e io inclino a credere che *Strife*, per la sua serena equità, è da mettere ancora più alto che i *Tessitori*.

Giuseppe Bevione.

Dimissioni-protesta al Senato finlandese.

Pietroburgo, 31, ore 10.

Il vice-presidente del Senato finlandese e quattro senatori hanno presentato le loro dimissioni in seguito al conflitto costituzionale sorto tra il Senato ed il Governo imperiale.

La preparazione delle Mostre romane del 1911.

Roma, 31, ore 10,5.

Comincia a prendere forma il piano definitivo del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Roma del 1911. Naturalmente si è lontani, alla capitale, dalle condizioni della consimile organizzazione di Torino, dove il piano definitivo fu da tempo formulato ed ogni particolare ormai stabilito. Ad ogni modo il conte Di San Martino, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma, che era sinceramente preoccupato pochi mesi addietro per l'enorme somma di lavoro e di responsabilità assuntesi, e che era ancora scettico sulla riuscita delle varie Mostre ideate, ed era specialmente sfiducioso per la incertezza dei mezzi finanziari sui quali avrebbe potuto far assegnamento il Comitato, si mostra ora, dopo l'assemblea tenuta ieri l'altro per la organizzazione della Mostra di arte regionale nel 1911 a Roma, assai più tranquillo sull'esito dell'Esposizione e dei festeggiamenti.

Vi riassumo rapidamente lo stato attuale dell'organizzazione dell'Esposizione di Roma. Quasi tutte le nazioni hanno aderito all'invito del Comitato esecutivo di Roma per l'Esposizione internazionale di arte moderna del 1911. Nomine di Commissioni e di Comitati sono state già partecipate da alcuni Governi. Così accanto al nuovo palazzo per l'Esposizione di Belle Arti, sito a Porta del Popolo, accanto a Villa Borghese, avranno i loro padiglioni l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, la Francia, il Belgio, la Svezia, la Germania, la Rumenia, la Russia, la Baviera, la Grecia e varii Stati dell'America del Sud. Ed è anche preannunciata l'adesione degli Stati Uniti. Delle grandi nazioni di Europa, sola l'Austria continua a fare mancare la propria adesione. Però all'Esposizione di Belle Arti si crede che prenderanno parte anche alcuni valorosi artisti austriaci ed ungheresi.

L'astensione dell'Austria dalla partecipazione all'Esposizione d'arte internazionale del 1911, deriva dal carattere politico dei festeggiamenti, non desiderando il vecchio Monarca cattolico fare cosa sgradita al Vaticano partecipando ufficialmente a queste feste, intese a solennizzare il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

I premi che si daranno alla pittura, scultura ed architettura sono già noti: i lavori di costruzione del nuovo palazzo di Belle Arti sono iniziati: esso dovrà essere consegnato il 1.o settembre 1910, e occuperà un'area di cinque mila metri quadrati, ed i circostanti padiglioni delle nazioni occuperanno un'area di 190 mila metri quadrati.

Il vecchio palazzo delle Belle Arti raccoglierà la Mostra artistica del cinquantenario, che sarà una raccolta di tutte le opere più significative di pittura e scultura, ecc., apparse nelle varie regioni d'Italia dal 1861 al 1911, costituendo un anello di congiunzione tra la Mostra d'arte moderna e la Mostra d'arte retrospettiva. A questo proposito è già abbozzato un programma: che va dall'Esposizione archeologica delle Terme Diocleziane ad una Mostra del medioevo, che avrà sede degna a Castel Sant'Angelo. Seguiranno in ambienti adatti, cioè dell'epoca, la Mostra del Rinascimento del 600 e 700 sino alla prima metà dell'800. E' escluso il concetto, inattuabile, di un'Esposizione a base di agglomeramenti di oggetti antichi. Il Comitato ha pensato a scegliere un monumento, una casa, un appartamento delle varie epoche sopracitate e dare loro la vita del luogo e dei tempi, addobbandoli con mobili, oggetti d'arte ed arazzi, ecc., e di non valersi delle collezioni pubbliche già note, ma da chiedersi ai privati.

Un'altra Mostra importantissima sarà quella etnografica, della quale si occupa il principe Di Scalea. La città di Torino aveva proposto di costruire per il 1911, in Roma, un padiglione foggiato su qualche monumento caratteristico della regione, contenente la storia dell'evoluzione dell'arte piemontese, sintetizzata in poche opere ed in copia di opere scelte fra le più significative. Da tale proposta sorse nel Comitato l'idea di invitare tutte le regioni italiane a seguire l'esempio del Piemonte. La riunione di questi edifici, che sorgeranno in piazza d'Armi, darà una visione magnifica della meravigliosa varietà di forme che l'arte italiana ha raggiunto nei varii secoli, nei varii luoghi e nei varii tempi. La città di Genova pare abbia già pronto un progetto veramente nuovo, secondo il quale si costruirebbe un'antica casa marinaresca, in cui sarebbe esposta una collezione, dai più antichi ai più moderni, di modelli di costruzioni navali. La Mostra etnografica coi padiglioni propri occuperà 350 mila metri quadrati.

Madame Steinheil minaccia.

Parigi, 31, ore 8,40.

Sembra che la signora Steinheil ci riservi ancora qualche sorpresa. Con questa donna infaticabile non c'è mai da annoiarsi. Abbiamo saputo fin qui molte cose circa l'istruttoria, ma non tutto. Così ieri abbiamo avuto da buona fonte dei particolari assai significativi sul contegno dell'accusata. Un giorno, mentre il giudice André insisteva alquanto, la signora Steinheil lasciò capire che se essa dovesse essere spinta all'estremo limite — e l'estremo limite, in questo caso, è la Corte di Assise — sarebbe forse stata, suo malgrado, costretta a rompere il silenzio, che vuole sia mantenere.

Il giudice istruttore, certamente, non se ne curò giacchè non ne disse parola. Una seconda ed una terza volta, la Steinheil disse che nell'interesse della Repubblica aveva lasciato mettere in piena luce certi segreti che aveva tanto tempo scrupolosamente serbato. Ella potrebbe fare tante rivelazioni e delle più alte! Ma il giudice André non ha notato nemmeno questa frase. Egli trattava la vedova del pittore come una colpevole senza misteri e senza prestigio. Allora la signora Steinheil si riprese. Coloro che l'avvicinano e sono pochi, la trovano di un contegno minaccioso. Ella prepara — dicono — rivelazioni, non sul delitto, ma su vecchie storie che crede suo interesse ridestare.

L'*Echo de Paris* dice che l'avv. Antonio Aubin, difensore della signora Steinheil, sarebbe disposto a lasciare ad un collega la cura di difendere la sua cliente dinanzi alla Corte d'Assise.

I particolari sul crollo dell'"Opera" di Boston

Londra, 31, ore 7.

Ecco i particolari intorno all'attentato commesso l'altra notte contro il teatro di Boston. Verso le 23, una formidabile esplosione gettava il panico nel quartiere elegante di Boston. In quel momento la facciata della nuova « Opera », che raggiungeva 30 metri di altezza, crollava per intero. Fu un miracolo se nessuno rimase vittima del crollo. Il crollo dell'edificio è dovuto all'esplosione di una bomba di dinamite, posta sotto un blocco di granito in un angolo dell'edificio. Si crede che la bomba sia stata deposta da alcuni scalpellini, i quali sono attualmente in isciopero. L'edificio era quasi terminato e se ne annunziava l'inaugurazione per l'autunno. Esso dovrà essere completamente ricostruito, e costerà dieci milioni. La nuova *Opera* di Boston era destinata ad essere un teatro di musica veramente internazionale. I direttori avevano già impegnato gli artisti più rinomati, non soltanto d'Inghilterra, Francia, Germania e Italia, ma anche di Polonia, di Russia e di altri paesi settentrionali. Era pure stata scritturata Loie Fuller, divenuta maestra di ballo e che doveva dirigere balli di sua creazione. La scena sarà bellissima, a quanto si dice, e per i giuochi di luce e per i meccanismi speciali; ma tutto questo programma dei direttori dell'opera di Boston naturalmente sarà ritardato di un anno e forse anche di due.

I partigiani di Kittani flagellati davanti al Sultano.

Fez, 31, ore 8.

Lo sceriffo Kittani è stato ricondotto prigioniero ieri a Fez con la famiglia e con tutti i partigiani che erano fuggiti con lui. La comitiva, scortata da alcune centinaia di berberi e da gran numero di cavalieri marocchini, è stata immediatamente condotta dinanzi al Sultano, che, dopo aver rimproverato Kittani per la sua ingratitudine, lo ha mandato in carcere in attesa della ulteriore decisione che sarà presa a suo riguardo. I partigiani di Kittani sono stati flagellati pubblicamente alla presenza del Sultano. Viva è l'impressione provocata da questa vittoria del Sultano, il quale, facendo fallire una rivoluzione, ha prodotto la caduta dello sceriffo religioso più influente del Marocco.

Gravi episodi delle agitazioni operaie in Francia
Le minaccie degli scioperanti del dipartimento dell'Oise.

Parigi, 31, ore 8,5.

Sull'agitazione operaia nel dipartimento dell'Oise mandano in data di ieri sera da Meru: « L'arrivo dei dragoni di Compiègne ha messo la nostra piccola città scioperante in una grande agitazione. Il sindaco di Meru si era finora astenuto dal fare intervenire la truppa: egli aveva sempre detto di potere rispondere della calma degli scioperanti, ma i recenti avvenimenti hanno troppo impressionato i poteri pubblici; ed ecco ora i soldati!

Il prefetto del dipartimento dell'Oise, accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica di Beauvais e da funzionari, è venuto a constatare in persona le devastazioni commesse dagli scioperanti ed una inchiesta giudiziaria è stata aperta. Si tratta infatti di fare un'istruttoria sul delitto qualificato di saccheggio a mano armata con effrazione commesso di notte in case abitate. Le pene che possono toccare ai colpevoli possono andare fino ai lavori forzati a vita.

Il vice-presidente del Sindacato dei fabbricanti di bottoni mi ha espresso oggi così la sua opinione sull'attuale situazione: « In fondo, egli dice, gli operai non hanno punto voglia di scioperare: fanno sciopero perchè vi sono costretti e molti di essi sanno benissimo la causa per cui i salari sono abbassati dal 1900 in poi. Il conflitto, come si presenta ora, è insolubile. Sotto la minaccia, tutti i padroni cederanno, ma non potranno, io credo, adottare definitivamente la tariffa che è loro imposta dagli scioperanti ».

Domani padroni ed operai debbono tenere una grande riunione alle 15 qui a Meru. Si troverà un accordo? terminerà questa lunga crisi che turba tutta la regione? In attesa, i delegati del Comitato di sciopero si sono recati poco fa al Municipio per chiedere al prefetto, se non il ritiro delle truppe, almeno che queste non siano vedute dal pubblico. Il prefetto non ha voluto riceverli. Squadre di scioperanti ciclisti portano la parola d'ordine e con questa si raccomanda la calma.

Questa sera il prefetto si mostra assai inquieto: la soluzione del conflitto sembra difficile: l'arbitrato chiesto dai padroni è stato respinto dagli operai. Il prefetto ha aggiunto che se non ha ricevuto i delegati fu perchè non conosceva lo scopo della loro visita, ma che in ogni caso non avrebbe accordato il ritiro delle truppe, nè soppresso le pattuglie. Egli crede ciò necessario. La risposta del prefetto è stata subito comunicata alla riunione degli scioperanti che essi tengono ad Andreville. Gli scioperanti hanno gridato allora: « Abbasso il prefetto » ed hanno dichiarato che avrebbero « rotto il viso ai gendarmi ed ai dragoni ».

Atti di "sabotage" di lavoratori dell'alluminio.

Il *Petit Parisien* ha da Bagnères de Bigorre che duecentocinquanta minatori della Società dell'alluminio del sud-ovest della Francia si sono posti in isciopero chiedendo un aumento di salario. Una grande effervescenza regna nei cantieri, ove sono stati compiuti anche atti di *sabotage*. Le macchine sono state danneggiate e si è tentato persino di far saltare una polveriera colla dinamite. Di fronte a tale contegno i padroni hanno rifiutato l'arbitrato del giudice di pace proposto dagli scioperanti. Cinquanta gendarmi assicurano l'ordine.

Soldati francesi annegati

Nizza Mare, 31, ore 8.

Un penoso incidente è avvenuto nelle vicine montagne. Parecchi militari, appartenenti al 3.o reggimento di linea, facenti parte di un distaccamento di guarnigione al forte del picco Arvet, si erano recati avantieri a passare alcune ore al villaggio di Tournefort, situato a pochi chilometri dal forte. La notte, invece di tornare al distaccamento, si recarono in un'altra località, cioè a Roussillon, dove progettarono di pernottare. Ma essi dovevano fare un lungo giro prima di giungere a Roussillon e per fare più in fretta risolsero di traversare il fiume Tendre, il quale era in piena a causa dello scioglimento della neve. La corrente era fortissima e trascinò tutti i disgraziati soldati. Alcuni poterono aggrapparsi alla riva e a rami degli alberi; ma altri dovettero abbandonarsi alla corrente. I compagni tentarono di ripescare le vittime, ma invano, non vennero estratti che cadaveri.

Un altro tentativo di assalto delle "suffragettes" alla Camera dei Comuni.

Londra, 31, ore 8.

L'attività delle *suffragettes* ricomincia col bel tempo. Si annunciano numerosi *meetings*. Un po' da tutti i lati esse elaborano i loro piani di campagna per questa estate. Ieri, una trentina di *suffragettes* decise — nel Caxton Hall — di tentare ancora una volta di forzare l'entrata nella Camera e di presentare un indirizzo ad Asquith, presidente del Consiglio. All'uscita, parecchi *policemen* risoluti, dispersero le *suffragettes* in piccoli gruppi di cinque o sei. Una riuscì ad avvicinarsi all'ingresso del Parlamento dove però urtò contro un gruppo di *policemen*. La folla si avvanzò rapidamente e la lotta cominciò accanita. Dieci volte le *suffragettes* caricarono per rompere la diga dei *policemen* e dieci volte furono respinte.

Dopo una mezz'ora di combattimento, i *policemen* cominciarono ad averne abbastanza e arrestarono cinque delle assalitrici, le più ostinate. Poi la zuffa cessò perchè le altre combattenti si erano allontanate.

Un assassino che si suicida.

Marsiglia, 31, ore 8.

Un delitto, che è stato seguito dal suicidio dell'assassino, è stato commesso ieri a Saint-Chamas, presso Marsiglia. La vittima è Mario Labeirel, di 60 anni, impresario, il quale aveva imprestato, or sono circa venti anni, ad un certo Luciano Michel, della stessa sua età, dei quattrini. Il Michel non li aveva mai restituiti. Nonostante la non avvenuta restituzione, il signor Labeirel non aveva mai disturbato il suo debitore. Ultimamente tuttavia il Michel, che viveva soprattutto del prodotto della caccia, fatta anche in tempo proibito, chiese ancora al signor Labeirel 500 franchi. Questi glieli rifiutò, ed il Michel concepì un violento risentimento. Alle 6 di ieri il Michel, armato di fucile, si nascose dietro un muro ed attese il passaggio del suo benefattore. Non appena questi fu in vista, gli scaricò a bruciapelo il fucile. Labeirel cadde per non più rialzarsi. Fatto il suo colpo, l'assassino tornò a casa, ricaricò l'arma e si sparò una fucilata nel ventre. La morte fu pure istantanea.

Due italiani vittime di un'esplosione ad Algeri.

Parigi, 31, ore 10.

Sullo scoppio avvenuto in una fabbrica di Algeri si hanno i seguenti particolari: L'esplosione avvenne nell'apparato delle caldaie della fabbrica di mattonelle di carbone Durand. Alla caldaia principale era addetto, quale macchinista, un italiano, certo Giuseppe Vexutto, di 25 anni, padre di famiglia, che rimase morto sul colpo. Rimasero feriti altri cinque operai, tra cui gravemente un altro italiano, certo Romeo di 30 anni, anch'egli ammogliato con prole. Difficilmente potrà sopravvivere alle ferite riportate. In seguito all'esplosione, il tetto dell'edificio in cui si trovavano le caldaie è crollato, seppellendo altri dieci operai, ferendoli però non gravemente. Dopo l'esplosione si manifestò un incendio, che distrusse gran parte della fabbrica, ora ridotta ad un mucchio di rovine.

Giornali e riviste

...ripete, lo spirito di Caterina II ha fatto sapere al giornalista Stead un mare di belle cose: il secolo ventesimo vedrà il trionfo della Russia: l'impero moscovita sarà più potente dell'impero romano; il mondo intero non parlerà in avvenire che di « gli » e di « ell ». Che Caterina li avesse di cotali idee anche nel tempo lontano del suo regno è cosa che la Polonia può dirne qualche cosa. Ma che la fervida ammiratrice ... si prenda la briga di venire dall'altro mondo in questo per fare di cotali confidenze al signor Stead e imperversare di nuovo conio, chi le dà il diritto di ... Non è forse troppo arruffata? E se gli statisti morti seguissero l'esempio della Semiramide del Nord e rinnovassero le loro schermaglie diplomatiche a spese nostre, dove si andrebbe a finire? Conviene, in verità, chiamare all'ordine Caterina II e il signor Stead.

E poi, e poi, era quello veramente lo spirito di Caterina? Il signor Stead ne è persuaso? Se si dovesse tener conto delle idee di ieri del giornalista inglese, compiacente viaggiatore del ..., si dovrebbe concludere col dire di no. Giacchè lo Stead fu in altri tempi seguace fervido della metempsicosi. Motivo per cui, se non avesse rinunziato a questa teoria, dovrebbe ammettere di essere stato gabbato da qualche burlone. Ma è probabile che giunga sino a confessare il suo errore: chi crede agli spiriti, non ha lo spirito sufficiente per compiere cotali evoluzioni e neanche chi crede alla trasmigrazione delle anime.

A proposito della quale, rammentiamo un grazioso aneddoto. Un signore chiedeva un giorno ad uno scienziato:

— Professore, ci crede lei alla metempsicosi? E che cosa è essa veramente?

— Ecco... Immagini di morire a settanta anni. La sua anima passa nel corpo di un canarino ed Ella canta, canta in una gabbia dorata, nel salottino di una signorina che le porge il manicaretto con le ditine diafane...

— Graziosa, graziosa!...

— Muore il canarino e la sua anima emigra in un fiore. E il fiore orna il petto di una dama. Il fiore avvizzisce e l'anima passa nel corpo di un asino. Capisce?

— Sì, sì, continui.

— Ed ecco un giorno, un suo vecchio amico, vede l'orecchiuto e lo accarezza e sospira: Povero amico, non sei punto cambiato!...

Nello spiritismo e nella metempsicosi tutto è possibile, non vi pare?...

***

Giorgio Montorgueil pubblica nel « Je sais tout », molte interessanti notizie intorno al giornalismo. Anche lasciando da parte la gazzetta di Pechino, la celebre « King-Pao » che fra tre anni compirà un millennio d'esistenza, e senza ricordare gli annali degli antichi romani, pare che nel grande impero egiziano, fino dal XVIII secolo avanti Cristo, esistesse una gazzetta ufficiale. Se non ce ne sono restati degli esemplari, è rimasta un'iscrizione del 1750 a. C., decifrata dal prof. Revillout, nella quale il ministro di Thotme III ne ordina la compilazione. Per venire a tempi più moderni, un posto d'onore nella storia del giornalismo spetta ai veneziani, i quali nella loro guerra contro i turchi pubblicarono un foglietto di avvisi che dal nome della moneta occorrente ad acquistarlo (gazza), si chiamò gazzetta.

I belgi ricordano con orgoglio che presso di loro nel 1605 comparvero le « Nieuwe Tijdingen » persino munite d'illustrazioni; in Inghilterra dal 1622 compaiono regolarmente le « Weekly News ». In Francia, il primo giornale apparve nel 1631 e nel maggio di quell'anno furono pubblicati i primi numeri della « Gazette de France » che usciva in 4.o piccolo e poteva andar superba dei suoi redattori poichè il Re si divertiva a scrivere gli « Echi » e Richelieu vi trattava le questioni di politica estera. Da tali umili principii il giornalismo è arrivato allo sviluppo odierno che se è grande fra noi è addirittura straordinario in America. Agli Stati Uniti si pubblicano 21950 periodici fra giornali e riviste, che tutti insieme stampano ogni anno dieci milioni e mezzo di esemplari e costano ai lettori quasi mezzo miliardo di dollari. La nazione dove il giornalismo è meno sviluppato è l'Egitto: a dieci milioni di mussulmani serve un solo giornale che tira ottomila esemplari.

***

Sir Crichton Brown ha tenuto alla Società Reale di medicina di Londra una conferenza in cui si propugna la distruzione dei topi che infestano l'Inghilterra e che causano ogni anno danni per molti milioni di sterline. Secondo il conferenziere, il topo è una bestia intelligentissima, ed il suo cervello, proporzionalmente, è assai più largo e pesante di quello di molti altri animali d'ordine superiore; un topo non trova difficoltà ad eseguire tutto quello che si propone, anche se occorre portare un uovo su per una scala senza romperlo, e magari rodere una palla da bigliardo se non trova nulla di meglio! Ma i danni che i topi producono sono così grandi che in Danimarca si paga un premio per ogni topo ucciso. La legge è in vigore da poco tempo, ma ha già dati ottimi risultati, sebbene al principio la spesa sia stata sette volte più grande di quella preventivata; il che comprova quale enorme quantità di topi esistesse nel paese. La grande mortalità che in India è causata dalle epidemie di peste e di colera è da attribuirsi ai topi, che trasportano rapidamente la malattia attraverso il paese. Il miglior sistema per distruggere i topi è di usare contro di essi delle preparazioni batteriologiche, le quali, sebbene agiscono con una certa lentezza, sono però di effetto sicuro. Il prof. Crichton sostiene la necessità di procedere immediatamente alla distruzione dei topi e conseguentemente a quella delle mosche, affermando che l'igiene domestica se ne avvantaggierà enormemente.

***

I cacciatori esultino! Le reliquie di San Uberto, loro venerato patrono, sono state finalmente ritrovate. L'apostolo delle Ardenne — racconta il « Gaulois » — era stato tolto dalla chiesa abbaziale di Sant'Uberto, dove riposava, al tempo della rivoluzione francese e deposto provvisoriamente a Liegi. Poco dopo fu ricoverato dai religiosi che ne avevano assunto la custodia, ma da allora in poi, nonostante le più attive ricerche non si era riusciti a ritrovare il luogo dove era stato nascosto. Leopoldo I che andava volentieri in caccia di lupi nella foresta di Freyr, fece collocare in una cappella della chiesa di Sant'Uberto un magnifico cenotafio, opera dello scultore belga Geefs, destinato a conservare le reliquie. Il mausoleo era vuoto, ma si supponeva che le reliquie del santo riposassero nella chiesa stessa. Alcuni anni or sono sotto la direzione dell'abate Ballet si praticarono degli scavi sotterranei e si misero in luce parecchie tombe racchiudenti i resti mortali degli abati di Sant'Uberto, ma non si trovò traccia del corpo del santo. Ora anche questo è stato ritrovato e la traslazione avrà luogo prossimamente tra grandi feste. I cacciatori che vogliono salvarsi sono avvertiti.

***

A Londra è comparsa sulle scene di un teatro una nuova cantante. E' una signorina di sedici anni, che dicono dotata di una magnifica voce. I lettori penseranno ad una voce di soprano sfogato, o per lo meno di contralto. Nulla di nulla: da quella giovane gola esce una voce di basso profondo. E il più strano sta in ciò, che fino a quindici anni la voce era quella di un soprano ordinario. Il dottor Scheier, specialista inglese, ha esaminato col laringoscopio la gola della signorina ed ha così formulato i risultati della sua diagnosi: « Le corde vocali — ha detto — sono molto più larghe e più lunghe che nelle altre donne di eguale età. Esse sono rozze e durante l'emissione della voce lasciano aperto uno spazio triangolare che non si chiude che durante l'emissione dei suoni acuti. Esteriormente la laringe appare più larga che di consueto, con un angolo tiroide molto prominente. Cosa bizzarra: la madre del soggetto in questione è morta tisica ».

***

Miss Morgan albergatrice. — Miss Anna Morgan, la figlia del celebre miliardario nuovayorchese, noto in Italia specialmente per il suo mecenatismo, ha avuto un'idea veramente americana. Essa vuole diventare nientemeno che albergatrice e per teatro della sua strana attività, scelse lo scalo delle navi da guerra nel porto di Brooklyn. Per avere la licenza d'apertura d'un grande « restaurant » ha già cominciato le pratiche necessarie presso l'autorità di Washington. Nella futura sala da pranzo del suo albergo potranno essere serviti contemporaneamente 700 marinai. I prezzi dei cibi saranno irrisori. Con ciò la signorina Morgan vuole far vedere al Ministero della marina che si possono offrire cibi ottimi e sani a bassissimi prezzi, senza che ci sia pericolo di perdere danaro. Già parecchie dame dell'alta società americana, fra cui la moglie di Andrew Carnegie, la signora del re delle ferrovie Harriman e la signora Sears, hanno promesso di associarsi all'originale impresa.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

La Serbia si è sottomessa

La Scupcina approva la Nota all'Austria che è già stata consegnata al governo di Vienna.

« La Serbia muore così »

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Belgrado, 31, ore 13

Stamani, la Scupcina ha tenuto la sua seduta storica, segreta dapprima e poi pubblica, in cui il Governo ha partecipato al Parlamento, il testo della Nota, consigliata dalle Potenze alla Serbia, in risposta all'Austria-Ungheria e che il Consiglio dei ministri aveva approvato ieri.

L'ora è stata triste per i ministri e per i deputati e tristissima s'imprimerà nell'animo del popolo serbo che si considera come perduto. L'attesa per la seduta di stamani è parsa interminabile a Belgrado ove, pure, si conosceva la decisione del Governo, di accettare la Nota consigliata, anzi, combinata da sir Grey, d'accordo con gli altri Gabinetti.

I ministri e i deputati, recandosi stamani alla seduta, attraversavano muti e visibilmente compresi del momento doloroso, la enorme folla che ha stazionato da... palazzo della Scupcina, e quando ne... uscìti, lasciavano trasparire una intima agitazione, uno sgomento profondo.

La seduta segreta è stata breve, ma tempestosissima. Si ignorano i particolari del dibattito di cui non sono trapelate che altissime e concitate voci, inesorabilmente vane; ma è certo che il Governo ha dovuto far presente ai deputati, la necessità assoluta di approvare la Nota proposta dall'Inghilterra ed esprimente la completa rinuncia da parte della Serbia a tutti i suoi «desiderata» che erano stati avanzati con animo risoluto e strenuamente difesi fino all'ultimo momento in nome del principio nazionale.

La seduta pubblica, che è immediatamente seguita a quella segreta, è stata ancor più breve ed ha assunto nella sua muta concisione, una vera drammaticità. Nessuna discussione, nessun dibattito; il presidente del Consiglio ha letto ad alta voce la Nota, da inviarsi all'Austria-Ungheria ed i deputati l'hanno votata silenziosamente. Solo un grido è rimonato nell'aula ed è stato sufficiente ad esprimere il sentimento comune del Parlamento e del Paese: «La Serbia muore così. E' finita!» Nient'altro. Mano a mano che avevano dato il loro voto, i deputati abbandonavano immediatamente l'aula sfuggendo alle ansiose domande della folla in strada. L'ultimo ad uscire è stato il presidente della Scupcina, Jovanovic. Pallido e nervoso egli si è allontanato senza pronunziare parola. L'ho seguito e ho azzardato una domanda:

— Dunque, l'ultima decisione è presa?

— Non mi domandi nulla — mi ha risposto Jovanovic con grande dolore — non mi domandi nulla! Non ho forza di parlare...

Io non ho insistito. La sua costernazione era troppo visibile per non raccomandare il silenzio. E' il silenzio di tutta la Serbia che ha ubbidito alle grandi Potenze ed ha reso omaggio in quest'ora alla forza dell'Austria. Nessuno si chiede ad alta voce che cosa sarà della Serbia. I grandi dolori, degli individui e dei popoli, sono muti.

Virginio Gayda.

La Nota serba consegnata a Vienna

Vienna, 31, ore 16.

Il ministro di Serbia ha rimesso, a mezzogiorno, al ministro degli esteri una Nota, la quale dice che il ministro di Serbia, riferendosi alla Nota serba, al Governo di Austria-Ungheria del 14 marzo e per eliminare qualsiasi malinteso che potesse risultarne, ha avuto ordine di dare al ministro degli esteri austro-ungarico, i seguenti schiarimenti.

Seguono qui le dichiarazioni pacifiche della Serbia, rispondenti completamente ai punti esposti ieri alla Camera ungherese dal presidente del Consiglio Wekerle, nella parte del suo discorso, circa il tenore che avrebbe dovuto avere la Nota serba; cioè la Serbia dichiara di riconoscere che la annessione della Bosnia-Erzegovina non tocca i suoi diritti e di sottomettersi alla decisione delle Potenze, per l'abrogazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, ed abbandonare la sua attitudine di opposizione all'annessione, e modificare la sua politica in modo da garantire un accordo amichevole e relazioni di buon vicinato coll'Austria-Ungheria, smobilizzando ed impedendo la formazione di truppe irregolari sul territorio serbo.

Il testo della Nota serba

I vantaggi economici.

Vienna, 31, ore 24.

Il ministro di Serbia, Simic, ha consegnato stamane al barone Aerenthal, la Nota del tenore seguente: «Il ministro di Serbia è incaricato, riferendosi alla Nota precedente del Governo serbo, consegnata al Governo austriaco il 14 marzo, ed in vista di dissipare ogni malinteso che questa Nota avrebbe potuto fare nascere, di fare al ministero degli esteri austro-ungarico, la dichiarazione seguente:

«La Serbia riconosce che non è colpita nei suoi interessi dallo stato di cose creato in Bosnia e per conseguenza essa si conformerà alle decisioni che le Potenze prenderanno circa l'articolo 25 del trattato di Berlino. La Serbia, ascoltando i consigli delle Potenze, si impegna a rinunziare alla attitudine di protesta e di opposizione che aveva preso dall'ottobre scorso, circa la annessione attuale, verso l'Austria-Ungheria e vivere d'ora innanzi con questa Potenza sul piede di relazioni di buon vicinato. Conformemente a questa dichiarazione e fidente nelle dichiarazioni pacifiche dell'Austria-Ungheria, la Serbia rimetterà il suo esercito, in quanto riguarda la sua organizzazione, la ripartizione delle truppe e gli effettivi, nello stato in cui questo si trovava in primavera del 1908: disarmerà e licenzierà i corpi di volontari e le bande ed impedirà la formazione di nuovi corpi irregolari nel suo territorio.

Il Fremdenblatt e la Neue Freie Presse *apprendono da fonte autorizzata che la Nota consegnata da Simic è stata accolta a Vienna amichevolmente. Il conte Forgach consegnerà domani a Milovanovitch la proposta del ministro degli esteri austro-ungarico. La crisi serba è dunque terminata.*

Mandano da Belgrado al Neue Tageblatt: *«Parecchi giornali apprendono da fonte autorizzata, che la Serbia otterrebbe i vantaggi economici seguenti:*

«1.o Libertà di transito delle merci in vagone piombato, attraverso la Bosnia, fino all'Adriatico;

«2.o Garanzia della costruzione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico;

«3.o Dichiarazione di neutralità della Serbia sul modello della Svizzera».

Mandano da Belgrado allo stesso giornale, che il Comitato di difesa nazionale, noto per la sua agitazione a favore della guerra, ha deciso di sciogliersi. Corre voce che il principe Giorgio si recherà in Russia, ove ritornerà nel reggimento dei cosacchi del Caucaso.

Amare considerazioni dopo il trionfo.

Vienna, 31, ore 18.

Il *Fremdenblatt* di stamane scrive: «Era da aspettarsi — ora che il pericolo di una guerra è stato scongiurato, — che un sentimento di soddisfazione avrebbe preso il sopravvento su qualsiasi altro sentimento. Invece dalla stampa francese ed inglese si parla di trionfo delle Potenze centrali e si leva il grido di rivincita. Ove si consideri che non è inappellabile il felice risultato degli sforzi per mantenere la pace, non deve destare meraviglia che noi tiriamo da ciò alcune nostre osservazioni per l'avvenire e pel futuro prossimo. Noi non siamo in condizioni di abbandonare il mezzo, che ci garantisce dall'eventualità di dover sopportare un torto ed un danno da una parte, che non abbiamo in alcun modo provocato. Ma questa questione, a termine più o meno breve, sarà esaurita. Ciò che rimarrà, date le disposizioni che riscontriamo, è la convinzione della necessità assoluta di mantenere le nostre forze almeno al grado di oggi. L'esperienza, fatta nel corso della crisi orientale, ha raddoppiato questa convinzione, e l'osservazione fatta, che si interpreta la nostra politica di difesa come una dimostrazione di smania di dominio, e che ci si annunziano rappresaglie può avere per effetto soltanto che l'intera popolazione austro-ungarica questa convinzione debba concretarsi nella forma d'assieme, che soltanto la forza garantisce la sicurezza ed il mantenimento della pace».

Le trattative russo-turche continuano

Pietroburgo, 31, ore 9.

I ministri degli esteri e delle finanze testè qui arrivati, hanno dichiarato ai giornalisti che scopo del loro viaggio a Pietroburgo è l'accordo finanziario russo-turco, alcuni punti del quale non sono accettabili dalla Turchia. I due ministri hanno deciso di riprendere le trattative posdomani.

Costantinopoli, 31, ore 2.

Rifaat-pascià ministro degli esteri turco e il ministro del commercio di Bulgaria, Liaptcheff, sono arrivati. Rifaat-pascià fu salutato calorosamente alla stazione dalla folla che lo acclamò.

Secondo un telegramma da Sofia il principe Ferdinando avrebbe dato al signor Liaptcheff, l'ordine speciale di fare ogni sforzo per giungere ad un regolamento affatto soddisfacente della questione della indennità da accordare circa la questione delle ferrovie orientali.

Un ricordo storico.

18 aprile 1859 — 30 marzo 1909.

L'accordo delle Potenze nel chiedere alla Serbia il disarmo dei riservisti e la riduzione dell'esercito, sul piede di pace, richiama vivacemente al pensiero la situazione identica in cui si trovò il Piemonte nel 1859.

Anche allora la politica di Cavour tendeva a mettere dalla parte della causa italiana, tutte le grandi Potenze e, con l'aiuto di Napoleone III, cercava di costringere l'Austria ad ammettere il Piemonte — da pari a pari — a un grande congresso in cui tutto il problema nostro sarebbe stato trattato a fondo. Ma l'Austria chiedeva — come ieri alla Serbia — che il Piemonte, innanzi tutto disarmasse e inoltre si rifiutava assolutamente di ammettere alla conferenza qualsiasi Stato della penisola. Sembrava che questo ostacolo dovesse costituire la pietra d'inciampo alla pace, dal Cavour osteggiata e temuta, quando d'improvviso il ministro di Napoleone, conte Walewski — del Cavour avversario indomabile — postosi d'accordo con lord Malmesbury, sulla formola del disarmo, telegrafava all'ambasciatore francese, in Torino, principe Latour d'Auvergne, di ragguagliare il conte di Cavour delle convenzioni intervenute tra la Francia e l'Inghilterra e di chiedere in termini imperiosi l'immediato assenso della Sardegna.

Era la notte del 18 aprile. Il telegramma giunse ad ora assai inoltrata, ma era esplicito e bisognava obbedire. Il principe Latour d'Auvergne ordinò quindi al segretario della legazione, barone Aymé d'Aquin, di recarsi al palazzo del conte. Il barone Aymé andò in casa Cavour, dove tutti dormivano e, dopo essersi fatta aprire la porta, si fece annunziare al conte che anch'egli, rifinito dalle fatiche di quei giorni, riposava. Appena udì che il segretario della legazione francese era venuto a parlargli, comprese che si trattava di faccenda molto grave e che non pativa indugio. Lo fece entrare e, postosi a sedere sul letto, si mise a leggere l'infausto telegramma. Ne fu commosso in modo straordinario; si agitava convulsivamente; e battendosi la fronte con le mani, con gli occhi dilatati, una voce concitata diceva al diplomatico francese: «Il ne me reste plus maintenant qu'à me donner un coup de pistolet et me faire sauter la tête». Che momento terribile! Il barone Aymé d'Aquin fu testimone dell'angoscia indescrivibile di quella grande anima, e si ritirò sopraffatto dalla commozione.

La mattina del 19 partiva un telegramma per Parigi, in cui si dichiarava che il Piemonte era disposto «a subire» il disarmo. Ma per tutto quel giorno il conte di Cavour fu in preda a una disperata angoscia. «La sua agitazione e il suo abbattimento (racconta il giornalista inglese Dicey, che si trovava allora a Torino) erano così estremi, che i suoi amici gli stettero sempre intorno per timore che impazzisse».

Solo due giorni dopo, il 21, Cavour ritornò a vivere. L'Austria, meno saggia di oggi, rifiutava i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia e si ostinava a trametter un *ultimatum* al Piemonte. Il 23 aprile Cavour preparava il Parlamento alla guerra e, dopo la seduta memorabile, si recava incontro all'inviato dell'Austria, dicendo: «Esco dalla tornata dell'ultima Camera piemontese; la prossima sarà quella del regno d'Italia».

Scoperta a Pietroburgo di un'organizzazione rivoluzionaria

Pietroburgo, 31, ore 10.

La polizia ha scoperto una vasta organizzazione rivoluzionaria ed ha trovato parecchie casse di fucili, revolvers e munizioni e grosse somme di denaro. Delle perquisizioni hanno avuto luogo nel quartiere generale sulla prospettiva Nowsky. Le persone trovatevi furono arrestate. La polizia si è indi nascosta nella casa ed ha arrestato tutti quelli che vi giungevano, una settantina di persone, fra le quali parecchi ufficiali.

I grandi comandi militari in Russia.

Pietroburgo, 31, ore 10.

Un ordine del giorno dell'Imperatore, in data 30 [illegible] nomina comandante in capo della circoscrizione militare di Mosca, il generale di divisione Hoeschelmann, comandante in capo militare della circoscrizione di Vilna. Il generale di cavalleria Plewe, comandante aggiunto al comandante in capo della circoscrizione militare di Vilna, è nominato comandante in capo della circoscrizione di Mosca. Il comandante dei cosacchi del Don, generale di divisione Samsonoff, è nominato governatore generale e comandante in capo della circoscrizione militare del Turkestan, in sostituzione dell'aiutante di campo generale Mitschtschenko, esonerato dalle sue funzioni per malattia. Il barone Taube, comandante delle forze distaccate di gendarmeria è nominato comandante dei cosacchi del Don.

Un commento tedesco sulla rivalità navale anglo-tedesca.

Berlino, 31, ore 7,5.

I giornali riproducono quasi per intero il discorso pronunciato ier l'altro da sir Edward Grey alla Camera dei Comuni. Fin qui essi non fanno che pochi commenti.

Il *Boersen Courrier* scrive: «Il solo fatto che questa sera sir Edward Grey, segretario di Stato agli affari esteri, abbia parlato della flotta, basta a provare che l'opposizione stabilita nelle relazioni anglo-tedesche non è diminuita, a dispetto delle affermazioni ufficiali. Essa proviene, infatti, unicamente dal fatto che la Germania è diventata una grande Potenza navale. Perciò la rivalità fra i due paesi sarà sempre la stessa».

Balfour contrario al programma navale governativo

Londra, 31, ore 5.

In un discorso pronunciato ieri in una importante riunione pubblica a Londra, Balfour, capo dell'Opposizione, si è levato contro il programma navale del Governo «che si riduce, egli ha detto, ad un compromesso che non basta per garantire la sicurezza del paese». Fu votato un ordine del giorno sfavorevole al programma navale del Governo.

Il dissidio cino-giapponese.

Tokio, 31, ore 7,10.

Il Governo giapponese fa annunziare nei termini più categorici che esso non può accettare la proposta della China di sottoporre le questioni in litigio fra questa potenza ed il Giappone circa la Manciuria, al Tribunale dell'Aja. Il Governo giapponese crede che questa proposta costituisca una mancanza di cortesia, ed attribuisce il cambiamento d'attitudine della China in questo affare a influenze malevoli. Al Ministero degli esteri si dichiara che il Tribunale dell'Aja ha per missione di decidere in divergenze internazionali che la diplomazia è stata impotente a risolvere; e che nel caso presente non solo le risorse della diplomazia non sono ancora esaurite, ma non sono nemmeno state impiegate.

Crisi parlamentare in Ungheria.

Budapest, 31, ore 16.

I giornali dichiarano che una crisi scoppierà quanto prima nella maggioranza governativa. La coalizione dei partiti da cui è sorto il Gabinetto Wekerle, sarebbe sciolta in seguito a divergenze sulla questione della Banca. Gli elementi della coalizione ostili alla soluzione amichevole di questa questione costituirebbero verosimilmente un partito governativo unitario. Una frazione della coalizione attuale costituirebbe il partito della opposizione. Kossuth, ministro del commercio, si recherà prossimamente a Vienna per trattative col Governo austriaco circa la Banca, e soltanto dopo tale convegno verrebbero prese le decisioni intese a chiarire la situazione parlamentare.

La Duma non vuole nuove corazzate

Pietroburgo, 31, ore 7,45.

La Duma ha rifiutato i crediti chiesti dal Governo per la costruzione di nuove corazzate.

Per gli urgenti bisogni dei paesi rovinati dal terremoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,5.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro del tesoro, on. Carcano, di concerto col ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, per l'istituzione di un conto corrente del tesoro dello Stato col Ministero dei lavori pubblici, per provvedere alle opere ed ai bisogni urgenti dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Il disegno di legge si compone del seguente articolo unico: «E' autorizzata la costituzione di un conto corrente tra il tesoro dello Stato ed il Ministero dei lavori pubblici sino al limite massimo di trenta milioni, al fine di fornire al Ministero medesimo i mezzi necessari per le espropriazioni e l'occupazione di terreni, acquisto di legname ed altro materiale per la costruzione delle baracche e per provvedere alle opere ed ai bisogni urgenti dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. In detto conto corrente saranno versate tutte le somme che potranno essere ricuperate da enti morali e da privati per la somministrazione di materiale e cessione di aree, per il pagamento di canoni ed esecuzione di opere nel loro interesse. La parte di spese che non può essere ricuperata verrà iscritta nel bilancio del Ministero del tesoro e versata in conto corrente come sopra istituito. Per le spese di cui alla presente legge sarà annualmente compilato un rendiconto speciale da sottoporsi al riscontro della Corte dei conti e da comunicarsi al Parlamento in allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici».

La risposta del Senato al discorso della Corona

(Per telefono alla Stampa).

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

I neo-senatori Villa e Gorio

DI PRAMPERO, relatore, riferisce sui titoli del nuovo senatore avv. Carlo Gorio e a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione.

FROLA riferisce sui titoli del nuovo senatore Tommaso Villa e a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione.

La relazione per Villa, dopo avere ricordato che con decreto 13 marzo dell'anno corrente e per la terza categoria dell'articolo 33 dello Statuto fu nominato senatore l'avvocato Tommaso Villa, deputato per 14 legislature dalla 9.a alle 22.a, dice che la Commissione, avendo riconosciuti esatti i titoli e concorrendo tutti gli altri titoli dallo Statuto prescritti, propone all'unanimità di voti la convalidazione.

La relazione per Gorio, dopo avere ricordato che l'on. Gorio fu nominato senatore con regio decreto 16 marzo dell'anno corrente per la categoria 3.a dell'articolo 33 dello Statuto dice che la Commissione esaminati i titoli, ha riconosciuto che l'avv. Gorio per 12 legislature consecutive, cioè dall'11.a alla 22.a esercitò le funzioni di deputato al Parlamento e concorrendo tutti i requisiti dallo Statuto richiesti ne propone la sua convalidazione a senatore ad unanimità di voti.

Il **PRESIDENTE** annunzia che dal computo dei voti del Senato risultano convalidate le nomine a senatore dei deputati Carlo Gorio e Tommaso Villa.

Introdotto dai senatori Frola e Biscaretti presta giuramento il senatore Villa. Introdotto dai senatori Bettoni e Fabrizi presta giuramento il senatore Gorio.

La risposta al discorso della Corona

AULA, relatore, dà lettura della seguente proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona:

« Sire! — *Nella parola solenne, onde la Maestà Vostra volle che la nuova legislatura traesse degni auspici, si sono riappaiati, insieme il dolore e la speranza, commisti in amplesso indissolubile fra le tenebre del doloroso quadro che offre oggi purtroppo il più incantevole lembo della terra d'Italia. Il vostro augurio, o Sire; sfavilla come raggio di benefica luce.*

« Sire! Reggio, lito novella, risorgerà dai suoi ruderi fumanti; tornerà Messina antica scolta d'Ausonia a far sicuro il navigante nel suo cammino colla bianca stella del suo faro. Così V. M. promette e la magnanima promessa accoglie reverente il Senato pronto a far tutto quanto ad esso appartiene perchè quel bel sogno s'avveri e alla corona che cinge il capo della Gran Madre, siano rese le due gemme che crudeltà cieca di fortuna le ha strappate. Nell'opera santa, indefessa di tanti generosi, celebrati o ignoti, dove videro commovente esempio di solidarietà mondiale ufficiali e soldati di nazioni straniere, primeggia, simbolo gentile d'ogni più eletta virtù muliebre, angiolo di carità, la figura raggiante della Regina d'Italia.

« Il Senato affretterà quelle riforme, quelle provvidenze dalle quali la illuminata Vostra saggezza attende letizia nuove di sorti per la Nazione. Esso, che promosse sempre, del Paese ogni economico progresso vedrà con esultanza intensificarsi gli sforzi diretti a ridonar alle brulle giogaie delle Alpi dell'Appennino e delle isole l'ammanto antico di rigogliose foreste che cupidigia di generazioni nell'angustia del momento, incuranti del futuro, ha tanto improvvidamente spogliato. Saranno ridate così agli uberlosi nostri campi le naturali difese contro l'impeto cieco delle torrenziali fiumane. Sta in cima al Vostro pensiero, Sire, attutire gli acerbi conflitti di cozzanti interessi con leggi inspirate ad altissimi sensi di giustizia e di libertà. Ed il Senato, che non fu mai lento a soccorrere di consigli il Governo, in sì provvida impresa, sarà lieto di battere la via che la parola Vostra gli addita. Ed alla riforma degli ordinamenti giudiziari, quindi, ed all'incremento della popolare, esso darà tutto, il suo favore. Intanto accoglie con sentita compiacenza la nuova che il Parlamento sarà chiamato, nella presente legislatura, a risolvere il poderoso problema delle funzioni giudiziarie civili e penali. Augura che nel procedimento civile con norme semplici e chiare assicuri la sollecita restituzione delle contestazioni e la procedura penale condotta con metodi razionali e moderni, rinnovi nei pubblici giudizi le cause di prolungati dibattiti e di lentezze che mal rispondono al trionfo della verità e della giustizia (Bene).

« Il Senato proseguirà con più vivo interesse quell'ordinamento universitario tanto atteso ormai che deve far rifiorire l'alta cultura e concedere all'Italia di mantenere, nel consesso delle Nazioni europee, quell'eccelso seggio a cui è salita. Giacchè, senza l'aspirazione intensa alle più nobili idealità della vita intellettuale misera diviene l'ansiosa cura del materiale incremento, in una nazione giovane, bramosa di più sublimi destini. All'esercito, alla marina, orgoglio della patria, che anche nel recente orribile disastro, seppero mostrare quale inesauribile virtù di sacrificio possa attingere l'eroica semplicità del soldato italiano, Noi rivolgeremo premuroso e doveroso il nostro pensiero. L'esercito e la marina richiedono ancora tutta la nostra sollecitudine e noi dobbiamo fornire loro quei mezzi che la necessità richiede. Possa la patria nostra crescere in forze per continuare ad essere propugnatrice di pace nel mondo, fedele alle sue alleanze e alle sue leali amicizie. Le nubi, che negli ultimi tempi avevan oscurato l'orizzonte europeo, si son dileguate. Un raggio di sole porta colla sua luce i benefici incalcolabili di quella pace a cui l'Italia ha il vanto di avere contribuito. Sappia essa sempre tenere alto il vessillo della concordia e dell'amore fra i popoli. Nessun ufficio più degno, o più nobile ne potrebbe toccare. Ma perchè essa possa degnamente compierlo fa d'uopo, ripetiamo, che posi sicura, gagliardamente difesa contro ogni minaccia, ogni insidia. Tale la vuole la eccelsa mente della M. V. a cui soccorrono i bene auguranti consigli, gli esempi illustri degli avi, i quali col braccio e col senno seppero ridarci quella patria, che a Voi, Sire e a noi, legislatori, spetta ora di far grande sotto l'imperio di quegli ideali di libertà a cui l'Italia deve la sua redenzione. (Bene).

« Sire! La patria risorta, si apparecchia a celebrare il cinquantenario della sua vita nuova e sia questo l'augurio migliore della fortuna d'Italia ». (Applausi vivissimi).

La discussione

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

BARZELLOTTI dà il suo pieno consentimento al sunto accenno del... [illegible] ai provvedimenti universitari; però gli sembra dovesse attirarsi dei lavori parlamentari con tutta la forza dell'animo di dare alle Università i mezzi sufficienti per la cultura e per migliorare le condizioni degli insegnanti. E' un dovere di giustizia che il Paese ha verso le Università. E' bene che ciò sia ricordato in Parlamento, perchè la cosa entri nella coscienza del Paese. Non che negli ultimi anni sono state migliorate le mercedi degli operai, maestri, insegnanti di scuole secondarie e degli impiegati. Solo agli insegnanti degli istituti universitari si mantiene la retribuzione che era appena sufficiente mezzo secolo fa. Rileva che in quasi mezzo secolo tutto ciò che è stato dato di produttivo e fecondo nel campo della cultura italiana è stato dato dalle Università. Accenna ai periodi storici principali della cultura universitaria italiana. Dice che ora le migliori forze intellettuali d'Italia sono nelle Università, e hanno segnato un rinnovamento del sapere italiano, e specie in alcune discipline non più tributarie della cultura estera. Non sono gli uomini, ma l'opera impersonale di mezzo secolo che domanda i mezzi pel mantenimento e l'avanzamento della scienza. Gli operai del pensiero non debbono dibattersi in materiali difficoltà, le quali tolgono la serenità e l'attività necessaria al loro lavoro. Conchiude facendo voto che presto il Parlamento voglia approvare la legge per le Università e pel miglioramento economico dei professori universitari: il non farlo potrebbe essere una colpa e un disonore pel Paese.

FROLA riconosce opportune le parole del senatore Barzellotti, pel miglioramento dell'istruzione superiore, ma osserva che il discorso della Corona ha richiamato l'attenzione del Parlamento su un campo più vasto, sul problema della cultura in generale e sulla necessità di trasformare i nostri insegnamenti alle esigenze moderne. Questa necessità vi è specialmente per l'istruzione media, che deve essere resa più conforme ai bisogni della vita moderna.

Osserva che il discorso della Corona insiste sulla politica di ampia libertà e di progresso, e sull'urgenza di porre riparo ai difetti del nostro ordinamento tributario. Nota che questa è una riforma d'importanza capitale, perchè dall'attuale ordinamento tributario derivano molti dei mali che continuamente lamentiamo. Il Senato deve raccogliere con vivo compiacimento la parola Reale per quanto riguarda il dovere del Parlamento di dirimere con opportuni provvedimenti i conflitti fra i diversi ordini sociali, cosicchè non vi siano vincitori che opprimono, e vinti che odiano. Dice che sono queste splendide parole, poichè è necessario completare la legislazione sociale con eque leggi ispirate ai bisogni sociali. Con soddisfazione di cittadino italiano, ha letto le ultime parole dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ove è detto che la patria risorta si apparecchia a celebrare il cinquantenario della sua vita nuova. Questo sarà non solo un fatto economico, ma altresì uno splendido fatto politico, perchè mostrerà quanto l'Italia ha saputo fare in questi 50 anni e quanto si apparecchi a fare nell'avvenire per essere amata e rispettata da tutte le altre nazioni (*Approvazioni*).

LUCIANI rileva che nell'indirizzo redatto dalla Commissione non è fatto cenno della riforma degli studi medii, che debbono essere orientati verso le esigenze della vita moderna. Così pure nella risposta al tuoe dell'insegnamento elementare, di cui è parola nel discorso della Corona. Propone che la Commissione aggiunga al progetto d'indirizzo qualche frase per colmare queste lacune.

PARPAGLIA osserva che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona abbraccia nel suo insieme tutto il problema dell'istruzione, senza discendere ai dettagli; perciò crede che non sia il caso di apportare al progetto stesso alcuna specificazione od aggiunta.

PULLE, relatore, si associa al concetto espresso dal senatore Parpaglia.

ARCOLEO nota che i discorsi della Corona possono talvolta determinare con qualche frase tutto un movimento della pubblica opinione, ma in tempi normali sono le parafrasi del programma del Governo.

In quest'ultimo caso qualunque discussione del Senato per invocare una legge o per accentuare una tendenza sarebbe fuori posto, perchè tale discussione si ridurrebbe a un monologo, non avvenendo in confronto di un Ministero responsabile, che possa rispondere e, occorrendo, assumere impegni. Perciò prega i senatori Barzellotti e Luciani a non insistere nel proporre aggiunte al progetto. Ciò tanto più che altri problemi grandi di vita interna e estera interessano oggi il Paese; sicchè l'indirizzo di risposta al discorso Reale non deve rimpicciolirsi nell'accennare solo a disegni di legge tendenti al miglioramento d'una od altra classe sociale (*Vive approvazioni*).

BARZELLOTTI crede che la parola «rimpicciolirsi» sia sfuggita al senatore Arcoleo, il quale nella sua alta mente non può pensare che le questioni riflettenti la pubblica istruzione siano piccola cosa, mentre esse sono altrettanto grandi e importanti quanto i maggiori problemi della vita interna od estera del Paese.

LUCIANI propone che dopo le parole: «Quell'ordinamento universitario», si aggiungano nell'indirizzo di risposta le parole: «E quella riforma degli istituti medii».

TITTONI, ministro degli esteri, prega il senatore Luciani di non insistere nella sua proposta, nello stesso interesse della riforma da lui vagheggiata: infatti nell'aggiunta proposta dal senatore Luciani dovrebbe intervenire una votazione del Senato, e certamente chi votasse contro lo farebbe per una ragione d'opportunità, mentre potrebbe credersi che fosse contrario alla riforma dell'insegnamento medio. Osserva poi che il discorso della Corona non può che accennare a tendenze generali di legislazioni, ed è poi chiaro che il Parlamento è libero di occuparsi d'altri argomenti non compresi nel discorso Reale.

LUCIANI, dopo le osservazioni del ministro degli esteri, dichiara di non insistere nella sua proposta di aggiunta.

SCIALOJA ricorda l'entusiasmo onde il Parlamento accolse quel brano del discorso della Corona, ove si faceva accenno alle virtù dell'esercito e dell'armata, e alle provvidenze necessarie per adattarli alle presenti condizioni sociali, e dice che quell'entusiasmo era l'espressione di un profondo sentimento, che vuole essere esplicato in radicali ed efficaci provvedimenti intesi a dare piena sicurezza allo Stato italiano in mezzo alle nazioni civili (*Applausi*).

Il **PRESIDENTE** pone ai voti l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, nel testo che è stato letto.

E' approvato.

Il **PRESIDENTE** avverte che l'ordine del giorno è esaurito; peraltro sarà necessario tenere una seduta fra qualche giorno (forse sabato), per deliberare intorno ai provvedimenti urgenti, che mirano a fornire i fondi occorrenti pei lavori a Messina e nella Calabria, e a favore dei disoccupati della Romagna. Tali disegni di legge attendono il voto dell'altro ramo del Parlamento, e domanda di essere autorizzato a ricevere la presentazione.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 17.

La politica sociale-agricola di un deputato socialista-agrario

Cremona, 31, ore 16.

La *Riscossa Agricola* pubblica un'intervista che l'on. Cabrini ha avuto col nuovo deputato socialista agrario on. Massimo Samoggia, intorno alle iniziative e le direttive che questo giovane intende propugnare in seno alla frazione socialista di Estrema Sinistra, in riguardo della politica sociale in agricoltura. Secondo l'intervistato, il fatto che gli agrari, per la natura degli interessi che rappresentano sono costretti a subordinare la difesa dell'agricoltura alle esigenze delle classi della proprietà od affittanza terriera, non deve impedire al gruppo parlamentare socialista di secondare e, dove occorra, stimolare l'attuazione graduale del programma di recente diffuso dal Comitato agrario nazionale, i cui capisaldi non possono non avere tutte le simpatie dei socialisti. Così i socialisti non solo sono concordi col Comitato agrario, il quale propugna la formazione di un demanio forestale, la formazione di un demanio per opere di irrigazione, ma vuole anche giungere al riscatto di tutte le acque, oggi monopolizzate dai privati, per assicurare alla collettività il godimento delle acque fornite come servizio pubblico. I socialisti sono pure d'accordo col Comitato agrario sulla guerra alla malaria da intensificarsi anche mediante il concorso coattivo delle proprietà terriere e sono ben lieti di consentire nei provvedimenti per la formazione e la difesa delle piccole proprietà, per la previdenza sociale e per la cooperazione nelle campagne. «Per agevolare la formazione delle piccole proprietà — ha detto l'on. Samoggia — è anche necessario curare che il risparmio degli emigranti non venga investito in terre ed impedire che la speculazione si impadronisca dei piccoli poderi, occorre tutta una serie di provvidenze legislative sulla indivisibilità della terra per il buon mercato delle trasmissioni, sull'acquisto probatorio. Lo sviluppo della cooperazione agricola deve essere propugnato in tutte le forme di credito, acquisti, lavoro, produzione e consumo. Ed i socialisti devono vigilare a che non venga a trasferirsi in queste riforme lo spirito conservatore». Una buona e coraggiosa legge dovrebbe, secondo l'intervistato, arrestare il movimento dei proprietari verso la trasformazione della mezzadria in affittanze. Nella legislazione sociale i migliori agrari si troveranno d'accordo coi socialisti nel richiedere l'istituzione del Patronato agricolo e nel promuovere il miglioramento della legge sulla risicoltura; la estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agricolo; l'assicurazione sulla vecchiaia; la disciplina giuridica dei contratti di lavoro e concordati di tariffe; la riforma del Consiglio superiore del lavoro. Infine l'on. Samoggia ha espresso l'opinione che per risolvere il problema della disoccupazione sia divenuta opportuna anche fra noi una politica di colonizzazione interna. Si è dichiarato d'accordo cogli agrari circa l'idea di creare nei servizi agricoli uno speciale Ministero, a patto che ci si avvii ad un effettivo decentramento mediante la creazione di Consigli agricoli provinciali e regionali.

Come è finita pacificamente la serrata di Livorno.

Roma, 31, ore 23.

In un'adunanza, a cui avevano partecipato i rappresentanti dell'Associazione fra scaricatori, degli agenti marittimi, della Camera di commercio, degli intraprenditori e dell'Associazione fra industriali, commercianti ed esercenti, tenuta a Palazzo del Commercio, si era, a proposito della soluzione del conflitto, concordato quanto segue:

«La discarica dei cereali a vapori diretti avrebbe dovuto essere fatta dall'Associazione degli scaricatori, la quale però a sua volta si obbligava: *a*) a percepire il pagamento a lavoro compiuto; *b*) a rispettare l'esistenza degli estimatori di Banca; *c*) ad assumere l'onere delle assicurazioni; *d*) a stabilire un prezzo che non doveva essere superiore a quello ora in uso».

La proposta presentata all'assemblea generale degli scaricatori del porto è stata approvata all'unanimità. Nel pomeriggio di oggi gli intraprenditori e gli agenti marittimi si sono nuovamente radunati sotto la presidenza del presidente della Camera di commercio, e nell'adunanza, testè chiusasi, è stata deliberata la cessazione della serrata con questo ordine del giorno:

«L'assemblea delibera: 1.o di accettare le proposte presentate dalla Società degli scaricatori in data d'oggi, salvo a completarle, di comune accordo, ed effettuati i propositi di cui al comma C riguardanti la retribuzione degli agenti degli intraprenditori, alla quale retribuzione gli intraprenditori rinunciano; 2.o gli agenti si impegnano a conservare i propri intraprenditori, i quali provvederanno all'assicurazione degli infortuni mediante le retribuzioni da contenersi nella stessa misura per tutti gli agenti; 3.o i prezzi e le altre modalità verranno stabiliti da una apposita Commissione, composta di un eguale numero di agenti marittimi di intraprenditori da una parte e di scaricatori dall'altra; 4.o di riprendere il lavoro domani, 1.o aprile, alle ore 13; 5.o il concordato dovrà essere firmato dalle parti e depositato alla Camera di commercio».

Appena conosciuto il risultato dell'importantissima adunanza, che segna in sostanza la fine di una crisi dolorosissima, all'Associazione degli scaricatori si sono esposte le bandiere, fra gli applausi della folla convenuta sotto le finestre della Società stessa. Tutto è finito in sostanza, sebbene larvatamente, con la vittoria degli scaricatori. Ma gli intraprenditori sono riusciti a far affermare dagli agenti marittimi il diritto alla loro esistenza. E' doveroso (poichè la crisi è passata) riconoscere che le parti durante la lotta hanno tenuto un contegno serio e degno veramente di una massa cosciente, e che le Autorità cittadine, con a capo il prefetto, si sono adoperate in ogni modo perchè la serrata avesse presto a terminare e la dolorosa crisi cessare al più presto.

Il ballottaggio tra Gabrielli e Caetani al IV Collegio di Roma.

Roma, 31, ore 19.

Ieri sera si adunò a Montecitorio la Sotto-Commissione incaricata dalla Giunta per la verifica dei poteri di esaminare il risultato della elezione del IV Collegio di Roma. Il relatore, on. Visini, ed i commissari onorevoli Fani e Pansini, fecero lo spoglio delle schede della quinta Sezione, ove avvenne la rottura dell'urna, e di quelle non assegnate nelle altre Sezioni.

Il *Messaggero* dice che dal computo numerico risultò la necessità del ballottaggio tra il candidato avv. Gabrielli e Don Leone Caetani. Il terzo candidato, avv. Zuccari, non entra nella lotta di ballottaggio per circa 150 voti. Oggi il relatore riferirà alla Giunta i risultati numerici verificati dalla Sotto-Commissione, e proporrà il ballottaggio tra il Gabrielli ed il Caetani.

I funerali del duca Boncompagni.

Roma, 31, ore 14.

Stamane, alle 9,30, hanno avuto luogo i funerali del senatore don Marco Boncompagni duca di Fiano. Sono intervenute le rappresentanze del Senato e della Camera e numerose personalità della politica e dell'aristocrazia amiche dell'estinto. Sul carro fu posta la sola corona della Regina madre. I cordoni erano retti da don Gaetano Boncompagni, dal presidente del Senato, on. Manfredi, dal vice-presidente della Camera, Finocchiaro Aprile, dal prefetto comm. Annaratone, dal sindaco Nathan, dal marchese Guiccioli e dal conte Achille Rennicelli. Il corteo era preceduto da un battaglione di fanteria con Musica, e seguito da numerosissime corone.

Un giornalista russo nominato governatore persiano.

Pietroburgo, 31, ore 23.

La popolazione di Askabad ha proclamato governatore generale della provincia di Ankabad il giornalista russo Panoff, che il Governo dello Scià aveva espulso da Teheran.

REATI E PENE

L'assassino della canzonettista alle Assise di Trieste.

Trieste, 31.

Oggi è incominciato, dinanzi alle Assise il processo a carico di Giulio Födran de Födransperg, accusato del crimine di omicidio a scopo di rapina in danno della canzonettista Lucienne Fabry, da Tunisi.

Il fatto.

La mattina del 27 luglio scorso il bracciante Vittorio Lacovic, andando a pesca di seppie lungo la riva del Mandracchio, trasse su, con un colpo di fiocina, un involto, nel quale rosseggiante di sangue era una testa di donna! Trasportato alla camera mortuaria di San Giusto, il lugubre resto fu esposto al pubblico. Intanto, sulla carta dell'orribile pacco veniva notato un indirizzo: «F. Födransperg, Roiano, N. 273, Triest», e, constatatosi che realmente al N. 273 di Roiano, nella casa di proprietà della vedova Anna Colich, abitava certo signor Giulio de Födransperg, si mandò ad arrestarlo. Il Födransperg, messo alla presenza della testa rinvenuta, disse di non riconoscerla. Praticata, però, una perquisizione in casa di lui, si rinvennero nella stanza da lui occupata pacchi contenenti gli altri resti del cadavere della canzonettista. L'esito di tale perquisizione fu decisivo. Il Födransperg fu dichiarato allora formalmente in arresto. Altre perquisizioni posteriori diedero come risultato il rinvenimento di effetti di vestiario appartenenti al Födransperg, sporchi di sangue; il rinvenimento inoltre di due stili, che apparivano atti a produrre le ferite riscontrate sul corpo della Fabry, e un mannerino sul quale rimanevano traccie di tessuti umani, ciò che diceva chiaramente essere servito a fare a pezzi il corpo della disgraziata. Oltre a ciò, venivano rinvenuti pure nascosti, alcuni oggetti di proprietà dell'uccisa e, in un armadio adattato a libreria, i gioielli della Fabry.

Il Födransperg, interrogato, si mantenne negativo. Ma si potè assodare che l'omicidio doveva essere avvenuto dopo un vivace battibecco da lui avuto con la Fabry il sabato antecedente 25 luglio, ed esclusivamente per sua mano. D'altro canto, si potè assodare pure che, poco dopo commesso il fatto, egli era venuto in città, aveva pagato alcuni debiti coi denari della Fabry e venduti alcuni oggetti di lei.

Il Födransperg piange.

Durante la sua permanenza in prigione, il Födransperg si mantenne risolutamente nella sua linea di difesa, assolutamente negativa: e si mostrò sicuro di riconquistare la sua libertà da un momento all'altro. Ma da qualche giorno — da quando cioè gli venne notificato l'atto d'accusa — egli è triste ed abbattuto, disfatto. Non fa che piangere. La sorveglianza intorno a lui, sempre intensa dacchè fu arrestato, si è in questi giorni raddoppiata, quadruplicata. Non un gesto, non un movimento che non venga accuratamente osservato dai suoi guardiani, che non lo perdono di vista. Ogni oggetto che potesse facilitargli l'esecuzione di propositi disperati gli è stato tolto. Non può, non deve sottrarsi al processo.

Il dibattimento è presieduto dal consigliere Clarici; sostiene l'accusa il procuratore di Stato in persona, dott. Zencovich, che ha anche esteso l'atto d'accusa. Il compito di difendere il Födransperg è stato assunto dall'avv. Petronio. A rappresentare gli interessi del figlio dell'assassinata, Marcel Fabry, il ragazzetto decenne rimasto solo laggiù, a Tunisi, senza la madre sua, interverrà l'avvocato Giuseppe Luzzatto, come Parte civile.

Per il dibattimento sono stati preventivati tre giorni che si crede basteranno. Sono citati 24 testimoni. Assistono come periti psichiatri i dottori Xydias e Pestrovich.

Trieste, 31, ore 16.

La prima seduta.

Gran folla nell'aula della Corte di Assise e nelle adiacenze. Aperta l'udienza, è stata data lettura del voluminoso atto di accusa, che è continuata circa un'ora. Esso conclude così:

L'atto d'accusa.

L'i. r. Procura di Stato in Trieste accusa Giulio Födransperg, figlio del defunto Evaldo e di Maria Doinez da Stein nella Carniola, d'anni 36, pertinente a Landstrass, vedovo, padre di due figli, impiegato privato, da ultimo senza occupazione, già punito:

1.o di aver nella mattinata del 25 luglio 1908, nel quartiere al primo piano della casa N. 273, di Roiano, (sobborgo di Trieste), con l'intenzione di togliere la vita a Lucienne Fabry, alias Florentine Fabre e con la mira d'impadronirsi del denaro, degli effetti preziosi ed altri di ragione della Fabry in modo insidioso colpito con arma da punta e taglio replicate volte la Fabry, causandole varie lesioni una delle quali nello spazio intercostale sinistro, che penetrando in cavità andò a recidere il ventricolo destro del cuore e che fu causa della di lei morte, avvenuta pochi istanti dopo, essendosi quindi impossessato del denaro, degli oggetti preziosi e degli altri effetti mobili di proprietà della Fabry, quindi del crimine di *omicidio proditorio per rapina* punibile a sensi del paragrafo 136 (pena di morte da eseguirsi mediante capestro).

2.o di essersi nel giorno 23 e 24 luglio 1908, presentato nella Cancelleria dell'Ordinariato Vescovile presso il direttore di detta Cancelleria, monsignor Pietro Flego e facendo falsamente credere di essere un corriere di Gabinetto, addetto all'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, e che, trovandosi in viaggio ufficioso da Vienna per Roma ed avendo perduto a Nabresina il treno in cui viaggiava e nel quale aveva lasciato la valigia, era rimasto momentaneamente privo di mezzi per continuare il viaggio, e di aver con ciò, allo scopo di carpire una somma di denaro superiore alle corone 50, con artificio e con falso carattere e false apparenze tentato d'indurre in errore mons. Flego per modo da rendersi colpevole del crimine di attentata truffa. —

L'atto d'accusa illustra poi minuziosamente l'orribile delitto del Födransperg, il modo con cui tagliò a pezzi il cadavere e cercò di fare sparire le traccie del suo misfatto.

Ma l'istruttoria esclude assolutamente la presenza di un complice, mai designato, per cui il sistema di difesa risulta povero, inefficace e puerile perchè sopraffatto dalla realtà dei fatti. Se il Födransperg persiste in tale sistema di difesa tutto il processo avrà scarso interesse.

Il piano della difesa.

In quanto all'avv. Petronio, difensore di ufficio, dinanzi al cumulo delle prove non seguirà il suo difeso sul sistema negativo ad oltranza, ma cercherà di scalzare l'accusa di omicidio proditorio con rapina che conduce diritto alla forca, ricostruendo il fatto in modo da dargli parvenza di un'uccisione causata da un violento alterco colla sua amante. Il difensore tenterà di dimostrare che dalle risultanze dell'istruttoria emerge che il Födransperg s'è effettivamente impossessato di alcuni gioielli della Lucienne Fabry, quindi di furto e non rapina; che in seguito a ciò la Fabry pretese vivacemente la restituzione, quindi, alterco, colluttazione, vie di fatto, uccisione. Infine la necessità di fare sparire le traccie del delitto. Dopo la lettura del circostanziato atto d'accusa questo sistema di difesa ha poca probabilità di riuscita.

Il processo durerà da tre a quattro giorni, non più. Sono da escutersi 27 testi.

L'interrogatorio dell'imputato.

La lettura dell'atto di accusa è ascoltata in silenzio dal pubblico, mentre l'imputato dà segni di abbattimento profondo. Egli tiene la testa nascosta nelle mani; non si muove; si asciuga di tanto in tanto gli occhi. Tutti gli sguardi sono sopra di lui. Il Födransperg veste correttamente di scuro e la sua figura, rannicchiata in un angolo della gabbia, è quella di un uomo disfatto.

— Come vi chiamate? — gli chiede il presidente.

L'imputato si alza ed a voce bassa, visibilmente agitato e convulso, dà le sue generalità, rispondendo alle successive domande del presidente.

— Avete udito di che cosa vi si accusa. Che ne pensate? Riconoscete il vostro delitto? Le prove sono schiaccianti.... L'insistenza nel diniego non vi gioverà. Interrogate la vostra coscienza e confessate.

Il momento è veramente drammatico. L'imputato tace per qualche secondo, poi scoppia in un dirotto pianto.

— Su, coraggio! Dite tutta la verità. Che avete fatto della povera Fabry?

Il Födransperg si tiene alle sbarre della gabbia e singhiozzando dà a vedere di voler parlare. E' titubante; nella sua coscienza si sentono certamente il turbine del rimorso e della paura. V'è un gran silenzio nella sala.

L'assassino confessa il suo delitto.

Tutti attendono la parola dell'accusato che ormai è giunto all'estremo limite della negazione.

— Io conobbi Lucienne Fabry...

Ma non può continuare. Il pianto gli strozza la confessione in gola.

Ma il presidente non gli dà tempo di superare il grave momento psicologico in cui si dibatte e lo spinge con incalzanti suggerimenti a parlare definitivamente. L'imputato, dopo qualche altro momento di titubanza, sembra deciso. Egli confessa il suo atroce delitto e, superato il primo timore, parla con qualche disinvoltura.

— Abbiate pietà di me! — supplica. — Sì, è vero, sono io che l'ho uccisa. Ma è stato un momento di follia di cui non mi rendo conto nemmeno io! Non volevo ucciderla! La Fabry venne da me; ci altercammo; non so come andò..... Ella mi chiese del denaro; io glielo negai. Da ciò nacque una lite aspra. Non so come la colpii. Ero in preda all'ira. Io non volevo, no, non volevo ucciderla!

Il Presidente lo richiama alla realtà:

— Non è vero che voi non volevate ucciderla! Sul corpo della vostra vittima si trovarono ben 14 pugnalate! Non vi pare questo un particolare alquanto contrastante contro le vostre proteste di irresponsabilità?

L'imputato resta ammutolito per un momento, ma poi torna ad affermare che egli non aveva l'intenzione di ucciderla e se ciò accadde fu in seguito all'offuscamento della sua ragione.

L'imputato procede a scatti. Il Presidente lo aiuta a raccapezzarsi. Racconta la sua vita disgraziata; i suoi frequenti imbarazzi; l'odissea del suo vagabondaggio e dell'affannosa ricerca del denaro che non sapeva guadagnarsi col lavoro. Il pubblico resta sotto un'impressione enorme e, quando l'imputato si siede, affranto, singhiozzante, un lungo sospiro si solleva dalla folla, che si sente liberata da un grave incubo.

L'indignazione per l'atroce delitto del Födransperg sembra acuirsi nella folla, dopo questa drammatica confessione.

L'assassino racconta come squartò il cadavere.

La seduta pomeridiana si apre tra i commenti del pubblico che è accorso ancor più numeroso per udire l'ultima parte del racconto dell'imputato, il quale — dopo la sua confessione — appare più volgare che mai. Quando egli è introdotto nella gabbia, si solleva un forte mormorio nella sala. Il Presidente richiama il pubblico all'ordine e si rivolge all'assassino per chiedergli:

— Stamane avete sostenuto che non avevate l'idea di uccidere la povera Fabry. Come spiegate allora lo scempio raccapricciante che faceste del cadavere? Parlate.

L'imputato, che ormai ha perduto il pudore della prima confessione, inizia il racconto delle sue gesta dopo l'omicidio, con l'aria di chi ha molte cose interessanti da dire e vuol mostrarsi provetto nel suo mestiere.

— E' vero, io ho squartato il cadavere. Quando ebbi la visione di quello che avevo fatto mi preoccupai di fare scomparire le traccie del delitto. Dapprima pensai di sotterrare il corpo nel giardino, ma poi mi avvidi che con ciò non mi sarei messo al coperto. Allora mi decisi a spogliare il cadavere e.....

— E lo faceste a pezzi, interrompe il Presidente.

Il pubblico lascia intendere il suo raccapriccio, ma pende dalle labbra dell'assassino che procede spigliato.

— Allora — prosegue — spogliai il cadavere e gli tagliai la testa. Pensai di gettarla in mare. Feci così. Poi tagliai anche le braccia e le gambe per meglio frazionare il cadavere che volevo rendere irriconoscibile. Ormai non sapevo più che cosa mi facevo, avevo perduto la testa....

— Continuate, continuate. Di che vi serviste per fare a pezzi la vostra vittima?

— Con i due pugnali affilatissimi che avevo con me. Adoperai anche le forbici. Come ho detto gettai in mare la testa e feci, degli altri resti del corpo, tanti fagotti che nascosi dove potei....

Il pubblico rabbrividisce. Il macabro racconto è davvero ributtante e l'indignazione contro l'assassino che non poteva compiere il delitto con maggior cinismo, cresce a dismisura. L'imputato si ripete in qualche particolare e conclude la sua confessione sostenendo ancora una volta che non aveva voluto uccidere la canzonettista.

— Quando mi accorsi di quello che avevo fatto, fui trascinato a sopprimere il cadavere. In quei momenti non so più quello che compii. Speravo di sopprimere ogni traccia della morte della Fabry, volevo far credere ad una sua partenza improvvisa ed ignota. Abbiate pietà di me, signori giurati!

Ma l'invocazione dell'assassino è ricoperta dal mormorio del pubblico che non ha più alcuna compassione per l'imputato. Il Presidente gli rivolge ancora qualche domanda e poi scioglie l'udienza.

L'aula si sfolla tra vivaci commenti della folla. Ormai, dopo la confessione dell'assassino, questo processo perde molto del suo interesse iniziale. Resta il delitto atroce, spaventoso, di un delinquente volgarissimo e cinico, al quale l'opinione pubblica non concede attenuanti di sorta.

La causa Morello-"Tribuna,,

Roma, 31, ore 22.

Oggi la quarta Sezione del Tribunale ha reso nota la sentenza nella causa intentata dall'avv. Vincenzo Morello contro la *Tribuna*. La sentenza reca il seguente dispositivo: «Il Tribunale, uditi i procuratori delle Parti, respinta ogni contraria eccezione sulle domande dell'avv. Morello introdotte con atto del 21 luglio 1908, dichiara rotto il contratto tra l'avv. Morello e la *Tribuna* per fatto e colpa del senatore Roux e condanna il medesimo quale direttore e rappresentante della *Tribuna* ai danni verso l'avv. Morello, da liquidarsi in separata sede ed a tutte le spese del presente giudizio, oltre gli onorari agli avvocati».

Il processo Salomone verso la fine

Perugia, 31, ore 21.

Stamane si sono iniziate le auto-difese degli imputati. Dopo Salomone, Bonfirraro si è difeso calorosamente ed ha terminato così: «Se mi credete anche lievemente colpevole condannatemi senza pietà». Domani vi sarà il riassunto presidenziale, che durerà probabilmente due giorni e sabato forse si avrà la sentenza.

La gamba d'alluminio

(Tribunale Penale di Torino).

Il fiorentino Raffaello Vanni, che ha già subito parecchie condanne, veniva accusato d'una strana truffa. Egli ha una gamba di legno. Col pretesto di volersi far fare una gamba d'alluminio, mise in giro una supplica per ottenere soccorsi pecuniari a tal uopo. Ma al documento pose delle firme di nomini illustri, come chiatori, e così tentò di spillare denaro al maggiore Roberto Calcagno e, per mezzo di lui, dal generale Bacoagni, dall'avvocato Erasmo Besostri, console di Serbia, e dal signor Alberto Michelson, console degli Stati Uniti; qualificandosi col falso nome di Borsi Amedeo, simulandosi coniugato con prole, contro verità. Ma il suo contegno e la troppa abbondanza di firme consolari misero in sospetto, ed il Vanni, riconosciuto come un vecchio cliente delle carceri italiane, fu arrestato.

Oggi il P. M., poichè le 20 condanne prima subite avevano avuto poco confortante risultato d'emendazione, voleva che il Vanni fosse condannato al massimo della pena. Il Tribunale gli inflisse soli 10 mesi di reclusione.

Il Vanni non si dolse molto della condanna ed espresse il desiderio..... d'essere portato a scontare la pena a Firenze.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocato Maccari; canc.: Gay.

Ladri di ladri

(Tribunale Penale di Torino).

Lencia Giuseppe, Parigi Pasquale e Parigi Giuseppe erano accusati di avere, nel gennaio 1909, rubato all'Amministrazione ferroviaria dei bracci di bronzo portalampade del valore di L. 40, tolti dalle vetture di 1.a e 2.a classe alla stazione smistamento. La ragazza Lucia Navone era accusata di ricettazione.

Il Pasquale ed il Giuseppe Parigi erano poi accusati di aver rubato, con destrezza, dalle tasche del compagno Lencia lire 25, e di avere, in epoca imprecisata, rubato in danno dell'Amministrazione ferroviaria tubi di rame di valore minimo, togliendoli dal magazzino di via Sacchi, 19, dove si erano introdotti mediante passaggio per un finestrino ed ascendone mediante effrazione della porta.

Furono i due Parigi condannati a 2 anni di reclusione ed uno di vigilanza, ed il Lencia, pregiudicato, a 4 anni e 2 mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

Presidente: Drago; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Apostolo, Mazza, Mollard e Konrad; canc.: Gay.

Come il finto "novizio,, riuscì a rubare ai certosini di Farneta.

Firenze 31, ore 22.

I giornali si diffondono oggi in particolari, a proposito del furto commesso dal novizio del convento dei Certosini, presso Lucca. Narrano i giornali che il 22 febbraio, ultimo scorso si presentò a quel convento, un giovane, il quale espresse la vocazione di aggregarsi alla compagnia di quei padri. Richiesto delle generalità, scrisse sopra un foglio *Rossi Giuseppe, da Spezia, nato nella parrocchia della Scroza, figlio di Giacomo e di Maria Martini*. Gli fu domandata la sua professione, ed egli si qualificò per giornaliero sarto, sacrestano e anche cuoco. Disse inoltre che sarebbe ritornato un altro giorno a prendere la risposta, e presentare altri documenti e si accomiatò, dicendo che si recava presso un suo cugino dimorante a Lucca. Dopo alcuni giorni, giunse al convento una lettera del Rossi, nella quale si scusava per non essere più ritornato, attribuendo il ritardo all'averlo trattenuto il cugino e protestava al tempo stesso lo stesso fervore religioso avvertendo che dopo due o tre giorni sarebbe tornato al convento: e così fu infatti, poichè al due marzo si presentò al padre superiore, esibendo vari documenti di parroci e di prelati della sua diocesi. I Certosini, senza nulla sospettare, gli restituirono i documenti e gli assegnarono la camera numero 15 della sezione destinata ai laici, e che trovasi al secondo piano del convento. Intanto, poichè il Rossi vantava d'aver cucito a Spezia, perfino a duecento paia di pantaloni alla settimana, fu messo a fare il sarto nella portineria del convento e vi si mostrava volenteroso, ubbidiente e serio, per quanto si potesse notare come più che per l'arte del sarto egli avesse vocazione per l'arte meccanica. Il giorno 24 il Rossi, che aveva in arrivo della merce, alla stazione di Lucca, ebbe il permesso di recarvisi, ma solamente verso le 19 fece ritorno al convento. Il frate portinaio lo sgridò, ma egli sembrò far poco conto del rimprovero, poichè disse che era stato il solito cugino a trattenerlo. Pare che il Rossi fosse dispensato dalla pratica del *mattutino* che i frati cantano dalle ore 23 fino alle due, e i laici dalle 23 e mezzo fino all'una. Il Rossi, nella notte dal 28 al 29 marzo, mentre i frati stavano in chiesa, si introdusse nell'ufficio del vice-procuratore e rubò tutti i valori appartenenti a vari frati, rilevantissimi, in oro, argento e titoli di banca, che si trovavano nella cassa-forte, che egli aprì con la chiave, trovata in un cassetto. Indi si allontanò, tentando una visita all'ufficio del procuratore ma udendo dei passi fu costretto a fuggire, scavalcando un muro di cinta e dandosi alla campagna. Fino a questo momento non si hanno notizie di lui.

Il mistero del russo.

Indicazioni vaghe.

Roma, 31, ore 22.

Nessuna nuova pista nel misterioso affare del russo. Questa sera è sorto un nuovo dubbio, che è espresso in una lettera indirizzata da un assiduo al *Giornale d'Italia*. Egli dice: «Come contributo per le ricerche sul misterioso delitto di via Frattina, è utile ricordare che nel N. 25 — corrente mese — del *Popolo Romano*, in quarta pagina, è apparso, tra gli altri, un avviso di una Ditta di Cracovia, la quale, avendo acquistato in quella città, da varie Ditte, un ingente *stock* di oggetti di calzoleria, si offriva di far spedizione di scarpe da uomo e da donna in Italia a prezzi addirittura derisori. Chi ha pubblicato, o fatto pubblicare nel *Popolo Romano* quell'avviso a pagamento? Sarebbe bene ricercare di saperlo, perchè ciò potrebbe dare una diversa orientazione alle indagini della nostra Polizia, orientazione, che potrebbe avere presupposto in qualche rivalità tra Ditte dello stesso genere, o, — più semplicemente — lo scopo di depredazione della vittima, data che fosse venuta a Roma per agevolare lo smaltimento dello *stock*. Non devesi dimenticare che gli assassini di via Frattina, stando alle notizie date dapprima, tolsero dalle scarpe della vittima i tiranti, che portavano l'indirizzo della Casa che glie le aveva vendute, mentre abbandonarono colli e polsini, che pure portavano analoga indicazione.

«Bisognerebbe ricercare anche un po' a Cracovia, a mezzo del Consolato austriaco a Roma».

Una identificazione a Levanto.

Genova, 31, ore 23,35.

Anche in Liguria si stanno facendo pratiche per vedere di identificare il russo assassinato in via Frattina, a Roma. A Levanto pare che si sia fatta una identificazione. Infatti, alcuni cittadini credono di aver riconosciuto, da alcune fotografie del morto, che egli sia certo Casimiro Unerecg, polacco, il quale si è trovato di passaggio a Levanto alcuni mesi addietro. Era anche stato arrestato, per mancato pagamento, in danno di un pasticciere. Egli era stato detenuto un mese a disposizione dell'Autorità politica.

Una seconda edizione del delitto del russo a Varsavia?

Roma, 31, ore 23.

La *Tribuna* riceve da Varsavia una lettera firmata C. D. F., nella quale è detto che nell'*Hôtel Meublé* di Minsk è stato scoperto un baule contenente il corpo di una giovane donna. Nella camera dormiva insieme alla povera uccisa un giovane che è scomparso. Si crede che il cadavere si trovasse rinchiuso da almeno venti giorni e non porta alcuna traccia di violenza. La lettera anonima soggiunge che pare si tratti di una condanna dei terroristi e che il delitto può benissimo collegarsi con quello compiuto in circostanze analoghe in Roma, in via Frattina.

La *Tribuna* smentisce che il console di Russia a Roma si sia recato a far visita al questore di Roma per conferire con lui circa il delitto di via Frattina. Si tratta di una visita del vice-console di Russia, ma per affari che non hanno nulla a che vedere col delitto.

SPORT

CANOTTAGGIO.

In attesa del match Oxford-Cambridge

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20,50:

Continuano nel Tamigi, fra Putney e Mortlake, le prove di allenamento delle due squadre di vogatori di Cambridge e di Oxford, ed i giudici bene informati affermano che da lungo tempo le due famose Università non avevano fornito squadre così meravigliose e così ben trenate.

Ieri, la squadra di Oxford ha coperto il tratto di fiume, lungo il quale la regata deve aver luogo, e che comprende una distanza di quattro miglia, in diciotto minuti primi e ventun secondi; un vero *récord* in fatto di tempo, e che fu solo raggiunto dalla squadra di Cambridge nel 1900.

SCHERMA.

Il torneo nazionale di dilettanti a Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23,10:

Stamane finirono i gironi di scherma, dopo tre giorni di battaglia; nelle finali di dette gare di scherma del Club d'Armi Milanese, risultarono vincitori i seguenti:

Gara Juniori (fioretto): 1.o Puliti, di Livorno; 2.o Alfocchio, di Milano.

Gara Juniori (sciabola): 1.o Col, di Livorno; 2.o Soldà, di Verona.

Coppa Milano (fioretto):

Gara Seniori — Internazionale — Coppa Milano (fioretto): 1.o Sarzano Pietro, di Casale Monferrato; 2.o Avv. Levati Carlo, di Milano; 3.o Masnaga, di Venezia; 4.o Conte Valentinis, di Udine.

Coppa di Sciabola: 1.o Revelli, di Modena; 2.o Allparedi, di Milano; 3.o Toverelli, di Milano; 4.o Landini, di Reggio Emilia.

Spada da terreno: 1.o Mangiarotti, di Voghera; 2.o Dandrade, di Lisbona.

GIUOCHI SPORTIVI.

Alla Palestra Umberto I.

Abbiamo già dato i nomi dei componenti la squadra dei giuocatori del pallone, che inizieranno oggi le gare allo Sferisterio Umberto I.

Siamo informati che anche i due campioni, Palmolo e Sardi, faranno fra i concorrenti, e si fermeranno fra noi 15 giorni.

IPPICA.

Un Concorso Ippico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Oggi ha avuto luogo, a Tor Fiorenza, nella tenuta della Società della caccia alla volpe, fuori di Porta Salaria, un concorso ippico, al quale hanno partecipato numerosi cavalli.

Mentre si svolgeva la prima gara sono giunti, in automobile, il Re e la Regina, colla principessa Jolanda, ricevuti dal conte di Campello e dal duca Lante della Rovere. Al concorso assistevano gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, Francia, e numerosi sportsmen e signore dell'aristocrazia romana.

Le corse con ostacoli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Per la grande riunione di corse ad ostacoli di maggio, si chiuderanno le iscrizioni in Roma, presso la Società degli Steeple Chase d'Italia, martedì, 6 aprile, alle ore 15, per il grande Steeple Chase internazionale di lire 12,500; per il Premio Castel Sant'Angelo, Steeple Chase per gentlemen riders, di lire 10,000, e per il grande Steeple Chase internazionale militare di lire 10,000.

Il Re riceve il colonnello Pastro superstite dei processi di Mantova.

Roma, 31, ore 22.

Il patriota Luigi Pastro, superstite dei processi di Mantova, è stato oggi ricevuto in udienza privata dal Re, che lo ha trattenuto affabilmente in colloquio per più di venti minuti.

Sul colloquio del Pastro con S. M. il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari. Presentando il Pastro una copia del proprio libro *Ricordi di prigione*, giustificava di non averlo fatto prima per tema di comparire vanitoso. Il Re ha detto che lo aveva già letto, come gli era noto tutto ciò che si riferiva a quei processi. Il Re ha voluto essere informato del modo con cui i prigionieri venivano trattati. Ha parlato del Kraus, morto da pochi giorni. Ha ricordato con parole di ammirazione, Cavalletto, Finzi, Montanari e Speri. Il Pastro ha domandato notizie di S. M. la Regina, ed il Re, sereno in volto, ha detto che la Regina sta veramente meglio: «Vi fu qualche apprensione in conseguenza dell'accidente di Messina, apprensione più viva in chi è profano di medicina, ma ora — soggiunse il Re — sta benissimo. Gli stessi raggi X non hanno rivelato alcuna lesione». Ad un certo punto il Re ha fissato attentamente il Pastro e gli ha detto: «Lei ha occhi giovani. Credo che potrà leggere benissimo». Il Pastro ha detto di sì. Se la stampa non è piccolissima, egli può leggere senza occhiali. «E' meraviglioso alla sua età — rispose il Re — e le auguro che i suoi occhi si conservino ancora per molto tempo giovani». Il Pastro ha 88 anni e qualche mese. Il Re, prima di congedare il Pastro, gli ha stretto più volte cordialmente la mano.

I deputati di Reggio e Messina pei loro paesi.

Roma, 31, ore 22.

I deputati delle provincie di Messina e Reggio Calabria, on. Sant'Onofrio, Scaglione, Tripepi, Alessio, De Nava, Nunziante, Faranda, Paratore e Di Cesarò, si sono riuniti a Montecitorio, e, dopo uno scambio di idee sulla situazione attuale dei luoghi devastati dal cataclisma, hanno stabilito di presentare al Governo ed al Comitato centrale di soccorso un Memoriale dei provvedimenti amministrativi e legislativi attesi da quelle popolazioni. Della compilazione del Memoriale è stato dato incarico al deputato De Nava, e sarà presentato al Governo prima della chiusura della Camera per le vacanze pasquali.

La regina riceve il sen. De Martino

Roma, 31, ore 16.

La Regina ha oggi ricevuto in particolare udienza il senatore De Martino, presidente dell'Istituto coloniale italiano, che ha compiuto l'incarico affidatogli dal Comitato di soccorso della colonia italiana di Berlino di presentare a S. M. la somma di 72 mila lire, erogando tale somma come fondazione della colonia italiana di Berlino a un'unico istituto laico a vantaggio esclusivo dei minorenni rimasti orfani in seguito al terremoto del 1908. La Regina ha accolto con particolare benevolenza l'omaggio dei nostri connazionali ed ha incaricato l'onorevole De Martino di esprimere loro il suo alto gradimento.

L'amore e la tragedia del principe Rotowski.

Berlino, 31, ore 8,10.

Sull'assassinio del principe Michele Kasalkin Rotowski, capitano dei dragoni, stato ucciso a Varsavia dalla sua amante Rosa Buner, artista ungherese, di 25 anni, già *divette* di caffè-concerto, si hanno questi particolari: Il principe era in relazione da parecchi anni con la cantante e si era completamente rovinato per essa. Ultimamente si era veduto costretto a rifiutare alla giovane ungherese la soddisfazione di parecchi capricci troppo costosi. La giovane decise allora di congedarlo. Il principe aveva passato la notte scorsa in allegra compagnia ed era tornato alle ore 5 antimeridiane all'albergo, ove abitava da parecchi giorni. Mentre egli dormiva, la ragazza gli tirò parecchie rivoltellate. Il principe rimase morto sul colpo. La bella ungherese tentò allora di suicidarsi, ma non riuscì che a ferirsi leggermente. E' stata arrestata.

Una tragedia tra siciliani a Tunisi.

Parigi, 31, ore 5.

Telegrafano da Tunisi: Una tragica scena si è svolta in un'osteria di Tunisi, tra alcuni siciliani. Essi stavano bevendo, quando, essendo entrato un compatriota, certo Bonfatto Rosario, lo si invitò a bere. Questi rifiutò, dicendo: «Non bevo con le spie!». Chi si credette insultato si alzò ed i due uomini vennero alle mani. Pochi istanti dopo il Bonfatto cadeva colla gola squarciata da un terribile colpo di coltello. La Polizia ricerca l'assassino, che si è reso latitante.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 880, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Due colombi viaggiatori fermati a mezza strada.

Il contadino Pietro Fassardi, d'anni 27, residente a Luardi (Lomellina), si era invaghito follemente di una forosetta di 16 anni, Giuseppina Pasani, e le fece tale una corte che la giovinetta perdette la serenità dello spirito e l'appetito, quando seppe che i parenti sarebbero stati ostilissimi ad un matrimonio.

Di fronte ad una simile situazione, il Fassardi pensò che miglior cosa per lui era portarsi via la ragazza, e combinò con lei la fuga, divisando di recarsi all'Hâvre e salpare per le lontane Americhe.

Il progetto fu effettuato, ma i genitori della Giuseppina stavano all'erta, e appena capito, con la scomparsa della figliuola, ciò che era avvenuto, sporsero denuncia di ratto all'Autorità. Si seppe che i due colombi erano partiti per Torino diretti in Francia, ed allora la nostra Questura fu incaricata di rintracciarli.

Ieri mattina il brigadiere Caretta con alcuni agenti della squadra mobile finirono di scovare i due fuggitivi e li trassero in arresto. Il Fassardi andrà alle carceri: la ragazza tornerà alla casa paterna. Essi avevano in animo di imbarcarsi sul *Gascogne* fra pochi giorni.

Settemila lire di polizze rubate

Martedì notte alcuni malandrini, che dovevano aver preparato l'impresa di lunga mano, si introdussero, mediante chiave falsa, nell'abitazione del calzolaio Secondo Torchio, in via Nizza, N. 50, e, forzati diversi cassetti, dopo aver gettato ogni cosa a soqquadro, rubarono novantacinque polizze del Monte di Pietà, riflettenti i pegni di cinquecento paia di scarpe, di pellami diversi, di due orologi d'oro, di tre catene d'oro, del valore complessivo di L. 7000.

Da un altro cassetto i ladri rubarono ancora una catena d'oro da donna, un paio di orecchini e alcuni anelli, del valore complessivo di 100 lire.

Si crede, con qualche ragione di fondamento, che il furto sia stato organizzato da persona pratica dell'abitazione.

Una boccia sul naso

Mentre nel cortile della *Trattoria del Gallo* in corso Regina Margherita angolo via Rossini, il carrettiere Giovanni Bongiovanni, di anni 22, assisteva ad una partita, fu colpito in pieno volto da una boccia, lanciata durante il gioco da suo fratello Giacomo.

Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove gli venne riscontrata la frattura delle ossa nasali. Guarirà in dieci giorni.

Caduto dalla tranvia

In via Principe Amedeo angolo via Rosine, certo Sabino Roggero, d'anni 18, abitante in via Mazzini, N. 5, nel discendere da una carrozza tranviaria in moto, cadde perchè aveva le braccia impacciate da tre fiaschi di vino. Nella caduta il giovane riportò una ferita alla testa e un'altra alla mano sinistra, che gli furono medicate dal dottor Giuseppe Campora al San Giovanni e giudicate guaribili in 15 giorni.

Morto per sincope.

Nella casa N. 20 di via Monferrato, dove abitava da solo in una stanzetta, venne trovato morto il facchino Antonio Trione, d'anni 71. Il portinaio, non avendolo più veduto da qualche giorno, avvertì una guardia civica, la quale, in compagnia di un funzionario di P. S., entrò nella camera e scoperse il cadavere al suolo. Il dottor Ginnasso, del Municipio, ne constatò la morte, avvenuta per sincope cardiaca, da 24 ore.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

La costituzione di un omicida

Cavaglià, 31.

V'ho già dato notizia dell'aggressione subita il 14 di questo mese dall'impresario costruttore Luigi Canuti, per opera di certo *Rondolino*, garzone muratore, che lo colpì con una coltellata. L'infelice Canuti spirava in questo ospedale ieri sera. Il feritore si è costituito ai carabinieri.

Stato Civile di Torino

31 marzo 1909.

NASCITE: 33, cioè maschi 18, femmine 15.

MORTI: Bagetto Carolina, d'anni 80, di Caorgna, casalinga, via Giulio, 8.

Rugiani Giovanna (ved.) n. Lepori, id. 66, di Colle Salvetti, agiata, via Vanchiglia, 18.

Bondi Adelaide (ved.) n. Roggero, id. 73, di Casale Monferrato, casalinga, corso Regina Margherita, 124.

Piacibello Vincenzo, id. 70, di Tonco, negoziante, via Martinetto, 4.

Testa cav. Giuseppe, id. 65, di Bra, maggiore nella riserva, via Vanchiglia, 11.

Cazzis ingegnere Giovanni, id. 62, di Sommariva Bosco, vice-segretario R. Accademia Albertina, corso Vittorio Emanuele, 24.

Capodarque cav. Gustavo, id. 62, di Loreto, [illegible], via San Dalmazzo, 1.

Bosavena Caterina (ved.) n. Museo, id. 78, di Castagnole Piemonte, contadina, strada Bellarossa, 255.

Novara Rosa (ved.) n. Teinebero, id. 71, di Torino, lavandaia, via della Ghiacciaia, 280.

Rosso Caterina, id. 8, di Torino, scolara, strada della Brutà, 498.

Castellano Vincenzo Francesco, id. 83, di Torino, [illegible]

Ceratto Lorenzo, id. 28, di Cuguello, contadino.

Malandrone Teresa n. Bo, id. 78, di Bagnasco, cont.

Bennini Giuseppe, id. 65, di Novara, ebanista.

Bollero Giuseppe, id. 47, di Rivarolo Canavese, cont.

Grosetti Lucia n. Cestreero, id. 32, di Carbiano, cas.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Aggressione e disgrazie mortali nel Biellese

Biella, 31, ore 15.

E' giunta notizia di un gravissimo ferimento, avvenuto a Cavaglià: tal Canuti Luigi, imprenditore di lavori, è stato aggredito proditoriamente dall'operaio Rondolotto Eliseo e colpito con parecchie coltellate. Il ferito è in fin di vita e non passerà la notte. Il feritore, che subito dopo il fatto si era dato alla latitanza, è stato arrestato dai carabinieri. Sarà processato per omicidio.

— Ad Occhieppo Inferiore il tessitore Beltrami Giovanni rincasò ieri sera alquanto alticcio; non si sa come, se per fatale errore o per procurarsi la morte, ingoiò una forte dose d'acido solforico, che, dopo alcune ore di atroci sofferenze, lo trasse alla tomba.

— Nel Comune di Selve Marcone, una povera donna, Mosso Giovanna, ritornando dalla campagna con un carico di fogliame, sdrucciolava e cadeva, battendo il capo su di un sasso, restando sull'istante cadavere. Venne raccolta e trasportata in casa da una nipote e dal fratello.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 19:

Rendita 3 75 0/0 cont. 104 45.

Rendita 3 75 0/0 fine 104 50.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1525 — Azoto 147 — Acciaio 155 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale 787 — Banco Roma 112 1/2 — Beni Stabili 291 — Carburo 855 — Cines 195 — Cemento 757 — Credito Italiano 545 — Condotte d'acqua 330 — Eridano 4 — Elba 374 — Ferriere Italiane 268 — Ferro-elettric. 72 — Fiorentia 7 — Fidos 10 — Gas 1346 — Immobiliari 275 — Impresa Fondiaria 92 — Korks 365 — Lignite 354 — Metallurgica Italiana 93 — Meridionali 660 — Mediterranea 400 — Montecatini 82 — Molini Pantanella 94 1/2 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 225 — Piombino 162 — Petrolio 275 — Risanamento 62 — Soda 61 — Valnerina 154 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 151.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 marzo:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 738,0; ore 15: 738,0; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centigradi

Massima + 11,8   Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle stesse al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 30 + 9,3

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 3,4

2 aprile — Il sole nasce alle ore 6,11; tramonta alle ore 18,55.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 8,5

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 2,7

Ieri, alle ore 24, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava serenamente il

Cav. Gian Pietro Fornaseri

Regio Notaio

d'anni 73.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i figli: avv. notaio GUIDO, colla consorte GIUSEPPINA BORGARINO e figlie RINA e ROSY; MARIA, col marito ragioniere GIUSEPPE EUSTACHIS e figli EMILIA, ATTILIO, ACHILLE e GEMMA; LINA; VITTORIO; GIULIO SILVIO; ENRICO ed EMMA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 1.o aprile, alle ore 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 6017

Cherasco, 31 marzo 1909.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il conflitto, la questione dinastica?

Re Pietro deciso ad abdicare?

Vienna, 31, ore 24.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice di avere da fonte bene informata di Belgrado che re Pietro ha dichiarato ai ministri d'Inghilterra e di Russia che egli ha intenzione di abdicare con tutta la sua famiglia e domanderebbe un appannaggio di 250,000 franchi.

La Neue Wiener Abendblatt ha d'altra parte da Belgrado che i club dei deputati nazionalisti, cui appartiene anche il ministro della giustizia, avrebbero dichiarato che il Governo è convinto che re Pietro è assolutamente deciso, subito dopo l'appianamento del conflitto austro-serbo, di abdicare a favore del principe Alessandro. Il Re avrebbe già espresso questa intenzione al Consiglio dei ministri, e tutti i ministri vi avrebbero acconsentito. Il ministro si è augurato che la Scupcina appoggi il Governo per il rapido appianamento del conflitto per affrettare l'abdicazione di re Pietro, che sarà un grande beneficio per la Serbia. Sotto l'impressione di questa comunicazione il Club ha deciso di appoggiare il Governo nel senso desiderato.

Del resto, tutti i giornali ricevono da Belgrado la notizia che la questione dinastica prende in tutta la Serbia una grande estensione, ed è ormai la questione del giorno. Parecchie correnti si sono già manifestate per il caso in cui il re Pietro abdicasse. Gli uni sono favorevoli al principe Alessandro, altri al principe Paolo, figlio del principe Arsenio, altri, infine, preconizzano l'elezione di un principe estero. Numerosi emissari lavorerebbero nell'interno della Serbia a creare una corrente favorevole al duca di Connaught. Il ritratto del duca è distribuito alle popolazioni della campagna a migliaia di esemplari. D'altra parte Patchitch ritornerebbe al suo antico piano favorito, dell'unione personale della Bulgaria e della Serbia, ciò che farebbe che il principe Ferdinando sarebbe pure re di Serbia. Si crede che la Russia sarebbe favorevole a questo piano.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2.

Il Berliner Tageblatt ha da Belgrado il seguente impressionante telegramma: «Re Pietro ha informato i ministri dell'Inghilterra e di Russia che ha intenzione di abdicare. Ma desidera che gli sia assegnata una pensione di 250,000 franchi all'anno. Il telegramma aggiunge che i negoziati su questo ultimo punto sono stati intrapresi tra Belgrado, Londra e Pietroburgo. Re Pietro andrebbe a stabilirsi a Nizza».

Londra, 1, ore 2.

Il telegramma pubblicato dal Berliner Tageblatt è stato riprodotto dai giornali della sera. Però al Foreign Office, dove mi sono recato per schiarimenti, si ignora assolutamente che re Pietro abbia partecipato al ministro d'Inghilterra a Belgrado la sua intenzione di abdicare.

Una notizia smentita

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, ore 2.

La notizia data dalla *Gazzetta di Voss* circa i negoziati fra le famiglie reali europee, le quali nel 1907 avrebbero pensato di surrogare la dinastia dei Karageorgevic sul trono di Serbia, con un principe inglese o tedesco, non raccoglie nessuna fede. Generalmente, nei circoli autorizzati, si alzan le spalle e si dichiara che è una favola assurda che non merita nemmeno la spesa di una smentita.

Il principe Giorgio fu vittima degli ufficiali regicidi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, ore 2.

Mandano da Belgrado alla *Pall Mall Gazette*: «Apprendo da fonte assolutamente degna di fede che l'ex-principe ereditario di Serbia è stato vittima di una cospirazione politica e militare organizzata ed ispirata dai principali regicidi. Si sapeva bene in Serbia che il principe Giorgio detestava gli ufficiali, i quali avevano preso parte attiva nell'assassinio di re Alessandro e della regina Draga.

"Vi farò impiccare!,,

«Il principe non dissimulò mai che disapprovava la politica di suo padre, il quale ha sempre protetto apertamente gli ufficiali regicidi, elevandoli ai più alti gradi. In un'occasione memoranda il principe Giorgio ha detto a qualcuno di questi ufficiali: «Quando salirò al trono di Serbia il mio primo dovere sarà quello di farvi appiccare agli ippocastani del terrazzo, perchè avete mancato al vostro giuramento come soldati ed avete macchiato il trono reale di Serbia col sangue del vostro re e della vostra regina».

«Si sapeva pure che i regicidi rispondevano a simili dichiarazioni dicendo apertamente che essi non avrebbero mai lasciato salire il principe Giorgio al trono. Due anni or sono, essi riuscirono quasi a far rinchiudere il principe ereditario in una Casa di salute ed inviarono agenti segreti a Pietroburgo per chiedere il consenso dello Tsar alla proclamazione del secondo figlio di re Pietro, il principe Alessandro, erede al trono. L'animosità tra il principe Giorgio ed i regicidi si accentuò soprattutto nei mesi critici che attraversò la Serbia ultimamente.

Il colpo di grazia.

«Il principe ereditario divenne capo del partito della guerra, mentre i principali regicidi pensavano che la guerra avrebbe trascinato fatalmente re Pietro, la cui partenza — se si fosse effettuata — avrebbe rischiato di condurlo dinanzi al Consiglio di guerra. Quando parve manifesto che la Russia e le Potenze occidentali avrebbero cessato di sostenere le domande della Serbia, l'imprecazione naturale fu, che dopo il crollo della politica di re Pietro, la sua abdicazione sarebbe stata inevitabile. E prima cura dei regicidi fu di sapere come eliminare il loro nemico personale: il principe Giorgio, destinato alla successione. Il principe ereditario aveva sempre sostenuto la condotta della Russia, proclamando il suo appoggio certo nel caso di una guerra. Gli ultimi avvenimenti smentirono queste voci e menomarono il suo prestigio. I regicidi allora gli dettero il colpo di grazia e misero in giro le voci circa la morte del cameriere, aggravandole. Imposero così al principe Giorgio a rinunciare ai suoi diritti regali».

Calma a Belgrado.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Belgrado, 1, ore 1.

Il grande atto di rinuncia si è compiuto: non si manifesta qui nessun segno popolare di malcontento e di opposizione. Tuttavia, il fatto che il Governo si è già conformato al desiderio delle Potenze telegrafando a Vienna le dichiarazioni prescritte, non sembra ancora conosciuto. I giornali del mattino ignorano, evidentemente, l'ultimo avvenimento.

Il Memoriale delle Potenze.

Belgrado, 1, ore 2.

E' conosciuta la Nota — già presentata al Governo austriaco — con cui il Governo serbo, aderendo al consiglio delle Potenze fa il suo atto di sottomissione. Non è però senza interesse conoscere il testo del memoriale che i rappresentanti delle Potenze rimisero ieri al ministero degli esteri e in seguito al quale la detta Nota fu compilata: «I ministri di Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Russia, consigliano nel modo più pressante al Governo serbo di indirizzare al Governo di Austria-Ungheria una Nota concepita nei termini seguenti, che hanno l'onore di sottoporre. Sarebbe essenziale che detta Nota venisse trascritta testualmente e spedita al più presto al ministero reale ed imperiale degli affari esteri di Vienna». Segue qui il testo della formula che abbiamo data. Poi il pro memoria continua così: «I ministri di Inghilterra, Francia, Italia, Russia, comunicano ciò che precede per ordine e nome dei loro Governi e sono autorizzati ad informare il Governo serbo che il ministero imperiale e reale degli affari esteri, nel corso delle conversazioni con i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Russia a Vienna, aveva dichiarato che l'Austria-Ungheria non desiderava in nessun modo di esercitare una pressione sopra la Serbia, nè ostacolare lo sviluppo normale delle sue forze difensive e che aveva dato le assicurazioni più formali che il Governo austro-ungarico non progettava nessun attacco contro la Serbia, se questa fosse disarmata. Sono stati pure assicurati che l'Austria non ha nessuna intenzione di portare offesa all'indipendenza della Serbia ed al libero sviluppo ed alla sicurezza ed integrità del territorio serbo». (*Times*).

La soddisfazione di Aerenthal

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 1, ore 2.

Simitch, ministro di Serbia a Vienna, ha consegnato oggi la nuova formula serba, stabilita in seguito ai negoziati austro-inglesi. Questa formula è concepita, come si sa, come una dichiarazione supplementare ed esplicativa, rispetto all'ultima Nota indirizzata dalla Serbia all'Austria-Ungheria. Il barone Aerenthal ha accettato con animo soddisfatto, la comunicazione che gli è stata fatta, ed ha immediatamente telegrafato al conte Forgach di informarne il Governo serbo. La procedura che è stata seguita oggi per la presentazione della formula, aveva fatto argomento di numerose discussioni nei recenti negoziati e la rimessa della Nota stessa, come un supplemento esplicativo della Nota serba del 14 marzo, fu una delle modificazioni in favore della Serbia, per cui l'ambasciatore inglese a Vienna riuscì ad ottenere l'assentimento del barone di Aerenthal. (*Times*).

Un commento del *Temps* sull'annunzio delle dimissioni di Isvolski.

Parigi, 31, ore 23.

Il *Temps* scrive: «Le dimissioni di Isvolsky sono da 48 ore annunciate. Questo annuncio viene fatto soprattutto dai giornali tedeschi i quali, dopo avere da un mese assalito senza quartiere la Russia, celebrano oggi «i servizi resi dalla Germania alla causa della pace». Questa tattica inelegante — scrive il *Temps* — dà occasione a rendere giustizia ad un uomo di Stato, il cui scacco attuale non deve far dimenticare i suoi servigi. Isvolsky è uno statista di molti meriti. E' evidente, che se nella crisi recente ha fin da principio giudicato il fondo della crisi con chiaroveggenza; se ha compreso le ragioni storiche, diplomatiche e militari, che consigliavano il suo paese a non giocare una partita decisiva sull'annessione della Bosnia-Erzegovina, egli ha ceduto, in cambio, con qualche prudenza, al desiderio, ispiratogli dai procedimenti sommari del barone Di Aerenthal di iniziare una rappresaglia politica.

«Egli ha fin da principio deciso a non imporsi colla forza. E' dopo ciò, sarebbe singolarmente necessario dimenticare tutto quello che dopo tre anni Isvolsky ha saputo fare per dare alla politica del suo paese, così profondamente turbata dalle avventure asiatiche, una base e un'organizzazione nuova. Per arrivare a questa riforma, bisognava trionfare di molte abitudini prese, di molti vizi inveterati, tanto che il rischio era grave di soccombere a mezza via. Isvolsky ha evitato questo scoglio, e così ha manifestato quella politica a cui egli aveva dato il suo nome».

L'incontro di re Edoardo con Alfonso di Spagna.

San Sebastiano, 31, ore 23.

Re Edoardo è giunto alle una e mezza a Miramare. Una Compagnia rendeva gli onori. Re Edoardo ed il seguito hanno pranzato al castello di Miramar. Il colloquio fra re Alfonso e re Edoardo ha avuto un carattere affettuoso.

Prima e dopo il pranzo, i due Sovrani si intrattennero lungamente. Si attribuisce al colloquio una certa importanza.

Re Edoardo e re Alfonso partirono alle ore 18, per Biarritz, ove pranzarono insieme. Re Alfonso ritornerà nella sera a Madrid.

Il misterioso assassinio di un avvocato a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1.

Un misterioso delitto, che ha destato la più viva emozione, è stato commesso in una delle strade più tranquille del centro della città: in via Monte Tabor. Le singolari condizioni in cui viveva la vittima, le relazioni strane che essa aveva con certi giovani dall'aria equivoca, sono di natura tale da far supporre che ci si trovi in presenza di un delitto passionale di ordine affatto speciale. Ecco di che si tratta:

Al N. 8 della via Monte Tabor, abitava da un anno un uomo sulla cinquantina, che diceva chiamarsi Luigi Donaldo Fasquarson Fleurot, letterato ed avvocato. Il Fleurot occupava al sesto piano un appartamento composto di una sala, di una camera da letto e di uno studio. I portinai, coniugi Le Dener, si erano accorti ben tosto che sotto pretesto di dare consulti giuridici il loro inquilino riceveva in casa una società tutta particolare. Dopo avere a parecchie riprese fatte energiche rimostranze al signor Fleurot, i portinai ricorsero al proprietario per chiedergli di sfrattarlo. E così avvenne. Nel pomeriggio di ieri il signor Fleurot salì al suo alloggio in compagnia di un giovane di 22 anni circa. Erano le cinque del pomeriggio. Salendo le scale i due uomini parlavano con grande animazione. Alle 5.30 la signora Devoux, la quale occupa l'appartamento sottostante, intese un grande rumore di mobili rovesciati; ma non vi diede nessuna importanza, tanto più che alcuni istanti dopo si fece un assoluto silenzio. Il mattino, come al solito, il portinaio salì dal suo inquilino per recargli la posta e la colazione. Ma quale stupore ed orrore dovette provare quando urtò con i piedi nel corpo del signor Fleurot, che era immerso in un lago di sangue! Presso di lui si trovava una rivoltella a sei colpi.

Il portinaio, smarrito, scese in fretta e si recò a chiamare un medico. Il medico non potè far altro che constatare il decesso.

La Pubblica Sicurezza procedette oggi ad una inchiesta sulla vita di Fleurot, inchiesta che confermò che la vittima frequentava individui di cattiva fama. Egli era stato già un tempo avvocato; ma poi fu radiato dal ruolo degli avvocati in seguito a scandalose rivelazioni sul suo conto.

E' stato egli vittima di una vendetta da parte di un suo creditore, oppure di un assassinio volgare a scopo di furto? Ma il furto non sembra essere stato il movente del delitto, perchè è stata trovata la somma di 47 franchi in un cassetto del tavolo del Fleurot. Inoltre le ricerche operate nell'appartamento hanno condotto alla scoperta presso il cadavere di un *foulard* di seta bianca, stracciato nel mezzo. Ciò lascia supporre che l'assassino abbia tentato di strangolare la vittima prima di fare uso della rivoltella. Vennero pure trovati parecchi effetti di vestiario che portano l'indirizzo di un sarto di Buenos Aires. Detti effetti non appartenevano al signor Fleurot. Si crede perciò che l'assassino si sia spogliato interamente dopo il delitto per rivestirsi con gli abiti presi nella guardaroba della sua vittima.

Due anni or sono il Fleurot era stato vittima di un furto da parte di un personaggio che coabitava con lui; ma la paura di uno scandalo lo trattenne dal denunciare il fatto. Questa sera, dopo che il signor Bertillon ebbe fotografato l'appartamento e fatto utili rilievi, il giudice istruttore Larchet ha fatto trasportare il corpo della vittima alla *Morgue* per l'autopsia.

Il Fleurot, il quale si faceva passare per letterato e per avvocato, guadagnava la massima parte delle sue risorse dal trattamento di affari contenziosi. Ultimamente una Casa di contenzioso lo prese al suo servizio con un emolumento mensile di 300 franchi.

Gravi difficoltà per il riscatto del Gottardo.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berna, 31, ore 23.

I delegati esteri per il riscatto del Gottardo mossero rimostranze al Consiglio federale, perchè erano state pubblicate dai giornali notizie sui propositi dell'Italia e della Germania.

Il Consiglio federale si occupò della cosa e fu ordinata un'inchiesta.

Ora ai giornalisti è permesso di recarsi dove si tiene la Conferenza.

Ieri venne fatto alla stampa il seguente comunicato:

«Dopo una discussione preliminare, la Conferenza si è riunita in seduta plenaria, e continua le sue deliberazioni riguardo alla domanda della Germania e dell'Italia».

Si sa però che la Germania sostiene la riduzione della tariffa di montagna per la linea Erstfeld-Biasca, mentre è indifferente per quella del Monte Ceneri. Ciò deriva dal fatto che la Germania ha sempre avuto e ha ancora di mira il porto di Genova, come punto prefisso di sbocco in Italia. Il Consiglio federale pare che non voglia concedere assolutamente la riduzione della tariffa domandata dalla Germania e dall'Italia, perchè, dice, il riscatto del Gottardo correrebbe il rischio di divenire un cattivo affare per la Confederazione. Pare che da ogni parte si facciano difficoltà. Nei circoli federali l'opinione che si fa strada è di cercare d'ottenere dall'Italia e dalla Germania il mantenimento dello *statu quo*. Questo richiede che per il Gottardo si continui a tenere una speciale contabilità controllata dai rappresentanti dei due Stati esteri. Solo allora ogni difficoltà scomparirebbe.

Jaurès auspica un'intesa definitiva tra la Germania e la Francia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 1.

Il *Vorwaerts*, organo del partito social-democratico tedesco, pubblica oggi — in occasione del 25.o anniversario della sua fondazione — una edizione speciale, contenente articoli e ritratti dei maggiori campioni socialisti di tutto il mondo. Jaurès vi consacra un lungo articolo sull'avvenire dell'accordo franco-tedesco. Dopo aver detto che esso è stato accolto in Francia con soddisfazione generale, Jaurès scrive: «Tutti i socialisti di Francia hanno congiunto i loro sforzi a quelli dei loro compagni tedeschi per mettere un termine all'avventura marocchina, per facilitare il riavvicinamento dei due paesi e per rendere inoffensivo un focolare che in tal conflitto balcanico avrebbe potuto provocare una catastrofe».

Jaurès critica in seguito il contegno della Diplomazia russa, e dichiara che, nell'incertezza che regna in Europa in questi giorni, l'appianamento della tensione tedesca è stato un prezioso pegno di pace, e non già — dice lo Jaurès — perchè la Francia dubiti della sua forza. Anch'essa, al contrario, ha una fiducia, forse esagerata in se stessa; ma questa fiducia può anche essere giustificata dalla sua potenza militare, la quale, contrariamente a quanto pensano numerosi Governi, non è stata scossa. Jaurès termina così:

«Se l'Alsazia ricevesse garanzie serie; se la cultura francese non vi fosse sistematicamente e brutalmente combattuta, e la politica di giustizia e di libertà, così spesso reclamata dai socialisti per gli alsaziani, trionfasse in tutto l'Impero, verrebbe ben presto il tempo in cui potremmo condurre la democrazia francese ad una intesa durevole e definitiva colla Germania. Lavoriamo gli uni e gli altri in questo senso, con fiducia nell'avvenire».

Un discorso di Balfour per la supremazia navale del Regno Unito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1, ore 2.

In questo pomeriggio ha avuto luogo al *Guild Hall*, sotto gli auspici della Camera di commercio di Londra, una riunione importante, in cui Balfour, antico presidente del Consiglio, ha pronunciato un discorso a proposito della supremazia navale.

Il Lord Mayor di Londra ha presieduto la seduta, alla quale ha assistito un gran numero di notabilità commerciali, di funzionari ed altri. Fra gli astanti si trovavano pure lord Brassey, lord Rotschild, l'ammiraglio Penrose, il generale Gasley, i rappresentanti dell'Australia ed un gran numero di persone ben note.

Balfour al suo apparire alla tribuna è stato oggetto di una prolungata ovazione. Nel suo discorso egli ha dichiarato che un tempo si poteva aspettare per sapere quale tipo di nave le Potenze estere costruivano, e seguire poi l'esempio loro, cercando di migliorarne il tipo. Ma al momento attuale, in cui l'Inghilterra deve tenere conto del programma di una Potenza che è in grado di costruire nuove navi progettate (questa Potenza, naturalmente, è la Germania), è impossibile aspettare. Balfour fa osservare che il Governo tedesco e quello americano spendono ciascuno quest'anno, per le costruzioni navali, più dell'Inghilterra.

La riunione ha votato un primo ordine del giorno, nel quale è detto che la Nazione deve vegliare anzitutto alla sicurezza dell'Impero; ed un secondo che impegna il Governo ha costruire immediatamente ancora quattro navi da guerra di prim'ordine.

Ammutinamento e sottomissione di un battaglione di siriaci.

Costantinopoli, 31, ore 21.

Si sa che un battaglione di zuavi siriaci, a turbante, della guarnigione di Ildiz-Kiosk, si è ammutinato. Si è già detto che il malcontento proveniva dal fatto che vi erano incorporate nel battaglione delle reclute di Anatolia. Secondo un'altra versione, l'ammutinamento è avvenuto perchè si era distaccato il battaglione dalla guarnigione di Ildiz-Kiosk per incorporarlo nella ventiduesima divisione recentemente creata. La caserma fu circondata da due reggimenti di fanteria, un reggimento di cavalleria ed un battaglione di cacciatori. Gli ammutinati, dopo un'ultima intimazione, hanno fatto la loro sottomissione.

Un Consiglio di guerra ha ordinato il trasferimento a Tripoli di 58 uomini del quinto reggimento, che si erano pure ammutinati recentemente ad Ildiz-Kiosk.

Un'associazione d'ufficiali superiori a Costantinopoli.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 1, ore 1

Si dice che si sta organizzando, in questo momento, nell'esercito ottomano, un'associazione, che conta numerosi ufficiali superiori. I membri di questa associazione si impegnano a proteggere la Costituzione e ad astenersi da qualsiasi partecipazione attiva negli affari diplomatici, salvo nel caso in cui la Costituzione fosse manifestamente minacciata.

La grave nevrastenia dell'Imperatrice di Russia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2

Telegrammi da Pietroburgo annunciano che si è verificato un aggravamento nello stato di salute dell'Imperatrice di Russia. La Sovrana è in preda a lunga insonnia ed a turbamenti nervosi, e ciò in seguito all'incidente sopravvenuto al *yacht* imperiale nel *fiord* di Finlandia. La Sovrana è eccitatissima ed inquieta a proposito dei suoi figliuoli, il cui avvenire la preoccupa. E' difficilissimo dissipare le sue paure. Da qualche tempo l'Imperatrice vive lontana dal mondo. Essa si trova in uno stato grave di nevrastenia.

Gravissima situazione a Tabriz.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Teheran, 1, ore 1.

Secondo le ultime notizie, la situazione a Tabriz è sempre grave. Il *Sabar Kand* ha deciso di continuare la resistenza. Si terranno viveri di riserva, esclusivamente per lui e per i soldati, in modo che gli abitanti, fra poco, si vedranno nella necessità di lasciare la città per non restare in balìa ai briganti, al servizio dello Scià. Nel nome dell'umanità, le Potenze farebbero bene ad affrettarsi a fare tutti i loro sforzi per impedire che avvenga a Tabriz un disastro. (*Times*).

Re Vittorio s'incontrerà a Monaco con Guglielmo e Fallières?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, ore 2,5.

Si parla qui di un incontro progettato per il 25 aprile, tra il presidente Fallières, il re d'Italia e l'Imperatore di Germania. Essi saranno invitati dal principe di Monaco all'inaugurazione del museo di oceanografia. La notizia è però accolta con qualche dubbio.

L'incredibile *pruderie* degli studenti americani.

(*Servizio Speciale della Stampa*).

Londra 1, ore 1,40.

Mandano da New York che gli studenti degli Stati Uniti hanno un'altra idea della virtù ed il loro pudore trova modo di essere talvolta urtato ed offeso. All'Università di California, venti studenti, appartenenti ai corsi superiori, si sono messi in isciopero per protestare contro l'introduzione nel programma degli studi di autori francesi, le cui pagine li avevano profondamente urtati. Gli studenti hanno inviato al loro professore di letteratura francese, il prof. Chambers, una delegazione, la quale ha dichiarato che lo sciopero non sarebbe cessato se non quando fossero eliminati dal programma i lavori immorali di Alessandro Dumas, figlio, e le commedie di Emilio Augier. Il prof. Chambers ha promesso, non senza qualche furberia, di surrogare i lavori incriminati con i romanzi di Anatole France, di Prospero Mérimée e... di Marcel Prévost. I virtuosi studenti americani saranno così serviti a dovere.

Un deviamento ferroviario
Una vittima

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bordeaux, 1, ore 2.

Il treno merci 1004 è sviato questa mattina, alle 7.30, fra le stazioni di Yrieux e Labouyère. Sedici vagoni sono usciti dalle rotaie ed il furgone di coda è stato completamente distrutto. Il capo-treno fu ucciso sul colpo. Gli altri vagoni subirono pure gravissimi danni perchè si urtarono gli uni contro gli altri. Essi non formarono più sulla linea che una catasta di legname e di ferramenta. La causa di questo accidente è, secondo la Compagnia ferroviaria, la rottura di un gancio d'attacco.

La Russia consigliata ad abbandonare l'Inghilterra.

(*Servizio speciale della Stampa*).

[illegible]

Certi giornali austriaci tentano ingenuamente, di persuadere la Russia che l'ora è venuta d'abbandonare la politica sterile dell'accordo coll'Inghilterra e di lasciarsi cadere nelle braccia dei due imperi del centro d'Europa. In certi circoli bene informati si teme tuttavia che la mossa della Germania a Pietroburgo, mossa che fu fatta a quanto si dice ad istanza dell'Austria, abbia reso impossibile — almeno per il momento — la creazione di una nuova lega tra i tre Imperatori. (*Times*).

Il Gabinetto serbo invitato a conservare il potere.

Belgrado, 1, ore 2,45.

Centodue deputati firmarono una petizione per invitare l'attuale Gabinetto di coalizione a rimanere al potere allo scopo di consolidare la situazione interna.

Corre voce che la Sessione della Scupcina si chiuderà nella settimana prossima. Il ministro austro-ungarico ebbe stasera un nuovo colloquio con Milovanovic circa la sistemazione delle relazioni politiche e commerciali fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Non essendosi ancora raggiunto un accordo, domani cominceranno fra i due Stati i negoziati per un accordo commerciale provvisorio, in mancanza di un trattato definitivo.

I negoziati per la soluzione dello sciopero a Meru

(*Servizio speciale della Stampa*).

Meru, 1, ore 1.

Quantunque gli animi siano sempre assai sovreccitati, nessun grave incidente, nella notte scorsa e questa mattina, è venuto a turbare la calma che il Comitato di sciopero ha raccomandato fino a che non si conoscano i risultati dell'intervista che ha avuto luogo oggi tra i padroni e gli operai. La riunione organizzata ieri sera ad Andeville dal Comitato di sciopero, per esaminare i termini del contratto da sottoporre ai padroni, continuò fino a tardissima ora della notte ed è stata assai movimentata. Ecco le quattro condizioni che gli operai hanno finalmente concretato per presentare ai loro padroni:

1.o Stipulazione di un contratto collettivo basato sui salari più elevati delle officine di Andeville; 2.o reintegrazione di tutti gli operai in massa; 3.o creazione di Commissioni di controllo, composte di operai sindacati e riconosciute dai padroni; 4.o rifiuto di qualsiasi arbitrato.

Un certo numero di padroni è disposto ad accettare queste condizioni, altri — al contrario — si sono naturalmente opposti, specialmente per quanto concerne la riammissione in servizio. Esiste intanto nella località un altro tema di conflitto. I membri del Comitato di sciopero hanno intenzione di esigere che i signori Tosca e Lefèvre, del Comitato confederale della Confederazione generale del lavoro, assistano alla intervista del pomeriggio e se fosse loro opposto un rifiuto su questo punto, sono pronti a ritirarsi dalla riunione provocando la rottura immediata. Questa mattina due squadroni di cacciatori sono giunti da Selins, per rafforzare il servizio d'ordine.

Il prefetto, senza temere precisamente nuovi tumulti ha preso questa precauzione per assicurare alla riunione del pomeriggio la necessaria calma.

Il gustoso pesce d'Aprile organizzato dai "camelots du roy,, per vendicarsi di un giudice.

(*Servizio Speciale della Stampa*).

Parigi, 1, ore 1,30.

Il giudice Hamelin, quello stesso che giorni or sono pronunciava la sentenza contro i *camelots du roy*, è stato vittima, per parte di questi, di una curiosa mistificazione. Di buon mattino tre cavalli, che tiravano un pesante carro di carbone, si arrestarono dinanzi alla casa del signor Hamelin, nel viale Enrico Martin, N. 47. Un carrettiere si presentò nella portineria e trasse di tasca una carta tranquillamente chiedendo:

— Il giudice Hamelin sta qui, non è vero? Egli non aveva ancora ricevuto risposta che un secondo e nero carrettiere — che gli rassomigliava come un fratello — si presentò a sua volta a far la stessa domanda. La portinaia salì dal signor Hamelin e quando discese i carrettieri erano 10.

— Che cosa vuol dir questo? — gridò la donna stupefatta. — Ma il signor Hamelin non ha dato nessuna ordinazione! Me lo ha detto lui stesso. Vi prego di lasciarlo tranquillo.

— Allora bisogna che io mi porti via i miei duemila chilogrammi di antracite! — dice un carrettiere.

— Ed io i miei 2700 chilogrammi di carbone frantumato! — esclama un secondo.

— Ed io i miei 3000 di carbone di legna! — urlò un terzo.

Ed in coro aggiunsero tutti: — In ogni caso non è questa la maniera di infischiarsi del prossimo. La cosa non andrà così!

Invece andò proprio a questo modo per tutta la giornata. Il mattino trascorse relativamente calmo. Alle 10 un signore elegantemente vestito, suonava alla porta del disgraziato magistrato ed alla cameriera che corse ad aprire diceva, con un sorriso di circostanza: «Sono l'imbalsamatore!».

Lo si mise gentilmente alla porta: ma aveva appena varcata la soglia, che un impresario di pompe funebri, un mercante di conserve, una *masseuse*, due *manichini* ed una mezza dozzina di *pédicures* si presentarono alla loro volta, porgendo i loro biglietti di visita.

A mezzogiorno il giudice non ne poteva più ed ha abbandonato la lotta, recandosi al palazzo di giustizia, ove doveva presiedere un dibattimento. Si limitò a lasciare alla persona di servizio una consegna formale: «Non ricevere nè persone nè merci». Tuttavia, con una regolarità mirabolante, il numero dei carri e delle vetture che convergevano dai quattro angoli di Parigi verso il N. 47 dell'Avenue Enrico Martin progrediva continuamente. Cinque pianoforti, due barili d'olio di fegato di merluzzo, colline di prosciutti, montagne di legumi apparvero, per scomparire subito dopo. Insomma, si contarono precisamente 322 veicoli: carrettieri, cocchieri, commissionari, ecc., tutta gente che, restando delusa, voltava subito i tacchi, ridendo dello scherzo.

«La cosa è ben divertente!» esclamavano. Ma questo, certo, non è stato il parere del signor Hamelin, e coloro che si divertivano di più erano i *camelots du roy*, gli organizzatori dell'ameno pesce d'aprile in pieno 31 marzo!

Una madre che annega nel bagno i suoi tre bambini.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 1 ore 2,30.

Ieri sera, nel villaggio di Thames Ditton (Contea di Surrey), tre bambini sono stati annegati in una vasca da bagno, dalla loro madre, presa improvvisamente da un accesso di follia. Verso le 11, il signor Baldock chiudeva la porta dell'«Albergo della Corona e dell'Ancora», quando sua moglie, scendendo le scale in fretta, corse verso di lui gridandogli: «Va su, guarda, quello che ho fatto!».

Giunto nella camera da bagno, l'albergatore trovò i suoi tre bambini — una ragazzina di 6 anni e due bambini di tre anni e di 18 mesi — giacenti nel bagno pieno d'acqua. La Polizia, subito avvertita, accorse con un medico, il quale non potè far altro che constatare il decesso dei fanciulli. Una prima inchiesta ha stabilito che la madre, subitamente impazzita, prese i suoi tre figli dal letto dove dormivano per trasportarli nella camera da bagno, ove li fece miseramente annegare, mentre essi si dibattevano tra le braccia della madre in preda al terrore. In un momento di lucidità, la donna comprese tutta la gravità del suo delitto, e fu allora che chiamò il marito. La signora Baldock era soggetta a violenti nevralgie, ma nulla lasciava prevedere che ella avrebbe voluto commettere un tale atto. E' stata arrestata.

Un grave incendio alla stazione di Sant'Angelo Lodigiano.

Lodi, 31, ore 23.

Un grave incendio si è sviluppato stamane alla stazione delle ferrovie interprovinciali di Sant'Angelo Lodigiano, rimasta deserta in seguito allo sciopero dei ferrovieri. Verso l'una una fiamma si è sviluppata sotto la tettoia destinata come ricovero delle carrozze passeggieri, distruggendo le vetture, una delle quali nuovissima di prima classe. Le cause dell'incendio sono già note.

NOVITA' TEATRALI.

"Un utopista,,

Commedia in 3 atti di Tommaso Pasetti.

(*Politeama Chiarella — 31 marzo 1909*).

La commedia che sembra in principio svolgersi in un campo politico-sociale, si raccoglie poi e si restringe in un piccolo intrigo di passione e di sentimento. L'uno e l'altro tema non danno vita nè ad un'azione vigorosa ed efficace, nè ad un dramma di pensiero, che abbia qualche virtù di novità o qualche scopo di rappresentazione geniale e profonda. Noi siamo qui di fronte ad un tipo di personaggio che ormai minaccia di divenire accademico e scolastico nel moderno teatro sociale. Quante volte gli autori che hanno sacrificato nelle loro opere al tema del socialismo non ci portarono già dinanzi questa figura di sognatore, che rappresenta di fronte alle tendenze più volgari e pedestri del socialismo piazzaiuolo, l'illusione dell'ideale nobile, l'utopia di una possibile azione di bene, di libertà, di disinteresse sublime! Il Giordani che Tommaso Pasetti ha immaginato nella sua commedia, è il fratello germano di tutti questi utopisti, che la scena moderna ha tradotto dinanzi al pubblico. Ora, a dar energia, interesse ed evidenza a questo tipo, occorrono degli atteggiamenti di grandezza, una vastità di concetto e di sguardo, un disegno d'intreccio circostante che non si trovano nella commedia del Pasetti. Essa incomincia, come già vi dissi, da un lieve abbozzo di azione politica e sociale. Quando si apre il primo atto, Lorenzo Giordani sta discutendo con un «compagno» del partito, Luigi Ribotta, su un articolo tutto fuoco, fiamme e insulti che questi vorrebbe pubblicare. Il Giordani è un socialista mite, che insegue e coltiva ingenuamente la sua teoria ideale, nemico di ogni eccesso, anche di quelli, specialmente, che si compiono in nome e ad opera del socialismo. Questa prima presentazione di personaggi non ha nulla di notevole, nè di peregrino: mantiene invece le linee dell'ormai vecchio *cliché* adattato per simili riproduzioni. Voi vi trovate dinanzi il solito «compagno» energumeno, che urla i suoi eccessi, sfodera le sue intemperanze. Ma tutto ciò è vago, posticcio: sfugge alla vostra attenzione, non v'interessa come tutto ciò che non è chiaro, evidente, preciso, visibile, insomma. Voi sapete che il teatro non si accontenta di termini vaghi, nè di azioni e di intrecci dei quali non si possono conoscere i contorni. La commedia del Pasetti ha invece poca preparazione, poca determinazione di luogo, di tempo, di ambiente e di situazioni. Quel signor Ribotta, che si scalmana contro il Comune, contro i consiglieri succhioni, che minaccia la rivoluzione della folla, dimostrazioni, eccetera, ripete luoghi e frasi comuni, ma non vi fa penetrare nella commedia, nè conoscere i dati più necessari alla conoscenza della base.

Questo primo atto vorrebbe illustrare l'utopista nella politica, viene in seguito l'utopista nei sentimenti famigliari, nei casi privati della vita.

E il Pasetti ha immaginato un caso di passione che occupa la commedia dalla seconda metà del primo atto alla fine del terzo, allacciandosi con ben scarsi vincoli al quadro politico. Onde vi pare di avere due abbozzi di commedia e di drammi distinti, malamente congiunti e appiccicati in uno. L'intrigo passionale è questo: Lorenzo Giordani ha una figlia, Marcella, che ha ceduto all'amore di Giulio Abani, il dottore del Comune. Quando il Giordani apprende — dopo una lunga scena piena di reticenze con la madre — la colpa e il disonore della figlia, vorrebbe che il dottore vi riparasse, sposandola. Costui si rifiuta dapprima, poi, quando, in seguito alle minaccie del Giordani, vi si adatterebbe, questi lo scaccia di casa. Il Giordani sa che un simile matrimonio forzato non farebbe della figlia che una povera vittima.

Al terzo atto ritroviamo il Giordani e la sua famiglia in un ambiente di maggiore agiatezza. Dovete sapere che l'«utopista», sceso in strada nel primo atto, trascinato dalla dimostrazione socialista, è stato arrestato, poi liberato. Ora deve aver cambiato paese, e probabilmente anche condizione. Prima era un povero maestro, ora deve essere qualche cosa di più. Dico *deve*, perchè molto in questa commedia si deve supporre, arguire, riallacciando i tenui fili interrotti.

Marcella ha dato intanto alla luce un bambino, del dottore non si sa più nulla. Compare invece per la prima volta in questo ultimo atto un ingegnere, proprietario di uno stabilimento dove Marcella è impiegata come copista a macchina. La giovane donna vuol lavorare e guadagnare per suo figlio, benchè il padre non voglia e dica di poter bastare lui alla casa.

In breve, un giorno che l'ingegnere si trova col Giordani, gli rivela di essere innamorato di Marcella e glie la chiede in isposa. Il Giordani si illude per un momento nel suo sogno felice di questa unione: ottimista ancora e fiducioso nella bontà degli uomini. Ma, allorchè deve confessare all'ingegnere la segreta colpa passata della figliuola, questi ammutolisce e batte in ritirata. E al povero utopista, colpito ancora una volta nelle sue illusioni, non resta che il conforto della figlia amorosa.

Così ha termine la commedia. Essa non è sempre opera priva di valore: e ne abbiamo il segno in alcuni momenti di scene nel secondo e nel terzo atto fra il dottore e il Giordani, per esempio; e tra il Giordani e l'ingegnere: le quali, sebbene fondate su visibili elementi artificiali, hanno un certo atteggiamento disinvolto e non scevro di efficacia. Ma tanto nella sua complessa figura quanto nei particolari essa è pensata, condotta ed espressa con molte ingenuità. Ha un sapore di vecchio congegno che sciupa anche la bontà delle intenzioni che presiedettero alla sua composizione. Anche riducendola ad essere semplicemente la commedia di un tipo, di un carattere, non appaiono minori le povertà della sua concezione e l'esiguità dei materiali, dai quali l'autore volle scolpire il suo protagonista. L'idea dell'utopista non sviluppa dai tre atti nè lucida, nè evidente, nè forte: alcune volte ne sfiora l'illustrazione in qualche buon brano di dialogo, ma tosto si arresta, si restringe, si smarrisce come timida e paurosa di più largo sguardo. E a volerla riprodurre in sensibili forme, azioni, personaggi sul teatro, sono necessarie, certamente, maggior ricchezza di invenzione e profondità di indagine.

***

La nuova commedia che ieri sera si rappresentava per la prima volta, fu accompagnata tuttavia dalla maggior benevolenza degli uditori, che diedero applausi ripetuti ai tre atti all'autore, agli interpreti: dei quali rammento il solo degno di esser ricordato: Ermete Novelli. Per lui la commedia fu forse scritta, e da lui, dalla sua nota abilità nel creare tipi e caratteri, il tipo ancor così modesto e timido dell'*utopista* ricevette certo quella suggestione di anima e di evidenza momentanea che seppero comporre così benigno giudizio di pubblico. d. l.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica napoletana Scelzo-Cuccìa, ore 21: *I pezzenti arricchiti*, dramma. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Il bugiardo*, commedia di C. Goldoni. — *In Pretura*, bozzetto in un atto. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Il ratto delle Sabine*, commedia in quattro atti, di Möser e Schönthan. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féeries «La Città di Genova», proprietà Bavini e Berboni), ore 20,45: *La Fata d'Olanda*, (*Miss Hook of Holland*), tre episodi, di Paul A. Rubens e Austen H., motivi musicali, di Paul A. Rubens. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féeries del cav. Guido Marchetti), ore 20,45: *Il Sire di Vergy*, operetta-parodia, in tre atti, di C. Caillavet e R. Flers, musica del maestro C. Terrasse. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I rampogn d' reclusion*, commedia in tre atti, di G. Serbiani. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Spettacolo di cinematografia Lux, [illegible] — Ingresso L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Flip-Flip*, [illegible] — *Nan-Kin-Kan*, ballo fantastico — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 15). — Aperta ore 9-12 e 14-18.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 37 1/2. Id. id. 104 55, 104 57 1/2 f. p.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 15.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1310 50, 1311, 1311 50, 1312, 1313 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 762, 763, 763 50, 764 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 541 50 f. p.
Azioni Banca di Roma — Contr. del matt. in L. 112 n. c.
Azioni Società Calci Casale. — C. d. m. in L. 320 n. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 251, 250, 249 50, 251, 252, 253, 254, 255 f. p.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 n. c. 490.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Manifattura Italiana 95 1/2.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Ferrovie Mediterranee 395 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 3 1/2: denaro 123 70, lettera 123 80.
Londra 3: denaro 25 20, lettera 25 22.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

31 marzo 1909 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 575, 104 55.
Azioni Banca d'Italia 1280, 1279, 1278 1/2, 1279, 1280 ex 38.
» Banca Commerciale 769, 768, 769.
» Credito Italiano 545.
» Meridionali 668 1/2.
» Mediterranee 390 1/2.
» Concimi 261, 260, 259, 260.

Il mercato ha di nuovo oggi segnato un buon aumento sui bancari, benchè gli affari siano rimasti assai limitati.

I Concimi in leggera ripresa su Sempre.

Prezzi nominali 31 marzo

Debiti redimibili.

Prestiti.

[illegible] cattolici (Roma, 1860-64) 5 0/0 — —
[illegible] Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
[illegible] Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. merid., le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, serie 3a 351 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 514 —
[illegible] Ferrovia Maremmana 5 0/0 [illegible]
[illegible] Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 [illegible]
[illegible] Strade ferrate Novara 3 0/0 [illegible]
[illegible] Strade ferrate Cuneo 3 0/0 [illegible]
[illegible] id. id. id. 5 0/0 [illegible]
[illegible] Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
[illegible] Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 [illegible]
[illegible] Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) [illegible]
[illegible] id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) [illegible]
[illegible] id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) [illegible]
[illegible] Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 [illegible]
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 [illegible]
[illegible] id. id. id. serie B 3 0/0 [illegible]
[illegible] id. id. id. serie C 3 0/0 370 —
[illegible] id. id. id. la serie D 3 0/0 [illegible]
[illegible] id. id. id. 2a serie D 3 0/0 [illegible]
500 S. ferr. Cent.-Tosc. (Asciano-Grosseto) 5 0/0 [illegible]
[illegible] id. id. id. [illegible]
[illegible] id. id. id. [illegible]
[illegible] Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 [illegible]
[illegible] id. per i lavori del Tevere 5 0/0 514 —
[illegible] id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 514 —
[illegible] Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Casalmonferrato 3 0/0 390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi fra Cantalupo, Castagnole, Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 370 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) 370 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883) 370 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 103 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 [illegible]
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible]
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese 491 —
[illegible] Ferrovie Meridionali [illegible]
[illegible] Id. Secondarie Sardegna [illegible]
[illegible] Id. Sicule, serie A [illegible]
[illegible] Id. id. B [illegible]
[illegible] Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 [illegible]
[illegible] id. id. [illegible]
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche [illegible]
[illegible] Officine di Savigliano [illegible]
[illegible] Società Siderurgica di Savona [illegible]
[illegible] Id. Napoletana di imprese elettriche [illegible]
[illegible] Società Carburo di calcio (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Miniere di Montepromiso [illegible]
[illegible] Id. Manifattura Lane Borgosesia [illegible]
[illegible] Id. Miniere « Elba » [illegible]
[illegible] Id. Unione Italiana Tramways Elettrici [illegible]
[illegible] Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
[illegible] Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible]
[illegible] Unione Esercizi Elettrici [illegible]
[illegible] Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro [illegible]
[illegible] Officine Elettriche Genovesi [illegible]
[illegible] Prestito Provincia Alessandria [illegible]
[illegible] Id. Provincia di Lucca [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 [illegible] — Fond. C. R. Ver. [illegible]
Id. id. 3 1/2 0/0 — — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 [illegible] | 500 Id. id. id. 4 0/0 [illegible]
[illegible] Id. id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

[illegible] Banca d'Italia — —
[illegible] Banca Commerciale Italiana — —
[illegible] Credito Italiano — —
[illegible] Società Bancaria Italiana [illegible]
[illegible] Banco di Roma — —
[illegible] Banco della Liguria [illegible]
— Banca di Torino (stamp.) [illegible]
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese [illegible]

Trasporti.

[illegible] Società Ferrovie Meridionali [illegible]
[illegible] Id. id. Secondarie Sardegna [illegible]
[illegible] Id. id. Sicule [illegible]
[illegible] Id. id. Mantova-Modena [illegible]
[illegible] Id. id. Biella [illegible]
[illegible] Id. id. Pinerolo (1.a emissione) [illegible]
[illegible] Id. id. id. (2.a id.) [illegible]
[illegible] Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. [illegible]
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. [illegible]
[illegible] Società Anonima Tramways Vercellesi [illegible]
[illegible] Id. Ferrovie del Vomero [illegible]
[illegible] Id. Romana Tramways-Omnibus [illegible]
[illegible] Id. Navigazione Alta Italia (Torino) [illegible]
[illegible] Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) [illegible]

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

[illegible] Società Italiana per il Gaz [illegible]
[illegible] Id. Consumatori Gas-Luce [illegible]
[illegible] Id. Officine di Savigliano [illegible]
[illegible] Id. Elettricità Alta Italia [illegible]
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) [illegible]
[illegible] Id. id. Ferriere Italiane (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Elettricità già Cruto [illegible]
[illegible] Id. id. di applicazioni elettriche [illegible]
[illegible] Unione Elettr. Termica Italiana (Milano) [illegible]
[illegible] Società Anonima Officine già Diatto [illegible]
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) [illegible]
[illegible] Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. [illegible]
[illegible] Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) [illegible]
[illegible] Id. Siderurgica di Savona [illegible]
[illegible] Id. Fabbriche Italiane di Lime [illegible]
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Acciaierie di Terni [illegible]
[illegible] Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. [illegible]
[illegible] Id. It. Auto. costruz. autom. (Intra) [illegible]
[illegible] Id. Automobili Rapid [illegible]
[illegible] Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio [illegible]
[illegible] Id. Automobili « Brevetti Fiat » [illegible]
[illegible] Id. Officine Sesto S. Giovanni (Comense) [illegible]
[illegible] Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
[illegible] Id. Officine Türkheimer per autom. e cicl. [illegible]
[illegible] Id. Fiat-San Giorgio [illegible]
[illegible] Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) [illegible]
[illegible] Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) [illegible]
[illegible] Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino [illegible]
[illegible] Id. Officine elettriche genovesi [illegible]
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova) [illegible]
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) [illegible]
[illegible] Id. Alti forni Gregorini [illegible]
[illegible] Id. Milanese industrie meccan. (Milano) [illegible]

[illegible] Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
[illegible] Id. Unione Esercizi Elettrici [illegible]
[illegible] Id. Industrie Metallurgiche « Torino » [illegible]
[illegible] Id. Fonderia Poccardi [illegible]
[illegible] Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
[illegible] Id. Ceirano Automobili « Scat » — —
[illegible] Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
[illegible] Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
[illegible] Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
[illegible] Id. Officine Napoler. per mat. ferr. e tram. [illegible]
[illegible] Id. Stab. G. Fornara e C. 150 —
[illegible] Id. Officine Meccaniche Reggiane [illegible]
[illegible] Id. [illegible] Idrauliche del Moncenisio [illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible] Società Acqua potabile di Torino [illegible]
[illegible] Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) [illegible]
[illegible] Id. Italiana del Ghiaccio artificiale [illegible]
[illegible] Id. « Eridania » di Genova [illegible]
[illegible] Id. Bonifiche Ferraresi [illegible]
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero [illegible]
[illegible] Id. Stabilimento Fratelli Marucchi [illegible]
[illegible] Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. [illegible]
[illegible] Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
[illegible] Id. Distillerie Italiane (Milano) [illegible]
[illegible] Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana [illegible]
[illegible] Id. Cartiere Meridionali [illegible]
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia [illegible]
[illegible] Id. Calci Casale — —
[illegible] Id. Anonima Pellami e calzature [illegible]
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) [illegible]
[illegible] Id. id. Tessuti stampati ed lanose [illegible]
[illegible] Id. Istituto Romano di beni stabili [illegible]
[illegible] Id. Miniera Soc. Terme Albanilitongonai [illegible]
[illegible] Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici [illegible]
[illegible] Società Miniere di Monteponi [illegible]
[illegible] Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
[illegible] Id. Fabbrica vermut Cora-Martini [illegible]
[illegible] Id. Anilidaria Italiana (Milano) — —
[illegible] Id. Giovanni Gilardini — —
[illegible] Id. Cotonificio Piemontese — —
[illegible] Id. Conceria Italiana Riunite — —
[illegible] Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18,5:

Borsa del mattino, ore 12 — Continuando l'insistente offerta, particolarmente per i valori siderurgici, abbiamo stabilito un mercato nuovamente in reazione. Le Terni ebbero transazioni da 1205 a 1170, 1180, 1178; le Elba a 260, 256, 258; le Savona a 265, 272; i Concimi a 252, 256, 253; le Ferriere a 350, 351; le Raffineria Lt. a 338, 340.

Malgrado il pagamento del dividendo in lire 38, che si effettua dal 6 aprile prossimo, le Azioni della Banca d'Italia si quotano da oggi ex, a fronte 1272, 1275 50; la Commerciale fece 762, 765; le Edison 640; le Comi 455; il Veneziano 320; la Distillerie 300, ex coupon di 6 lire oggi esigibile. La Rendita e i Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Dopo una sessione mutilata, in seguito all'affrettata ricompera dello scoperto, chiudiamo in ripresa generale. La Rendita ebbe transazioni da 104 50 a 104 57 per fine prossimo. La Banca d'Italia fece 1272 50, 1275 (ex dividendo lire 38, pagabile il 6 aprile prossimo); la Commerciale fece 762, 767, 765 50; le Elba 256, 273, 275; le Savona 265, 278; le Edison 640, 642; le Viscosa 1090, 1098; la Zuccherificio Lt. 238, 241; i Molini Alta Italia 128 50; le Comi 490; il Veneziano 213; i Tessuti Stampati 266 50, 267 50; la Ceramiche 308; i Concimi 252, 260; il Bergamasco 92, 103; le Italo Americane 116, 130. I Cambi sono piuttosto deboli.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:15

Già i primi prezzi di Milano segnavano una nuova *detente* per le Terni, Elba, Savona; qui ricordii deboli, ma eseguiti ricompre del forte scoperto, si andò gradatamente migliorando per chiudere ai massimi.

Banca d'Italia e Comit. fermissime, si apprestano a riconquistare il dividendo oggi staccato.

Rendita 104 47, 104 50 — Banca 1274, 1278 ex — Comit 763, 767 — Credito 543, 544 — Meridionali 667, 668 50 — Miltel 398, 400 — Rubattino 380 — Raffinerie 340, 341, 342 — Industrie 263, 264 — Eridania 765, 771 — Terni 1179, 1175 — Armstrong 135, 138 — Elba 261, 273 — Savona 264, 280 — Molini 129 — Sonnolerie 174 — Carburo 870 — Kerka 360 — Imprese 91 — Italo 38 — Officine 480 — Voltri 267 — Banco 198 50.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 marzo 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	104 47	104 395	104 45	— —
» » » fine m.	104 50	104 50	104 50	104 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 50	103 25	103 00	103 00
» 3 0/0	— —	72 25	— —	— —
Banca d'Italia	1275 00	1277 00	— —	1280 00
Meridionali	668 —	665 —	[illegible]	[illegible]
Mediterranee	399 —	— —	398 00	399 —
Banca Generale	— —	15 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1516 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	460 —	— —
Nav. Gen. Italiana	380 —	378 —	378 —	— —
Raffin. Zuccheri	341 —	— —	339 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	206 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	351 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	507 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	514 75	— —
Acqua Marcia	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	174 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	377 —	— —	— —
» Gas	— —	1146 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	321 —	— —	— —
Banco Roma	112 —	112 50	112 —	— —
Credito Italiano	544 —	541 —	545 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	496 50	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	868 —	— —	— —
Banca Commerc.	767 —	762 00	768 —	— —
Acciaierie Terni	1195 —	— —	1176 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Risanamento	— —	67 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	90 —	— —
Eridania F. Zucch.	771 —	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	135 —	—	—	—
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	486 51	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 45	100 475	100 42	100 475
Londra	25 20	25 225	25 21	25 205
Germania	123 77	123 75	123 78	123 75

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	97 55
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 17	Banca Ottomana	719 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	95 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 50	Credito Fondiario	7[illegible] —
Cambio su Londra a vista	25 185	Suez	4[illegible] —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 1/16	Lotti Turchi	176 50
Obbligaz. Lombarde	291 —	Ferr. Merid. e ferro.	663 —
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. Russa nuova	[illegible]
Turco nuovo	94 45	Nuovo prest. russo	[illegible]
Banca di Parigi	1614 —	Rend. portogh. 3 0/0	59 20
Tunisino	486 —	Banca di Francia	4100 —
Egiziano 4 0/0 unif.	103 15	Cambio su Madrid	11 75
Rend. Ungher. 4 0/0	95 50	Banca Commer. Ital.	[illegible]
		Rendita Serba	81 —
		Rio Tinto	1757 —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 31.

Credito Austriaco	6[illegible]	Lire italiane (carta)	94 70
Lombarde	104 75	Rend. Austriaca (arg.)	95 40
B. Anglo-Austriaca	297 —	Id. in carta	95 45
Austriache	672 —	Union Bank	541 —
B. Austro-Ungarica	1756 —	Rend. Austr. in oro	115 35
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	92 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 35
Cambio su Parigi	95 05	Banca Paesi Band.	470 —
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 90	Russo (contanti)	215 15
Rend. Turco 1 0/0	94 90		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 aprile — *Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,41** (giornaliero).

Roma, 29 marzo-3 ap. — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,43** (settimanale).

Genova, 31 marzo • Media ufficiale dei cambi: Francia 100 45 —; Londra 25 20 1/4; Germania 123 72 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 25 —; Austria 105 60.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Aires, 30 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].
Londra, 30 — Argento pence 23 3/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 30 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/8 per oncia (troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 22 al 28 marzo 1909.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 30 15 a 31 50; id. nost. da 31 — a 32 00; id. est. da 31 50 a 32 50 — Segala da 22 75 a 23 75 — Avena da 21 50 a 22 25 — Riso da 32 25 a 45 — — Meliga da 18 90 a 21 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 75 a 41 25; id. marca 0 comune da 39 75 a 40 25; id. marca 0 superiore da 40 25 a 40 75 — Crusca da 16 50 a 17 —.

Fieno maggengo da L. 7 50 a — —; fieno da L. 8 50 a — —; terzuolo da L. 8 00 a — —. Paglia da L. 6 75.

Polli per capo da L. 3 — a 3 50 — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 5 50 a 6 — — Tacchini da 7 00 a 9 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 00 a 7 —. Burro per chilogramma 1a qualità da 2 15 a 2 50; di 2a qualità da 2 00 a 2 05.

Uova alla dozzina da L. — 95 a — 97.

Pescheria (fresco) al chilogramma: di 1a qualità da L. 3 — a 3 50; id. 2a qualità da 1 70 a 2 50; pesci minuti da — — a 0 —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 50 a 4 50; id. 2a qualità da 1 50 a 2 —; pesci minuti da 0 50 a 1.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 15 a 1 40 — Cipolle da 0 — a 0 90 — Carote da 1 00 a 1 10 — Rape da 0 — a 0 50 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Funghi da — — a — — Spinacci da 2 25 a 4 — — Castagne da 0 — a — — Fichi freschi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli la dozz. da L. 1 — a 1 25 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 50 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 25 a 2 25 — Pere da 2 — a 4 —.

Legna forte al miria da L. 0 43 a 0 45; dolce da 0 41 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 48 a 0 55; pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 38 a 0 48; id. casalingo da 0 38 a 0 45.

Pasta 1.a qualità da L. 0 55 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 31 marzo 1909.

Organzini	C.	6	Kg.	327,81
Trame	»	1	»	14,33
Greggie	»	13	»	1024,70
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	1	»	1,30
Totale	C.	20	Kg.	1377,84
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	20	Kg.	1377,84

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	574	Kg.	[illegible]
Pesati	»	190	»	[illegible]

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 30 — Carne di vitello. 1.a qualità, al chilogramma, L. 1,80.

MONFORTE D'ALBA, 29 — Vitelli, al miriagramma, da L. 9,50 a 10; Agnelli, 0,25.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 30 — Grano, all'ettolitro L. 24; meliga, id. 14,11; avena, id. 9,07.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 30 — Riso nostrano L. 31,82.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 30 — Fagiuoli comuni, all'ettolitro, L. 35,35; id. dell'occhio, id. 25,10; id. bianchi, id. 29,40.

Pollame, uova e burro.

MONFORTE D'ALBA, 29 — Pollame, al chilogramma, L. 2; Uova, 0,80; Robiole, 0,00.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 29 — Vino, all'ettolitro, L. 20.

Mercati di Genova

GENOVA, 30 marzo.

Carboni. — Continua la crisi prodotta dalla scarsità di vagoni e dal maltempo, che fa maggiormente agglomerare vapori in avamporto in attesa di sbarco, e non lascia sperare un prossimo miglioramento di tale situazione. I prezzi già alti tendono ancora ad aumentare a cagione delle gravi spese che devono sopportare i ricevitori della merce. Quotiamo:

Newcastle da gaz, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23 50 a 24 — Newcastle da gaz, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearith, Hebburn e qual. corrisp., da 22 50 a 23 — Boozio, Best Hamilton Ell, da 25 a 25 50 — Id. id. Splint, da 26 a 26 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 24 a 24 50 — Liverpool Rushy Park, da 28 50 a 29 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 50 a 31 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 29 50 a 30 — Newport primarie qualità come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da 29 50 a 29 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo Tillery, da 28 a 28 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da 33 a 34 — Mattonelle di Swansea marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 33 a 34 — Carbone Americano (Nord) Pocahontas, Montana, Youghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Vein Cumberland Pardee, Webster, manca — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 40 a 41 — Id. id. Naxton, sopra vagone Savona, da 42 a 42 50 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 42 a 42 50 — Antracite minuta, da 13 75 a 14 — Id. pisello, da 33 50 a 34 — Id. Cobbles, da 40 a 47 — Id. Bubbly Culm, da 21 50 a 22 50 — Id. grossa, da 43 50 a 44 — Id. noce, da 47 a 50 — Terra refrattaria inglese, da 45 50 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M. al mille, da 135 a 138. — Tutto alla tonnellata sul vagone per contanti senza sconto.

Metalli. — Il mercato metallurgico accenna ad un leggiero miglioramento. Quotiamo:

Bando stagn. I. C. 51 35 fogli 112 la cassa, lire 24 50 — Id. id. IX id. id. id., 30 50 — Antimonio Regolo in pani, 100 K., 90 — Ferro comune tondo, quadro e piatto, 19 50 — Id. omogeneo, 21 — Ghisa in pani Eglinton 1, tonn., L. 94 — Id. id. Clarence III, 85 — Lamiera di ferro, nera base, 100 K., 25 — Id. id. zincata N. 28, 52 — Ottone in fogli 1.o titolo in base, 185 — Id. in barre, 180 — Piombo in pani 1.a fusione, 36 — Id. in tubi, lastre e pallini, 41 — Rame raffinato in panetti, 165 — Id. in fogli comuni 205 — Id. in barre 205, — Tubi di ferro, neri, per acqua e gaz, 44 — Id. id. zincati per acqua, 55 — Stagno in pani, marca « Stretto », 325 — Id. puro in verghe, 345 — Zinco in pani 1.a fusione, 60 — Id. id. 2.a fusione, 55 — Id. in fogli N. 8 al 16, 58.

Materiali usati. — Bronzo rottame comune, 100 K., da L. 150 a 155 — Id. id. campane, da 150 a 155 — Id. id. ferrovia, da 140 a 145 — Id. id. marina, da 135 a 150 — Rame rottame scelto, da 138 a 139 — Id. id. [illegible] stagnato, da 135 a 137 — Id. id. stagnato, da 135 a 138 — Ottone rottame in tubi e bussoli, da 115 a 120 — Id. id. massiccio dolce, da 110 a 113 — Id. id. duro, da 105 a 108 — Id. id. leggero, da 100 a 102 — Piombo rottame, da 28 a 30 — Zinco rottame lettola, da 38 a 40 — Id. id. fasciature navi, da 33 a 34 — Lamiere e corniere ferro sbollonate, tonn., da 105 a 110 — Ferro vecchio massiccio, da 73 a 83 — Id. id. leggero, da 45 a 50.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 31 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 30 [illegible] — idem per aprile fr. 30 [illegible]; idem per maggio-giugno fr. 31 [illegible]; idem pe 4 mesi primi fr. 31 40.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 31 marzo (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 31 marzo.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 1,[illegible]. Vendite quintali 1,570.

Mercato calmo; tendenza in favore dei compratori.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 marzo (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 50 — idem raffinato disponibile fr. 61 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 50 — idem aprile fr. 31 50.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 31 marzo (sera).

Caffè vendite sacchi 1,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 31 marzo (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per maggio Rmk. 20 — — idem per giugno Rmk. 20 —.

Cotone

HAVRE, 31 marzo (sera).

Cotoni venduti balle 1,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 31 marzo.

Tendenza cotoni: americani, calma; Brasiliani, invariata; Egiziani, calma; Surata, invariata.

Cotoni. Domande pel mercato in generale abb. buone. Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda buona.

Marzo 4,9[illegible] — Marzo-aprile 4,94 — Maggio-Giugno 4,9[illegible] — Luglio-agosto 4,9[illegible].

Mercato di New-York.

31 marzo.

Cambio su Londra	D	4.86 —
Cambio su Parigi	»	5.16 1/[illegible]
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.85
Cotone Middling a New Orleans	»	9 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
Spedizioni pel Continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	127 —1
Grano turco	»	73 3/4
Farina extra	»	4.45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.35
Caffè Rio good pel corrente	»	5 9/16
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3,53

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI quinto, Governativi, ufficiali, ferrovieri comunali, provinciali. Riservazioni. Condizioni eccezionalissime. Liquidazioni immediate. — Manieri, Nasch, 19, Torino. c 0173

CONCASSEURS (Frangipietre) americani infrangibili; pietrisco, ghiaia, calcestruzzo. — Ing. Bosia, Galleria Nazionale. c 9348

FRANCOBOLLI per collezioni. Ricchissimo assortimento. Invii a scelta. — Gherzi Giovanni, corso Vittorio, 52. c 9127

LIQUIDAZIONE macchine parlanti nuove e dischi. — Carmeno, via Nizza, 16. c 0202

LOCOMOBILI americane perfette. Economia 25,0/0 — Ing. Bosia, Galleria Nazionale. c 9349

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rigoon, Torino. Tel. 14-09. 3774

MYLORDS, Vis-à-vis, Carrettelle, Domatrici, 2 ruote, piccoli e grandi, Coupés, Breaks nuovi e d'occasione, di lusso e comuni. — Fratelli Solaro, via Fiori, 24. [illegible]

OCCASIONE. Compra, vendita motori elettrici garantiti. — Officina Elettrotecnica, corso Valdocco, 1, Torino. c 8191

UOVA galline diverse razze per incubazione. — Casalis, piazza Castello, 19, avanti Hôtel d'Europe. c 9159

VASCHE vetro diverse misure vendonsi occasione. — Via Cellini, 36. c 9161

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

COMMERCIANTI, professionisti rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. 7644-6

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. 0236

TEDESCO insegno praticamente, facilmente lingua tedesca, prezzo modicissimo. — Scrivere: « Insegnante », posta [illegible]. c 9337

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPPELLERIA primaria cerca d'urgenza provetto commesso bene retribuito; richiedesi pratica; occasione referenze. — Scrivere pretese [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9216

CERCO segretaria per grande fabbrica. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 9330

CERCASI dattilografa macchina scrivere « Underwood » conosca possibilmente francese. — Scrivere pretese casella postale 129, Torino. 9378

CERCASI giovinetto apprendista studio elettricità. Discreta calligrafia. — 144, posta, Torino. c 9293

CERCANSI subito abili lingeriste. — Rivolgersi Cogno, via Napione, 7. c 9284

CERCASI per ufficio industriale giovane latorico. — Scrivere casetta 1014 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9015

CERCANSI abili operai aggiustatori per officina meccanica di precisione. Esigonsi primario referenze e copie certificati rilasciati da stabilimenti del genere. — Casella 3, Piacenza. 9271 M

FARMACISTA pratico, buone referenze, cercasi con orario ridotto, interessenza. — Scrivere casetta 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9215

FARMACISTA abile, distinto cercasi da primaria farmacia città Piemonte. — Scrivere stà. pretese, serie referenze, a cassetta 1035 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9254

FATTORINO esattore con cauzione cercasi da Agenzia Assicurazioni. — Junius quaranta, posta, Torino. c 9152

IMPORTANTE Cotonificio del Piemonte cerca abile capo-officina. Inutile offrirsi senza serie referenze e copia certificati comprovanti conoscenza macchine Platt. — Scrivere cassetta 1074 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9377

INDUSTRIA tessile cerca giovane tecnico o ingegnere, diplomato corso studi tale ramo, per buon andamento macchinario, migliorie, perfezionamenti lavorazione, per aiuto al direttore. — Offerte dettagliate, referenze, pretese, scrivere cassetta N. 1062 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9035

LAVORANTI confezioniste ed aiutanti sarte cerca D. Capriolo, Galleria Subalpina, Torino. c 9371

LAVORANTE modista abile cercasi subito. — E. Magalli, piazza Vittorio Emanuele, 19. 9354

LEGATORE libri, pratico confezione campionari articoli guarnizioni, trova posto importante stabilimento tessile. Indicare offerte e pretese. — Scrivere cassetta 1059 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9257

RAGAZZA 20-25 anni, buona massaia, cercasi. — Presentarsi via Bidone, 21 bis, dalle 12 alle 16. c 9725

SIGNORINA pratica tenuta libri cercasi. — Inviare offerta e referenze cassetta 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9201

VERNICIATORI e sellai abili cercansi da Carrozzeria Rothschild, Torino. c 9432

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico patentato, primarie referenze, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1048 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9264

CONIUGI soli buona età cercano portieria; buone referenze. — Rivolgersi dal portinaio corso Siccardi, 15. 9256

CONTABILE, trentenne, corrispondente francese, cerca migliorare, seria Ditta. Ottime referenze. — P. P. 37, Principe Amedeo. c 9292

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, francese, pratico contabilità, seria referenza, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1027 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9023

CUOCO primario cerca occupazione famiglia signorile Torino o fuori. — Offerte cassetta 1063 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9305

DISEGNATORE tecnico, pratico costruzioni metalliche, offresi. — Scrivere cassetta 1064 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9304

ESATTORE quarantacinquenne, espertissimo, ottime referenze, abbonamento tranviario, disponibile. — Scrivere cassetta 1027 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9136

FRANCESE, conoscenza corrispondenza italiana, francese, inglese, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1094 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9299

SEGRETARIO contabile e corrispondente, conoscendo perfettamente italiano, francese, inglese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1151 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9332

SIGNORINA distinta famiglia, studi superiori, impiegherebbesi presso ufficio seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1066 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9265

SIGNORINA francese desidera posto istitutrice, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1062 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9293

SIGNORA Ebanno, parla tedesco, francese, italiano, abile lavori ago, cerca impiego. — Lucia, via Amerigo Vespucci, 5, Torino. c 9288

TAGLIATORE serio cerca impiego presso seria Ditta qualunque città Italia. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9195

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buon estimo, senza perdite notevole, causa divisione cedo avviatissima drogheria, magazzino vino, forte vendita liquori, comodo alloggio; buon affare. — Tratta Serra, Caffè, Balbesia, 18. 9353

A censo vitalizio si danno lire 28,000 contro 1a solida ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere iniziali M. R. 2000, fermo posta, Torino. c 9366

CERCO tremila ultimare fabbricato, garanzia contro seria ipoteca; interesse conveniente. — Scrivere cassetta 1068 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9286

CEDESI avviatissimo studio in Biella, specialità medico-chirurgica. — Scrivere Oliva Carlo, casella 363, Biella. 0175

CERCANSI ventile seconda ipoteca casa in provincia. — Scrivere cassetta 1070 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9347

CINEMATOGRAFO avviato città provincia Piemonte, avvenire lucroso, sicuro, cedesi o cercasi socio, metà prezzo, causa partenza. — Scrivere cassetta 1083 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9088

FARMACIA, importantissimo centro industriale, forte reddito, ottima sotto ogni punto di vista, vendesi motivi salute. — Rivolgersi Zerigno, Milano. 9077 M

IMPORTANTE stabilimento industriale (Società Anonima) entro centro 100,000, disposto consentire prima ipoteca su stabilimento, terreni, macchinario del valore di circa 600,000. Non trattasi con mediatori nè con anonimi. — Offerte cassetta 1049 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 7324

MEDICO cede subito avviato studio specialistico Torino. — Scrivere cassetta 1067 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9286

MUTUO duecentomila cercasi su fabbricato Torino, prima ipoteca, doppio valore. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1016 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9012

PANETTERIA grande, di lusso, rodeni cause particolari. Lavorazione elettrica. Botone a riesa clientela. — Scrivere casella 5, Bordighera. [illegible]

PANETTERIA avviata cerco con forno presso Torino, fino a 3000. — Ajmo, via Bertholet, 4. 9196

RIMETTESI buonissimo negozio paste alimentari con locali annessi per alloggio e piccola fabbrica, buone condizioni; rilievo circa 3000. — Secchi a U., via Arcivescovado, 6. c 9345

RIMETTO albergo stagione estiva, estesissima clientela. Rilievo 10,000, anche con mora. — Scrivere Federico, posta, Torino. c 9147

VENDESI fabbrica confetti cioccolato. — Rivolgersi salumaio Mortara, via Genova, 2. c 9170

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in posizione splendida grandioso studio da pittore-scultore al piano terreno, con annesso alloggio e giardino. Locale adatto per produzioni di scene cinematografiche. — Scrivere cassetta 1048 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 7560

BUSSOLENO di Susa. Vendesi splendida villa di 14 camere con o senza mobilio, giardino con castagneto, a 15 minuti dalla ferrovia, metri 350 sul mare. — Rivolgersi via Cibrario, 27, Torino. c 9316

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing.r Barratt-Wiesel, via Ospedale, 26. 9320

CERCASI affittare stagione estiva, villa signorile 12 locali, altitudine 500 m. circa, giardino ombroso, comodità provviste. — Scrivere prezzo cassetta 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9174

CHIERI. Al presente appartamento di 7-8 camere, uso nuovo, cantina, giardino, 450 annue. — Via S. Giorgio, 23. c 9123

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo. 100

DUE cascine fertili, palazzina, giardino, ampi, solidi fabbricati in Pianezza, vendita. — Scrivere cassetta 1095 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3607

GRANDE villa, con ampie scuderie e rimessa, parco, orto, vendesi nei pressi di Pinerolo. — Rivolgersi alla Oreficeria Moratto, corso Regina Margherita, 122, Torino. c 8398

PALAZZINA vicinanze Valentino, tutte comodità, 75,000 vendesi. — Scrivere cassetta 1011 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9227

PALAZZINA d'affittare al presente, giardino, rimessa, via Alpignano, N. 14, Barriera Francia. — Pasquale, via Po, 35. c 9270

PICCOLA casa da vendere di 14 camere, sito cortile e cortile, vicino strada circonvallazione Barriera di Lanzo. — Rivolgersi al sig. Giacotti Francesco, falegname, via Aosta, 52, Torino. c 9237

VENDESI palazzina 9 vani, con acqua potabile, gas e giardino, alta via Lanza. — Rivolgersi Roncheita, via Cocconato, 32 (Barriera Casale). c 9257

VENDESI palazzina, con giardino, scuderia, rimessa, garage, alloggio cocchiere, vicino al centro. — Rivolgersi avv. Gambut, via Po, 21. 7324

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti; raccordo ferroviario. — Gais, Andrea Doria, 2. c 9246

VENDO stabili centro di Torino per lire 500,000. Non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9342

VILLEGGIATURA colli Superga offresi ampio alloggio. — Cartoleria Zanaboni, piazza Pelocapa. c 9362

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTANSI grandi appartamenti 10-13-16 locali, casa signorile, riscaldamento, comodità moderne. — Madama Cristina angolo Valperga Caluso. c 9134

ALLOGGI piccoli, via Pinerolo, 10, angolo corso Vercelli, con tutte le comodità moderne. c 9570

ALLOGGIO di camere 5 con cucina e comodità moderne, vicinanze Valentino o Barriera Nizza cercasi per il 15 aprile. — Scrivere cassetta 1046 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9005

CERCO alloggio signorile 10-14 camere, per luglio, ottobre o prima, su corso, giardino, possibilmente garage. — Scrivere cassetta 1100 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9327

CONIUGI soli affitterebbero anche subito comodo alloggio 4, 5 vani. — Offerte senso cassetta 1136 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 9350

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta Haasenstein e Vogler ed arriveranno presto al loro scopo. 100

D'AFFITTARE 1o luglio alloggio 11 vani, 2o piano, due ingressi, gas, acqua potabile, nuovo a nuovo. — Via Quartieri, 2. c 9354

SUBAFFITTO a professionista parte locale uso ufficio. — Casella postale 75. c 9325

SUBAFFITTASI locale 200 mq. coperti, con cortile. — Via Avigliana, 35. 9368

VIA Mercanti, 9: Alloggio di 6 membri, con corridoio di disimpegno e due entrate. Riscaldamento. c 9358

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera, salotto, vista via Roma, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1072 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9375

AFFITTASI grande camera elegantemente mobiliata, libera. — Via Bellero, 10, piano 1.o. c 9321

AFFITTEREBBESI camera o camera e salotto a signore agiato e scrittissimo. — Scrivere cassetta 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9166

ALLOGGIO mobiliato signorile 4-5-7 camere, cucina. — Nazaretti, via San Massimo, 53. c 9359

AVETE camere mobiliate o cercate pensione? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a Haasenstein e Vogler, piazza San [illegible]

IMPIEGATA seria cerca pensione; prezzi miti. — Scrivere M. S., fermo posta. c 9326

D'AFFITTARE nel centro camera e salotto elegantemente mobiliati; entrata particolare. — Posta, A., 100. c 9357

D'AFFITTARE due camere mobiliate con gas. — Portinaio via Madama Cristina, 52. c 9369

PIAZZA Castello, 14, Sannio: alloggetto mobiliato; ingresso ripiano; lire 45. c 9309

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti stipendio, provvigione. — Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 7. c 9366

GIOVANE pratico drapperie cerca posto viaggiatore. — Tomaso De Nuccia, fermo posta. c 9329

PIAZZISTI tessuti, seterie, cotonerie, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Dal Bruo, Verona. 5679 V

RAPPRESENTANTE viaggiatore primaria Ditta vini Piemonte rappresenterebbe buona distilleria, fabbrica liquori. Massime referenze. — Scrivere M. 34, posta, Genova. 9250 G

SERIA Ditta cerca piazzista bene introdotto clientela vini ed olii. — Scrivere Vinoleum, posta, Torino. c 9274

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 8 HP., 4 cilindri, ottimo, vendesi 3500. — S. S. 1909, Saluzzo. c 9309

AUTOMOBILE Fiat, 12-15 HP., 4 cilindri, ottimo stato, carrozzeria Alessio in alluminio, capote americana, giallo lavabile, fari Blériot, vendesi. — Scrivere cassetta 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9339

AUTOMOBILE Fiat 24-40 HP., occasione, carrozzeria triple phaeton, vendesi, adattissimo per servizio pubblico od albergo. — Bonada Cesare, corso Re Umberto, 64, Torino. 9709

AUTOMOBILE Fiat 24-40 HP., occasione, carrozzeria triple phaeton, vendesi, adattissimo per servizio pubblico ed albergo. — Bonada Cesare, corso Re Umberto, 64, Torino. 9709

BICICLETTA inglese, nuova, splendida, vendo urgenza L. 100. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 9258

BICICLETTA nuovissima, adattabile motosacoche, vendo buone condizioni. — Scrivere cassetta 1105 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9041

CAVALLO trottar americano Pedigree, anni 8, 1,58, bellissimo, vendesi. — Scrivere Cassetta 1022 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9003

FINGAL. — Grazie, graditissima..... Nell'attesa sento quanto sai ti conforti ricordo, auguri, affetto tuo sempre fedele. c 9338

MATRIMONIO contrarrebbe laureando medicina ventiduenne, privo conoscenza, distinto, assai bella presenza, ottime qualità, figlio unico, orfano padre, possessore 400 mila franchi, con signorina giovane, bella, di pari condizioni. Trattasi seriamente con parenti. — Scrivere entro 5 aprile dottore Augusto, 90, posta. c 9574

MEDIATORI attivissimi cercansi per vendita quantità terreni fabbricabili. Buona percentuale. — Scrivere Joseph, posta. c 9367

MOTOCICLETTA Fafnir 3 1/2 HP 1909, magnete, forcelastica, vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 20. 9101

MOTOCICLETTA 4 HP., modello unico, ottimo stato. — Mariotti, via Lanze, 42. c 9262

NINO — Grazie secondo giornale; pregola scrivere posta indirizzo, affidandoti mia segretezza, assieme. Ossequii. c 9312

NOTARO con numerosa clientela cambierebbe con collega residente in piazza ad ovest distretto Torino. — Scrivere cassetta 1052 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9335

ORONZO — Attendoti due per..... casa ore 15 a messa; non potendo, scrivi subito. Ardentissimi..... c 9366

PER vettura chiusa un cavallo, quattro posti interni, offronsi lire quattrocento. — Scrivere cassetta 1025 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 9255

SALOTTO completo occasione compero contanti. — Scrivere cassetta 1020 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9361

SIGNORINA romanso cerca urgentemente lire cento. — M. D. V., posta, Torino. c 9298

SIGNORINA giovane, distinta, buona condotta, priva conoscenze, desidera contrarre matrimonio con signore serio. — Scrivere fermo posta Annetta E., Torino. c 9304

SI avverte per tranquillità di chi rispose a Osvaldo 8-15 fermo in posta, che tutta la corrispondenza ricevuta venne abbruciata, meno quella da me scelta. Osvaldo. c 9264

SPLENDIDO fonografo elettrico Edison, a cilindri forza superiore al grammofono, occasione vendesi. — Orologeria via Bertholet, 10. c 9344

VENDESI elegante, moderna camera per signorina, acero bianco giganta, bronzo dorato, noleggiatura, porta registri. — Portinaio S. Chiara, 36. c 9346

Appendice della *Stampa* (22

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Quasi subito un uomo apparve dietro un cespuglio e senza dir parola spinse la piccola porta di bronzo che chiudeva l'ingresso del mausoleo, scansandosi poscia per lasciar passare Ragastens.

Il cavaliere entrò e si trovò in una specie di cella rischiarata debolmente da una fiaccola. Il pavimento era formato da larghe lastre di pietra, una delle quali era stata sollevata e appoggiata al muro. Al suo posto si apriva come una botola nera. Ragastens si chinò e vide che una scala scendeva nelle viscere della terra. Senza esitazione il giovane si calò nella botola.

In fondo alla scala cominciava una galleria, che Ragastens percorse un po' a tentoni, guidato da una scialba luce che veniva di lontano. Giunse così in una specie di vasta sala, dalla quale altre gallerie si dipartivano.

— Le catacombe! — mormorò Ragastens.

Ma la sua attenzione fu attratta subito dallo spettacolo che presentava la sala a cui era arrivato. Disposti in semicerchio v'erano una ventina di seggi, occupati ciascuno da un uomo. Uno degli sconosciuti fece un gesto a Ragastens, che prese posto a sua volta e attese in silenzio.

Un quarto d'ora passò così.

Ragastens, tutto stupito per la solennità di quella strana assemblea, guardava quegli uomini, che erano giovani per la maggior parte.

Sui loro volti s'accentuava il tipo della bellezza italiana, in una espressione tra severa e ardita. In ogni sguardo si leggeva qualcosa di deciso e grave.

Ragastens riassunse le sue osservazioni in queste parole, che pronunciò mentalmente:

— Ecco degli uomini, per bacco! Se cospirano, come mi pare, compiango colui contro il quale la cospirazione è rivolta! Ma Primavera dov'è? che parte sostiene nel terribile dramma che indovino da tutti questi volti? Che parte si serva a me? A che può aspirare un povero cavaliere come lo sono?

In quel momento s'udì venire dalla galleria un leggero fruscio di vesti. Tutti gli sguardi si rivolsero all'ingresso del sotterraneo.

Con una rapida occhiata il cavaliere esaminò quei misteriosi personaggi e sospirò.

V'era della impazienza in tutti, ma in tre o quattro dei gentiluomini Ragastens, guidato dal suo istinto, credette di sorprendere un altro sentimento ancora: l'amore.

All'ingresso della sala una fanciulla apparve. Era Primavera, chiusa in gramaglie, ma sempre bella e dolce. Un mormorio di stupore accolse la fanciulla vestita così a lutto.

Uno dei cospiratori, il più anziano, a giudicare dai suoi capelli brizzolati, s'avvicinò a Primavera e le prese la mano.

— Cara Beatrice, — le disse, — che significano codeste vostre gramaglie? Parlate! Quale catastrofe vi ha colpita?

Primavera si fece più pallida e rispose:

— Una catastrofe, sì! Avete detto la giusta parola, principe Manfredi. Una catastrofe che mi colpì nel mio più tenero affetto. Mia madre è morta.

— La contessa Alma è morta!

— Assassinata! Avvelenata! — continuò la fanciulla. — Non basta? Signori spodestati, principi, baroni e conti spogliati d'ogni vostro diritto, occorreranno altri delitti? Dopo tanti uomini del popolo, dopo tanti nobili signori che hanno tentato di difendere i loro beni... è venuta la volta di mia madre! Ed è sempre la stessa mano che colpisce, infaticata: è sempre il medesimo tiranno, la medesima tigre che si slancia sulla vittima: Cesare Borgia!

— Cesare Borgia! — esclamò sordamente il cavaliere di Ragastens, fattosi livido. — Cesare Borgia, il mio protettore! Colui che mi ha fatto capitano d'una compagnia per la prossima guerra!

Al nome di Borgia, pronunciato dalla fanciulla, un fremito aveva scosso i cospiratori, ma non un grido s'udì. Solo i volti si erano fatti pallidi o minacciosi.

— Beatrice! — riprese allora il principe Manfredi. — Figlia mia!... Consentite che io vi chiami così, poichè vostro padre non è al posto che dovrebbe qui occupare. Io non so trovare le parole per confortare il vostro dolore. I Borgia hanno osato portare la mano sulla contessa Alma! E' una spaventosa sventura per voi! Ma se una cosa vi può consolare sia la certezza di una prossima e terribile vendetta. I nostri amici, tutti presenti al convegno che voi avete fissato, ci apportano buone nuove... le Romagne si agitano... Firenze s'inquieta per la potenza dei Borgia... Bologna e Piombino vogliono sollevarsi... Forlì, Pesaro, Imola, Rimini armano gli degli uomini... Basta una scintilla per provocare l'incendio che cova...

Beatrice volse attorno lo sguardo. Sul suo volto si era distesa come una maschera di intrepida energia.

— Cari signori, — diss'ella, — il dolore non ha abbattuto il mio ardore di battaglia. Il colpo terribile ha forse accresciuto il mio odio. Una prima volta Monteforte ha resistito a Cesare... Da Monteforte partirà il segnale della liberazione. So che Cesare Borgia si prepara a marciare contro la fortezza degli Alma, ultimo baluardo della nostra libertà. Signori, è dunque a Monteforte che noi dobbiamo concentrare tutte le nostre forze. Ed è là che vi do convegno. Se qualcuno ha un piano migliore lo esprima.

— A Monteforte!

Fu un grido, o piuttosto una esclamazione breve e forte che echeggiò nella sala.

— Noi dobbiamo separarci, — disse allora Primavera; — ma voglio dapprima compiere un dovere verso voi tutti, presentandovi il nuovo compagno che è in questa riunione.

Gli sguardi si rivolsero con curiosa simpatia verso Ragastens.

— Difatti — osservò il principe Manfredi — noi abbiamo veduto entrare il signore. Ma siccome voi sola potevate aver dato il motto d'ordine, nessuno ha manifestato sorpresa.

Primavera si avvicinò al cavaliere e lo prese per mano.

— Signori, — esclamò, — ecco il cavaliere di Ragastens, una fiera spada e un nobile cuore. Voi comprenderete tutta la confidenza che mi ha ispirata quando vi avrò detto che egli non esitò, per salvarmi, a rischiare di subire la vendetta del Borgia.

S'udì un mormorio di simpatia. Il principe Manfredi porse la mano a Ragastens, dicendogli:

— Cavaliere, siate il benvenuto fra noi.

Ma, fra lo stupore generale, Ragastens non strinse la mano del principe.

Aveva abbassato il capo.

Una espressione di indicibile tristezza sconvolgeva il suo viso ardito.

Quell'atteggiamento produsse un silenzio minaccioso nella sala. Primavera, pallidissima interrogò con lo sguardo il cavaliere. Questi alzò la fronte ed i suoi occhi si fissarono sulla fanciulla.

— Signora — disse Ragastens — a voi signori, un terribile equivoco è avvenuto fra noi. Non si conviene che io vi nasconda la verità. Qualunque sia la conseguenza della mia franchezza io devo dichiarare che appartengo a Monsignor Cesare Borgia, dal mio arrivo in Roma.

— Tradimento! — esclamò il principe Manfredi mentre già parecchi pugnali uscivano dalle guaine.

— Noi non tradimento, signori! — rispose il cavaliere con sovrana alterezza. — Equivoco di cui non sono neppure responsabile! In altre circostanze, signore, voi paghereste con la vita la parola che avete pronunciato, ma per la vostra età, le vostre inquietudini e sopratutto per una ragione che qui che non devo spiegare... vi perdono!

— Voi mi perdonate! — gridò il vecchio Manfredi. — E' la prima volta che si parla così ad un mio pari.

— Sì, signore! E ne ho il diritto perchè mi avete oltraggiato con una falsa accusa; foste anche re, o imperatore o papa, io sono più grande di voi poichè mi domando e non faccio rappresaglia.

Ragastens aveva pronunciato queste parole con singolare dolcezza. C'era nella sua attitudine una tale nobiltà e nella tristezza del suo accento una così reale grandezza che tutti quegli uomini, buoni intenditori in fatto di coraggio, non poterono a meno d'ammirarlo.

Primavera assisteva a quella scena penosa, senza che fosse possibile indovinare i sentimenti che agitavano il suo cuore.

Il principe Manfredi si morse le labbra.

— Spiegatevi! — disse in tono piuttosto secco.

Il cavaliere si rivolse a Primavera.

— Signora — esclamò — quando ebbi la fortuna d'incontrarvi e di difendervi da un uomo che vi inseguiva ignoravo quali fossero le vostre inimicizie ed i vostri odii. Se compiendo un atto che qualunque gentiluomo di cuore avrebbe compiuto mi opposi alla vendetta di Borgia io non lo sapevo allora. Se l'avessi saputo avrei reputato una fortuna ugualmente di esporre la mia vita per voi. Ma poichè nulla sapevo non ho il diritto agli elogi che voleste farmi dianzi. Aggiungo che, povero e solo al mondo, venni in Italia per mettermi al servizio di Cesare Borgia.

— Ebbene, signore — disse vivamente Manfredi — se non siete ancora vincolato...

— Lo sono! — interruppe Ragastens. — Ho visto il duca Valentino e la sua accoglienza ha superato le mie speranze. Qualunque cosa gli si possa rimproverare, la mia riconoscenza è tale da proibirmi di giudicarlo prima d'averlo visto io stesso all'opera.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (27

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. [illegible]

— Era una camera, — ribattè la signora Grahame, con una certa aria di importanza, — in cui c'erano delle seggiole ed un gran tavolo in mezzo, ingombro di carte. Credo bene che voi non avrete nulla in contrario a chiamare una camera siffatta *un ufficio!*

Maurizio si inchinò.

— E' strano, — egli disse, prendendo l'osservazione allegramente, — come certe parole, le quali vogliono in fondo dire la stessa cosa, possano spesso destare impressioni diverse.... Per esempio, «l'alloggio», «quartiere», «appartamento», hanno su per giù lo stesso significato: ma provatevi un po' a dire a colui, che ha un appartamento, che sta in un alloggio! La parola «stanza», pare troppo volgare a quegli che possiede una «camera». Un avvocato, che frequenta uno «studio», male si adatta a considerarsi impiegato in un «ufficio» così.....

Ma qui Angelica credette opportuno di intervenire.

— Volete del the, Maurizio? — ella chiese, tanto per mettere il discorso su un'altra via.

— Ma non ne vedo! — Maurizio rispose, guardandosi intorno.

— Che stordito che siete, ragazzo mio! — ella disse, sorridendo. — Forse che è difficile dar ordine che ne portino ancora? Ho appena fatto sparecchiare.....

Fu il tono particolare della voce di Angelica nel pronunciare queste parole?, fu il rapido lampo di mutua intesa che Angelica e Maurizio si scambiarono nel loro sguardo quando il giovane entrò nel salotto? fu la leggiera irritazione che la questione dell'«ufficio» lasciò nell'animo della signora Grahame, o soltanto la disgraziata incapacità di cui era dotata quella egregia signora di non impicciarsi nelle faccende altrui? Nessuno saprebbe dirlo, ma, qualunque ne fosse la causa, la signora Grahame immediatamente si sentì compenetrata da un dovere da compiere.

Molta gente non avrebbe mai nemmeno immaginato un dovere consimile, ma per la signora Grahame subito diventò un vero caso di coscienza. Altri, si sarebbe anche astenuto dal compierlo (dato che se lo fosse immaginato) considerandolo come una mancanza di tatto: ma la signora Grahame, quando si trattava di doveri, non faceva sottili questioni di tatto, e sapeva benissimo essere superiore anche ad altre questioni. Si concentrò qualche momento nel suo lavoro, sferruzzò alquanto, immersa in un pensoso silenzio, poi tossì leggermente ed incominciò:

— Mi sono talvolta meravigliata, Angelica, — ella prese a dire, col tono di voce, che soleva assumere in simili occasioni, e tenendo sempre chini gli occhi alla sua maglia, — mi sono talvolta meravigliata, Angelica, che voi, ora che Maurizio non è più un ragazzo, continuiate a vivere sola con lui. Vi pare opportuno? Spesso accade che certe cose, che non riusciamo a distinguere noi stessi chiaramente, — e spesso le cose, che ci riguardano più da vicino, — siano invece ben comprese e giustamente vedute da altri. Così, credo rendervi un servizio, parlandovi apertamente, da buona e vecchia amica. Talvolta, senza avvederlo, ci si trova in condizioni...., non ben nette. Del resto, ciò può accadere a tutti. Finchè Maurizio non era che un bimbo, le cose potevano andare, ed anzi era ottimamente che fossero così, ma dacchè egli si è fatto uomo, le persone che vi conoscono non possono a meno di ammettere che la posizione è mutata, ed il caso diverso. Voi siete tutt'altro che vecchia, e la vostra freschezza si è mantenuta pressocchè intatta. Siete sempre — lasciatemelo dire, una donna piacentissima... Ohibò! voi sicuramente non supponete che io o qualsivoglia dei vostri amici possiamo osare, anche per un momento, elevare il menomo dubbio... Oh, no! Ma ci sono vicini, conoscenti, coloro che vi conoscono meno bene, i quali possono pensare altrimenti... Voi non potete non considerare questo fatto. Insomma, anche quando non se ne dia alcuna ragione, è bene sempre guardarsi dall'esporre se stessi a commenti. Voi non potete credere quanto questo caso mi preoccupi. Anche ultimamente ci ho riflettuto, e molto! Secondo me, il mezzo più semplice per risolvere la difficoltà della vostra situazione è questo: cercatevi una dama di compagnia. Ne troverete facilmente una buona e discreta. Sceglietela preferibilmente una signora d'età, che sia vedova. Ne avrete tre vantaggi: vi toglierete, anzitutto, da una posizione imbarazzante e che non può essere da tutti compresa; troverete una piacevole compagnia nelle ore in cui Maurizio è assente; ed avrete modo, finalmente, di fare un'opera buona, venendo in aiuto a qualche persona bisognosa. Ce ne sono tante!, e la peggiore delle miserie è quella delle persone decadute, delle persone colte...

La signora Grahame terminò il suo predicozzo tranquillamente, come aveva incominciato. Ne seguì uno di quei silenzi che ella sola era capace di produrre, e dei quali, in segreto, grandemente si gloriava. La caritatevole signora arguì, da quel silenzio, che le sue parole erano state efficaci, e non erano cadute in orecchi sordi.

Quando la pausa ebbe durato sufficientemente per permettere che si cambiasse discorso, miss Gaskell osservò timidamente che l'ora si faceva tarda e che, per andare alla stazione, ci voleva del tempo.

Maurizio dichiarò che tre quarti d'ora bastavano, ma che, se non si voleva giungere alla stazione trafelati e trovare in treno un buon posto, bisognava aggiungere un quarto d'ora di più.

Allora ci fu il piccolo trambusto della partenza. Le due signore di Haslemere si affrettarono a raccogliere i loro lavori, a cercare i loro scialli, ad enumerare tutte le coserelle che avevano portato, per tenervi caldi i piedi, per non prendere freddo in vettura, per proteggersi dall'aria. Ci furono sedie smosse, cappellini annodati e snodati, scambi di saluti, strette di mano... nulla mancò!

. . . .

Quando Maurizio ritornò nel salotto, dopo aver accompagnato fino alla porta le visitatrici, ed averle allogate in vettura, trovò Angelica inginocchiata presso il caminetto, intenta a rattizzare il fuoco. Venne presso di lei e le si inginocchiò accanto. Una delle mani di Angelica era libera. Maurizio la trasse a sè e dolcemente le premette le dita. In silenzio ella continuava ad attendere al fuoco, e la sua mano rese a quella di Maurizio la carezza.

CAPITOLO XIII.

Tutte le volte che il signor Cristoforo Grahame intendeva uscir fuori a spasso, ci volevano ogni sorta di minuti ed accurati preparativi. I suoi stivali, di cuoio superiore, di fattura brevettata, dovevano subire una attentissima ispezione e puliti e ripuliti colla massima diligenza; i suoi abiti richiedevano una mai più finita opera di spazzola; il suo cappello era costretto a passare per varie complicate operazioni che richiedevano, volta a volta, l'impiego di un piumino, di un fazzoletto di seta e di un ferro riscaldato; i guanti avevano finalmente la loro parte.

Tutte queste operazioni richiedevano da venti minuti a mezz'ora, a seconda dello stato in cui si trovavano i diversi effetti.

Cristoforo, un pomeriggio dei primi giorni di gennaio, circa tre settimane dopo la visita di sua madre a Cumberland Square, avendo compiuto, con sua soddisfazione, tutta la serie dei suoi preparativi abituali, prese una ombrella (che, strettamente avviluppata, non sembrava più che un sottile giunchiglio tra le sue forti mani), e scese allegramente in istrada.

Traversò Shaftesbury Avenue e si diresse verso Piccadilly Circus, passando traverso il via vai delle vetture colla tranquilla sicurezza di un indigeno londinese. Teneva la testa alta; il suo passo era svelto e leggiero. Aveva appreso, poco prima, che era stato promosso, con discreta votazione, alla Scuola militare, e ciò gli allargava il cuore. Gli pareva, anzi, che l'occasione fosse opportunissima per permettersi qualche svago.

Egli si sentiva, a proprio riguardo, pieno di indulgenza e di buone disposizioni. Appunto si recava da Maurizio a chiedere la sua cooperazione per la festosa impresa che aveva in mente. Maurizio, negli ultimi tempi, si era sempre rifiutato, è vero, di accompagnarlo nelle sue scorribande, ma questa volta Cristoforo era fermamente deciso di non accettare nessun rifiuto e nessuna scusa.

Quando giunse allo studio dell'avvocato Kenyon erano le cinque.

Maurizio era seduto ad un tavolo, in mezzo ad una grande camera alquanto triste, rivestita da scaffali, ed ove era diffuso un certo vago sentore di umidità. Presso di lui era uno dei segretari dell'avvocato.

(*Continua*).